Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 6 Aprile 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
Italia e Colonie — Estero
Direzione e Amministraz. Torino via Davide Bertolotti
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Il Duce visita i lavori per le bonifiche pontine

fervidamente acclamato dalle masse operaie

Roma, 5 notte.

Ancora oggi molti ignorano che ad un'ora e mezza di automobile da Roma uno spettacolo bello e grandioso si offre all'occhio del visitatore curioso di cose non comuni. Si esce da Porta San Giovanni, si sale e discende il dorso verdeggiante degli Albani, si percorre un tratto del bel rettilineo dell'Appia dopo Cisterna ed eccoci nell'Agro Pontino.

Qui il turista diviene spettatore di un avvenimento storico e può vedere come muore una palude millenaria. E' un'agonia lenta ma inesorabile. Assediata d'ogni lato, premuta, incalzata, la palude si restringe, langue, scompare. Dove la vegetazione lussureggiante, dolce all'aspetto ma infida, copriva l'insidioso acquitrino occhieggiante tra le fronde con barbagli di lamine argentee, a mano a mano la terra riscattata dalla servitù annosa emerge e si rassoda; dove erratiche torme di bestiame erano il solo segno di vita, passa ora e ripassa fragorosa e sobbalzante la trattrice agricola.

L'opera prodigiosa

Canali di scolo ne convogliano l'acqua, la distribuiscono per l'immensa pianura, la trasformano da elemento distruttore in istrumento di forza e di ricchezza riversando al mare quel che sopravvanza ai bisogni della irrigazione. Case coloniche, strade poderali, stalle, orti, sono i monumenti viventi di questa graduale conquista, le pietre miliari di questa avanzata.

Dinanzi al prodigio di questa rinascita, vien fatto di pensare istintivamente ai tentativi che attraverso i secoli finirono sommersi dalle acque dilaganti la nuda spalliera dei Lepidi; vien fatto di ricordare che qui fallirono Imperatori e Pontefici, Teodorico e Sisto V, Giulio Cesare e Pio VI; e si capisce perchè gli abitanti della plaga, incalzati ad ogni volgere di stagione sulla gronda montana dallo spettro giallastro della malaria, quando quaggiù passa Mussolini scendano pazzi d'amore per Lui a dirgli parole vibranti di riconoscenza, ed a salutarlo salvatore.

Oggi è stata una di queste giornate. Mussolini è tornato nell'Agro Pontino a vedere i lavori della bonifica. Di tutte le opere grandiose, di tutte le imprese di lunga lena, di tutte le trasformazioni di larga portata che si compiono in Italia, a questa Egli ha volto l'occhio con particolare attenzione. Come già nell'ottobre scorso passò una intera giornata in mezzo ai bonificatori, portando la Sua parola animatrice agli uomini impegnati nella bella e dura impresa, è tornato ad ispezionare i luoghi della immane fatica.

Accolto da quelle manifestazioni di delirante entusiasmo che precedono, accompagnano e seguono ovunque il passaggio della Sua persona, ma vibrano di una nota di più alta e schietta commozione quando Egli si mescola al popolo lavoratore, ai ceti più umili, alla gente dei campi e delle officine, il Duce ha visitato un importante settore della grandiosa bonifica, ha colto gli uomini e le macchine al lavoro, ha constatato con vivo e visibile compiacimento che quest'ultimo semestre non è trascorso invano e nuovi anelli si sono aggiunti alla catena che soffocherà una buona volta l'idra delle Paludi Pontine.

Il fatto nuovo della bonifica pontina in questi ultimi sei mesi è costituito sovrattutto dall'intervento di un terzo elemento nell'assedio al desolato regno dell'anofele. Nell'autunno scorso, all'epoca della visita del Capo del Governo, i protagonisti della lotta erano due: il Consorzio della Piscinara e quello della Bonifica Pontina propriamente detta, accampatisi con i loro tecnici, le loro squadre, le loro macchine l'uno a sinistra e l'altro a destra del fiume Sisto, ed operando di concerto sotto la guida tecnica di una stessa persona, il senatore Prampolini. Ora ai due organismi se ne è aggiunto un terzo e non minore: l'Opera Combattenti, che alla fine dell'anno scorso, avendo sollecitato ed ottenuto da Mussolini l'alto e meritato onore di cimentarsi anch'essa in questa titanica battaglia, prese in consegna, per la bonifica agraria, una vasta zona di 18.000 ettari; impostò con rapidità ultrafascista il piano generale di bonifica ed iniziò senz'altro i lavori.

La visita mattutina

La visita di stamane ha dato appunto modo al Capo del Governo di constatare con quanto fervore questo terzo protagonista della crociata contro la palude è entrato in linea a fianco ai combattenti più anziani, e quali risultati la sua azione abbia conseguito in brevissimo tempo.

Il Duce è giunto al settantasciesimo chilometro sulla via Appia, in località Bocca di Fiume, dove era stato dato appuntamento ai partecipanti alla visita verso le otto e tre quarti. Nella Sua macchina erano il conte Cencelli Commissario governativo dell'Opera Combattenti, il Ministro dell'Agricoltura on. Giacomo Acerbo, il Capo dell'Ufficio Stampa on. Polverelli ed il Commissario per le migrazioni interne on. Razza, che si erano recati a rilevarlo a Villa Torlonia. Mussolini aveva con sè un bel fascio di spighe di grano Mentana che l'on. Cencelli Gli aveva regalato avvertendolo che si trattava di un bellissimo prodotto della terra bonificata e coltivata dall'Opera Combattenti a Sanluri in Sardegna.

Ad attendere il Capo del Governo sul solitario luogo della via Appia, su di un ponte gettato sul placido e limaccioso corso del canale Linea Pia (testimone dell'ardita ma sfortunata bonifica di Pio VI e del suo ingegnere, il bolognese Rappini), si erano già raccolti un folto gruppo di Autorità e di giornalisti venuti da Roma. Abbiamo notato il Prefetto ed il Segretario federale Nino D'Aroma, il Presidente dell'Istituto antimalarico dell'Agro Pontino on. Curio Calisse, gli onorevoli Carusi, Baccarini, Ascione, Amilcare Rossi, Bifani, Caprino, De Cristoforo, Capri Cruciani, Scorza, il sen. Prampolini, Presidente del Consorzio per la bonifica di Piscinara e Commissario governativo del Consorzio per la bonifica pontina, contornato da molti tecnici dei due organismi, l'Accademico d'Italia on. De Stefani, il Capo di Stato Maggiore della Milizia on. Teruzzi, la Medaglia d'oro De Cesaris, e molti funzionari dell'Agricoltura, dell'Opera Combattenti e del Commissariato per le migrazioni interne. Erano anche presenti il Sottosegretario per la Bonifica integrale on. Serpieri e l'on. Pavoncelli, i quali accompagnavano lo scrittore Emilio Ludwig, desideroso di rendersi conto direttamente di una delle maggiori opere del Regime.

Convenevoli brevissimi. Mussolini scende appena dalla macchina per rispondere con il braccio levato al saluto dei presenti, poi risale e si avvia, inseguito dagli applausi e dalle acclamazioni di un gruppo di caratteristici buttari, sostanti sui loro neri cavalli tra gli olmi della via Appia, e di alcuni barcaiuoli che transitano per il canale Linea con le zattere cariche di fascine.

La mattina è propizia alla «corvée» che ci attende perchè le nuvole che velano il sole attenuano l'aria della stagione, che nella palude è già sensibilmente calda. Si va per una bella e lucida strada poderale verso l'interno. Lontano si profila la duna quaternaria che, ostacolando il deflusso delle acque, è la responsabile geologica del dramma secolare di questa regione. Dietro, invisibile a noi, c'è il Tirreno.

La strada su cui corriamo, corteo interminabile di automobili, è solcata dal binario di una «decauville» in funzione e più volte incontriamo i trenini carichi di pietrisco con gli uomini che gesticolano e salutano. Qualche capanna abbandonata, di paglia e di pietre, ci ricorda l'antico squallore di queste zone; ma un lieto presente si sovrappone ben presto alla melanconica visione del passato.

I lavoratori immigrati

Case poderali sono in costruzione ovunque e alcune complete già ostentano la loro snella architettura e il nitore dell'intonaco in mezzo al verde della campagna. Sulle aie, dalle finestre, in piedi sulle staccionate imbandierate, famiglie coloniche tra frotte straripanti di marmocchi salutano e gridano alalà affettuosi e vibranti.

Dopo aver attraversato il fiume Sisto, di cui sono visibili a sinistra i lavori di allargamento del letto a opera di gru colossali, e dopo aver visto più oltre gli analoghi lavori che si stanno compiendo nel rio Martino, destinato ad accogliere nel suo alveo vetusto le acque medie del Consorzio di Piscinara, giungiamo a Casal dei Pini che attraversiamo rallentando la veloce andatura della nostra marcia ma senza fermarci.

Casal dei Pini è uno dei fragorosi e operosi centri di vita che la bonifica di Piscinara ha fatto sorgere in breve nel territorio consortile. Borgate operaie che saranno domani i paesi e le città della pianura finalmente redenta e popolata. Nel breve passaggio non ci sfugge quanto, in poco tempo, questo ridente villaggio operaio si è abbellito e ingrandito.

Attorno alla chiesina romanica, alla sede del Dopolavoro, alla mensa, all'ambulatorio, alla scuola si è fatta più fitta la chiostra delle palazzine bigie, marrone e rosa e una fascia di verde le recinge di fresco e di cinguettii. E quanta gente, raccolta intorno alla bella torre (che è a un tempo centrale elettrica, serbatoio d'acqua e orologio), rinnova il suo caldo saluto al Duce ritornante! Dopo Casal dei Pini volgiamo a destra e prendiamo la strada litoranea, quella che, prolungata, unirà in un solo, magnifico rettilineo Nettuno con Terracina.

Prima di giungere a Fogliano, fermata. Mussolini scende per assistere a operazioni di dicioccatura. Si tratta, come tutti sanno, di estirpare dal terreno disboscato i tronchi e le radici delle piante e preparare l'azione dell'aratro.

La zona in cui ci troviamo è tuttora occupata da squadre di lavoratori venuti da ogni zona d'Italia. Ogni lotto di terreno già pronto per l'appoderamento ha inalberato un gran cartello indicatore della provenienza degli occupanti. Più frequenti sono i nomi di paesi veneti, del Padovano e del Rodigino, e veneti sono i dialetti che sentiamo più spesso intorno a noi.

Mussolini domanda all'on. Razza notizie precise sull'immigrazione dei lavoratori nell'Agro pontino e l'interrogato spiega che il Commissariato per la colonizzazione interna ha fornito all'Opera Combattenti 2170 operai per la dicioccatura e 3500 per la costruzione di case. Gli operai vengono da ogni parte d'Italia. Ce n'è dell'Emilia e della Toscana, del Veneto e delle Puglie, e lombardi e napoletani e altri.

— *Benissimo* — dice Mussolini — *ma bisogna prendere sempre braccianti, non coloni. Occorre fissare alla terra il più gran numero di lavoratori togliendoli alle precarie condizioni del bracciantato che in molte zone è in assoluta esuberanza.*

L'on. Cencelli e l'on. Razza confermano che questo appunto sarà fatto in ottemperanza alle direttive del Duce. L'Opera ha ora in costruzione un primo gruppo di 525 case e in esse verranno insediate altrettante famiglie coloniche che saranno scelte dal Commissariato per l'emigrazione interna nelle provincie a più alto indice demografico.

Fermandosi di quando in quando a parlare cogli operai che Gli si affollano intorno festanti, Mussolini sosta presso un casolare e ne esamina la struttura. Quindi osserva come si svolge uno dei tanti sistemi di lotta antimalarica a opera di uomini che, immersi nell'acqua degli stagni fino alla cintola, ne cospargono la superficie con verde di Parigi e petrolio raccolto in speciali spruzzatori. E' la lotta antilarvale, uno dei mezzi sussidiari per combattere la malaria.

Intanto, detonazioni continuate avvertono che si è iniziato il brillamento delle mine per il dicioccamento. Gli spari si susseguono e, a qualche centinaio di metri, colonne dense di terra nera si elevano fino all'altezza di trenta e quaranta metri portando e lanciando in ogni direzione robusti tronchi d'albero e radici. Lo spettacolo richiama alla memoria di molti gli sconvolgimenti del terreno provocati dagli obici e dagli esplosivi. Dopo cinque minuti, una vasta radura è sgombrata e i tronchi smozzicati che le davano un aspetto di selva dantesca giacciono all'intorno divelti tra il nero terriccio sconvolto.

Mussolini tra gli operai

Si risale in macchina, si prosegue verso un'altra località della bonifica, il Quadrato. Il panorama non muta: ovunque i segni della rinascita, i segni della rivincita del lavoro sul desolato squallore della palude: trenini carichi di legname e di pietrisco, carbonaie fumanti, cumuli di mattoni e di tegoli, case in costruzione, mucche e buoi e cavalli pascolanti tra le staccionate, sui prati punteggiati di margherite, non lungi dai casolari già costruiti e abitati. Di quando in quando, qualche campo seminato a grano o mandorli fioriti.

Neanche a Capograssa, dove il Duce sostò l'autunno scorso per la colazione, ci fermiamo stamane e la popolazione del ridente villaggio, raccolta nella piazza abbellita da una pretenziosa fontanina in marmo, deve contentarsi di salutare Mussolini durante il suo rapido passaggio tra festoni e scritte inneggianti alla Sua persona.

Una fermata non prevista dal programma ci attende però poco prima del Quadrato, dove il Duce salta giù dall'automobile, che viene guidata dall'on. Cencelli, e va a ispezionare i lavori di un casolare in costruzione. Da buon intenditore, Mussolini verifica anche la qualità della malta che viene impiegata e, poichè su un assito trova avvoltolata in un foglio di carta la colazione di un operaio, passa a interessarsi del pane, vuole vederne la forma, verificarne la consistenza, sentirne il sapore. Del resto, poco discosto, attorno a un pentolone fumigante appoggiato per terra, c'è il cuciniere della squadra che sta preparando la colazione per i ventisette compagni, tutti veneti.

— *Che cosa state preparando?* — domanda Mussolini.

— La pasta e fagioli per questa mattina, — risponde l'operaio. — Ma per questa sera faremo la polenta e il baccalà alla maniera nostra.

— E bevete vino? — domanda ancora il Duce.

— Un po' sempre — è la risposta — ed è necessario per ben lavorare in questo clima. L'operaio aggiunge di essere nel complesso soddisfatto di come si svolge il lavoro in palude.

Al Quadrato, che è un centro non solo agricolo ma anche industriale maggiore degli altri, una vera, imponente folla attende Mussolini.

Nella piazza, dinanzi agli edifici, all'ingresso delle officine, c'è gente che applaude e acclama. Operai in tuta grigia, agricoltori in maniche di camicia, donne, bambini, tutto il piccolo nucleo di una città in embrione festeggia in Mussolini il creatore della vita nuova che si annuncia nell'Agro pontino, in quell'Agro al cui avvenire questa gente sente intimamente legato il proprio.

Un nuovo paese: «Littoria»

Mussolini si avvia alla palazzina dove ha sede l'Ufficio dei Sindacati agricoli, sulle cui pareti un mosaico di giornali incollati dice: «Viva il Duce!». Prima di entrare, la sua attenzione è però attratta da un manifesto dell'Opera Combattenti che fissa le paghe ai lavoratori addetti alla bonifica e annuncia la decisione di aumentarle di un premio particolare con decorrenza dal 1.o aprile.

Il Duce fissa in un suo taccuino le paghe e noi abbiamo fatto sul suo esempio la stessa cosa. Le paghe sono queste: muratori di prima categoria lire 22,40 giornaliere, muratori di seconda categoria L. 18,40, manovali e terrazzieri L. 15,20, garzoni L. 10,40, donne L. 8.

Viene domandato a un operaio, un emiliano, se gli sembrano soddisfacenti. «Sono migliori che da noi» — risponde. Salito in cima alla palazzina, Mussolini contempla dall'alto, con un binocolo, tutta la zona in cui si svolgono i lavori dell'Opera Combattenti. La zona comprende, per ora, diecimila ettari, sui diciottomila che l'Opera ha avuto in consegna e su di essa la bonifica agraria procede a tutto vapore bruciando le tappe. La stessa bonifica idraulica, spinta avanti da questo fervore, deve accelerare i tempi ed avviarsi verso la definitiva conclusione.

Mussolini segue con viva attenzione l'esposizione che gli viene fatta dai tecnici e constata la piena osservanza delle Sue direttive. Il 28 ottobre di quest'anno, il Quadrato sarà già un paese rispettabile ed avrà cinquemila abitanti.

Il Duce, però, non vuole che la cittadina conservi un nome così insignificante e ne trova subito un altro: «Littoria». Ecco come un centro popoloso, destinato al più alto avvenire, ha evitato la disgrazia di essere battezzato con un nome antipatico: l'intera regione, quando sarà bonificata e popolata, si chiamerà Pontinia.

Prima di lasciare il paese, Mussolini visita l'Istituto antimalarico attrezzatissimo, l'Ambulatorio e la Scuola. Nell'Ambulatorio, un mutilato di guerra gli racconta come nei lavori della bonifica gli si sia riaperta la vecchia ferita: Mussolini lo ascolta, lo conforta e si compiace nel sentire che la guarigione è vicina. Nella Scuola, la maestrina mostra al Duce le balde schiere dei suoi Balilla e quelle delle sue Giovani italiane tese nell'«attenti!», con il braccio levato.

Ve ne sono di tutte le parti d'Italia. *La Scuola è* — come osserva il Duce — *una Italia in piccolo.*

«Qui — commenta il Prefetto Montuori — le varietà etniche si fondono come in un crogiuolo».

— *E' questo che si desidera* — conclude Mussolini.

Una mamma toscana parla a Mussolini della sua terra con accento in cui trema un po' di nostalgia: «Certo la Toscana è più bella, ma anche qui la terra diventerà bella; e poi, non c'era lavoro e qui l'abbiamo trovato!».

Un bambino con la testa fasciata, in prima linea, in un gruppo di contadini, guarda il Duce con occhi attoniti; Mussolini si fa raccontare l'incidente e la mamma accorre e spiega: «Il medico gli aveva ordinato di stare a letto, ma quando ha inteso che arrivava il Duce, non è stato possibile trattenerlo ed è saltato giù con tutta la testa rotta».

Nuovi applausi, nuove acclamazioni possenti e fragorose salutano Mussolini quando lascia la fiorente borgata, ed il fragore degli «alalà» soverchia il rombo dei motori. Mèta: Fogliano.

E' il luogo dove l'aspetto della terra è più ingannevole nella sua lussureggiante, tropicale ricchezza; si va tra foreste di colossali eucaliptus e di pini: il lago luccica in fondo ora che il sole risplende. Anche qui squadre di operai ravennati e frusinati, intenti alla dicioccatura ed all'escavo dei canali, sospendono il lavoro ed accorrono al passaggio del Duce, acclamandolo; particolarmente caldo è il saluto a Mussolini dei suoi corregionali.

La Villa Mecheri, dove soggiornarono Re Umberto e la Regina Margherita, ci accoglie nel suo parco incantevole, tra le àgavi ed i pini, i roseti e le palme, le querce ed i lecci; qui, sulla sponda del lago azzurrino popolato di fòlaghe, facciamo sosta per la colazione e poi, via di nuovo per la bonifica, per le strade nuove e le terre torbose sottratte appena alla millenaria schiavitù della terra.

Presso Foce Verde, gran numero di squadre provvede a spianare il terreno litoraneo colmando le depressioni con la terra sottratta alle dune.

A mano a mano che il Duce ed il Suo seguito, che hanno lasciato le automobili cittadine per le rustiche auto rurali, procedono nell'accidentatissima zona, le squadre abbandonano il lavoro ed accorrono sulle orme di Mussolini, agitando in alto le vanghe in segno festoso: è un inseguimento, un assalto che ha qualcosa di pittoresco e che si protrae per un pezzo fino a che, ingrossata di sempre nuovi accorsi, la massa operaia circonda l'automobile del Duce e gli impedisce di continuare.

Il Duce parla agli operai

Mussolini si mescola affabilmente a questa caratteristica folla e scompare nel fitto della selva di vanghe all'aria. Egli pone le mani, affabilmente, sulle spalle degli operai, domanda come si trovano, da quanto tempo lavorano in bonifica, come vivono, donde vengono. Anche qui v'è tutta l'Italia: ci sono squadre di Moglia nel Mantovano, di Rovigo, di Carpi, di San Felice sul Panaro, di Curti in quel di Napoli, di Finale, di Alatri, di Ravarino.

L'affabilità di Mussolini libera di ogni cerimonioso impaccio i suoi interlocutori e le risposte fluiscono rapide, schiette, argute, con un gran seguito di risate e di commenti spassosi.

La gioia più pura luce negli occhi di questi uomini, a cui s'offre l'occasione di poter testimoniare al Duce, in maniera non compassata, in piena libertà, una riconoscenza lungamente covata nell'animo; e il Duce si sente immerso in una atmosfera di giovanile letizia. Poichè però Egli non può parlare singolarmente a tutti, trattenersi con tutti, e sempre nuove squadre sopraggiungono di gran corsa lanciando fragorosi alalà, sale sulla sua automobile e di lì rivolge a tutti i presenti un breve, vibrante saluto.

Il Duce dichiara di aver voluto vedere in quali condizioni si svolgesse il loro lavoro, perchè bisogna non credere ai rapporti ma più a quello che si vede con i propri occhi. Il Duce soggiunge che nella regione pontina vi saranno larghe possibilità di lavoro e di vita per il popolo ed elogia coloro che per primi hanno affrontato gli inevitabili disagi che la bonifica comporta nei suoi inizi. Conclude assicurando l'interessamento del Governo fascista, del Governo delle Camicie Nere, per le sorti del popolo lavoratore, ed invita i presenti a elevare le insegne del lavoro salutando il trionfo della vita sulla palude redenta.

Le parole del Duce suscitano una nuova, indimenticabile dimostrazione e tra le dune del litorale tirrenico, in cospetto del mare e della infinita pianura, lo spettacolo è veramente commovente; come è commovente il coro di migliaia di voci che, a salutare Mussolini che si allontana intonano l'inno «Giovinezza», mentre un agitare di vanghe in aria accompagna e scandisce le note.

Nuovi centri operai agghindati, imbandierati, festanti vedono il rapido passaggio di Mussolini e del suo seguito, corteo interminabile di macchine. Ecco Passo Genovese, ecco Passo Barabino, ed ecco, tra l'uno e l'altro, l'ormai consueta ma sempre confortante visione delle nuove case in costruzione, dei lotti di terreno già pronto per l'appoderamento, delle squadre intente all'apertura dei canali e delle scoline, al disboscamento e al dicioccamento.

Il «via» agli aratri

Di quando in quando, Mussolini ferma la macchina, interroga gli operai, visita case e capanne, chiede notizie dello stato dei lavori e ne segue lo svolgimento. Poco prima di Barabino, entra in una dispensa istituita dal Commissariato per le migrazioni interne e acquista del pane e della carne in scatola per verificarne la qualità. Sulla strada tra Barabino e il torrente Moscarello si ferma ad osservare i lavori di disboscamento.

Più interessante è lo spettacolo che ci attende poco oltre, in una località dove giungiamo passando sotto un fiorito arco di trionfo. Qui, da un lato e dall'altro della strada, sono schierate sedici coppie di locomotive «Fowler» a trazione funicolare e settanta trattori pesanti.

Il Duce, accolto da deliranti manifestazioni di entusiasmo, sale su di un palco appositamente eretto per Lui ed agitando una bandierina tricolore dà il «via» all'avanzata delle macchine. I settanta trattori si allontanano rimorchiando gli aratri che segnano altrettanti solchi perpendicolari alla linea degli schieramenti. Dall'altro lato della strada, il moto dei cavi d'acciaio tesi tra le locomotive trascina aratri più pesanti, che si affondano nel terreno per 70 e 80 centimetri.

Il fragore delle cento macchine in moto è assordante, ma non sì che non si oda l'applauso che saluta l'entrata in funzione di questo complesso imponente di forze meccaniche che rompe per il primo e apre alla fecondità una terra che mai aveva saputo la punta acuminata dell'aratro.

Disceso dal palco, il Duce passa a vedere da vicino il lavoro delle macchine e soprattutto quello più interessante e complesso delle «Fowler», calpestando le zolle. Uno degli agricoltori presenti gli si avvicina e si fa riconoscere come un Suo compagno d'arme. Mussolini ricorda e l'incontro è cordiale. Quindi il Duce sale su di una locomotiva «Fowler» e ne esamina attentamente il congegno.

Ora la visita volge al termine. Ancora una corsa per le strade della bonifica, tra gente plaudente fra i segni della rinascita; poi sulla via Appia il congedo delle Autorità che lo hanno seguito nell'interessante visita. Poi ancora le deliranti manifestazioni di Cisterna, di Velletri, di Albano.

Alle 19 il Duce è di nuovo al Suo tavolo di lavoro, a Palazzo Venezia.

La Sua corsa per la palude Gli ha confermato come proceda sollecita l'esecuzione di un Suo ordine: entro un quinquennio, nella regione pontina si stabiliranno cinquemila famiglie e venticinquemila persone.

Il generale Zivkovic parte per Parigi

Korosec alla volta di Roma

Vienna, 5 notte.

L'ex-Presidente del Consiglio jugoslavo, generale Zivkovic, ha oggi assunto il comando della Guardia Reale, ma lo ha subito passato al suo sostituto generale Maksimovic, per mettersi egli stesso in viaggio per l'estero. Si afferma che la sua prima tappa sarà Parigi. Anche il capo dell'ex-partito popolare sloveno, l'abate Korosec, è partito oggi da Belgrado, accompagnato dal capo dei cattolici della capitale, mons. Wagner, alla volta di Roma, da dove, a quanto si dice, proseguirà anch'egli per Parigi.

Al capo dell'ex-partito dei contadini croati, dott. Macek, si attribuisce l'intenzione di convocare prossimamente un'assemblea dei suoi aderenti per prendere decisioni sul da farsi in considerazione della mutata situazione politica.

A Dublino: colloquio con De Valera

Un uomo dinamico - «Il Partito deve precedere: la Nazione lo seguirà» - Anche se obbligatorio per trattato, il giuramento dev'essere abolito - Amicizia con l'Inghilterra, non soggezione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Dublino, 5 notte.

De Valera mi ha ricevuto a tarda ora della notte, dopo aver presieduto la seduta del Gabinetto, durante la quale, in due ore e mezzo di discussione, i Ministri avevano approvato il testo della risposta da inviare a Londra.

Quest'uomo che da trenta giorni è uomo di Governo, dopo essere stato per trent'anni uomo di ribellione, che è impegnato su due questioni di primissima importanza, avendo per avversario una delle più esperte Cancellerie del mondo, che deve provvedere alle cure normali di Governo e a quelle anormali create dall'azione del Finna Fail nelle elezioni, mi ha dato, prima di ogni altra, un'impressione di vigoria fisica rimarchevole. Niente in lui del De Valera a cliché: gli occhiali grossi come fanali, i capelli lunghi e scomposti di ogni caricatura, non incorniciano il volto del Presidente, caratterizzato da tratti che sono marcati senza essere violenti, ed è animato dagli occhi lucenti di intelligenza, e forse anche di fatica.

Nel suo studio, dove ero stato introdotto pochi momenti prima, il Presidente è entrato di corsa: non ho fatto a tempo a muovere un passo per andargli incontro che egli mi era già di fronte; ha risposto con un po' di sorpresa ma con molta disinvoltura al saluto romano alzando a sua volta il braccio; non ha rinunciato però ad una lunga, robusta, britannicissima stretta di mano, e più britannicamente ancora mi ha ringraziato per essere venuto a cercare di lui.

Cerco di scusarmi per l'ora tarda, ma, me infelice: è stato, dice, giornalista anche lui, e sa cosa vuol dire avere a che fare coi Ministri...

Partito e Governo

Nella mattinata mi aveva chiesto di presentargli un questionario scritto; ora confessa di non avere avuto tempo per leggerlo: lo scorre tenendo appoggiata la fronte ampia e scoperta al palmo della mano.

Avevo sospettato in De Valera quel tipo di uomo di Stato che centra il proprio ingegno sull'analisi: lo avevo creduto un causidico, forse un sofista, e perciò avevo preparato le mie domande in modo da scendere su quello che ritenevo essere il suo terreno preferito. Se ne è accorto subito, e mi ha senz'altro scherzosamente dichiarato che mi considerava il più pericoloso giornalista col quale egli avesse mai avuto a che fare.

La prima domanda, intesa a controllare se De Valera avesse della sua funzione di Governo la concezione parlamentaristica, o quella di un regime di azione, era così formulata:

— *Una volta si usava dire che un Partito che mira ad una trasformazione radicale della vita della Nazione ha maggiori possibilità di riuscire nel suo scopo rimanendo alla opposizione, anzichè prendere le redini del Governo: l'esperienza recente prova che tale canone non è sempre vero. Posso chiedere la vostra opinione in proposito?*

— *Parlando di recente esperienza* — mi risponde De Valera — *voi pensate certamente a quella attuata dal Fascismo; avete, anzi abbiamo in tale esempio il riferimento migliore. Io credo che un Partito che voglia portare la Nazione al raggiungimento degli obiettivi che si propone, debba decisamente prendere il timone dello Stato. Il Partito precederà: la sua organizzazione, le sue battaglie passate lo mettono in grado di guidare il Paese lungo la via migliore: la Nazione seguirà.*

«Tanto meglio, poi, se la Nazione — come è nel caso del vostro Paese, e come ha provato nelle recentissime elezioni il nostro — si mette spontaneamente al seguito, e collabora col Partito che ha in mano il timone dello Stato.

«Il Finna-Fail — prosegue il Presidente — ha conquistato il potere perchè la maggioranza degli irlandesi si è dichiarata pronta a seguirci. Abbiamo tutte le difficoltà che hanno in questi giorni tutti gli Stati, che ogni Governo giovane ha sempre dovuto affrontare; di più, ne abbiamo delle altre che molti Paesi hanno la fortuna di non conoscere, o di avere ormai dimenticate. Ad ogni modo, le difficoltà non ci impediranno di andare avanti.

Giuramento e annualità fondiarie

— *Penso che una di quelle difficoltà che avete chiamato particolari del vostro Governo sia la questione del giuramento...*

— *Io ed i miei Ministri siamo stati impegnati sino a mezz'ora fa nella discussione circa il modo migliore per far comprendere al Governo di Londra che il giuramento, obbligatorio secondo la Costituzione, non è affatto obbligatorio secondo il Trattato del 1922: che noi vogliamo in sostanza modificare — come è nel nostro diritto — la Costituzione, non il Trattato. D'altra parte, la questione del giuramento ha provocato delle discordie fra i varii settori politici irlandesi, discordie che noi abbiamo assolutamente il dovere di eliminare. Anche se, per non concessa ipotesi, il giuramento fosse obbligatorio per forza del Trattato, noi dovremmo abolirlo per poter aver garantita la pace in casa. Tenete conto, poi, che il Trattato è stato imposto con la forza e con la minaccia di guerra, e noi non possiamo ammettere che esso tenga il nostro Paese in uno stato di perpetuo orgasmo.*

— *E il rifiuto a pagare le annualità fondiarie?*

— *Vi sono degli argomenti legali e morali in base ai quali noi ci sentiamo in diritto di rifiutare il pagamento di una cosa che è nostra, perchè la terra d'Irlanda non può essere se non degli irlandesi. All'Irlanda del Nord è stata concessa una tregua per il pagamento di tali canoni, il nostro diritto è ancora più forte di quello degli irlandesi del Nord, che per una iniquità del Trattato sono separati dallo Stato Libero.*

«Ad ogni modo, le attuali condizioni economiche del Paese fanno più che mai urgente la necessità di non pagare più una così larga parte degli introiti nazionali. Queste quote annuali, insieme agli altri pagamenti che l'Irlanda dovrebbe fare all'Inghilterra, sono — in proporzione della popolazione e della ricchezza nazionale — più gravi ancora delle riparazioni che la Germania ha pagato.

Ho chiesto ancora:

— *Il fatto della accettazione da parte del vostro Governo di partecipare alla Conferenza di Ottawa, e la smentita data dal Premier canadese alla voce secondo la quale l'Irlanda sarebbe esclusa dall'adunata economica dell'Impero, può autorizzarmi a credere che non solo le relazioni fra lo Stato Libero e il resto dell'Impero continuano ad essere amichevoli, ma anche che la questione del giuramento e delle annualità fondiarie stanno per entrare in un'atmosfera di maggiore serenità?*

Le relazioni con l'Impero

— *Noi vogliamo vivere nei termini più amichevoli con l'Impero e con la stessa Inghilterra; malauguratamente alcuni settori britannici sembrano lavorare per impedire ogni onesto sforzo inteso a stabilire una reale amicizia fra le due Nazioni. Naturalmente, se il Governo di uno di questi due Paesi pretende imporre la sua volontà contro il Governo e contro il popolo dell'altro, non è più possibile sperare che le due Nazioni possano collaborare per il raggiungimento di interessi e di fini che in molti casi possono essere comuni.*

«Io sono convinto che la nostra politica intesa a togliere le cause (giuramento e annualità fondiarie) che finora hanno provocato dissapori e peggio fra le due Nazioni, riuscirà a produrre quell'amichevole avvicinamento fra Inghilterra e Irlanda, che è nel desiderio di tutti. La nostra partecipazione alla Conferenza di Ottawa costituisce una nuova prova della nostra buona volontà di giungere ad accordi economici con la Gran Bretagna e con i Dominions.

— *Credete che sia possibile, per l'Irlanda, una vita economica indipendente, cioè al di fuori delle varie preferenze accordate alle Nazioni che fanno parte del Commonwealth britannico?*

— *Abbiamo risorse naturali che ci consentono di produrre in casa nostra buona parte dei beni necessari al mantenimento di un alto livello di vita: per certo non vogliamo isolarci dal mondo, ma speriamo di giungere ad una maggiore indipendenza economica. Personalmente, credo che la depressione economica di cui soffre il mondo sia dovuta ad una specie di elefantiasi del commercio e della finanza internazionali: noi tenteremo, perciò, di risolvere all'interno i nostri problemi economici — particolarmente quello della emigrazione — piuttosto che con accordi internazionali, perchè questi hanno un carattere di interdipendenza, e quindi di instabilità e di incertezza.*

— *Si è parlato nel pomeriggio di ieri della possibilità che entro questo stesso anno il Governo indica nuovamente le elezioni generali...*

— *La scelta del tempo per le prossime elezioni dipende interamente da certi fattori politici interni sui quali mi consentirete di non fare previsioni.*

Con questa reticenza, l'unica di tutto il colloquio, l'intervista è finita: è quasi l'alba, ed il Presidente mi accompagna per i corridoi deserti ed economicamente illuminati, fino allo scalone del Palazzo del quale Re Edoardo VII pose la prima pietra, e dove in questi giorni e in queste notti si lavora a fare dello Stato Libero uno Stato indipendente.

LEO REA.

L'Egitto viola le capitolazioni

Il Governo rifiuta di riconoscere la competenza dei Tribunali misti

Parigi, 5 notte.

E' noto che il Governo egiziano avendo, all'indomani della sospensione del *gold standard* nel, rifiutato di pagare in oro i titoli e le cedole del debito pubblico egiziano, i portatori di titoli da una parte e i Commissari francese e italiano della Cassa del debito pubblico egiziano dall'altra, hanno intentato davanti ai Tribunali misti delle azioni onde obbligare il Governo di Sedky Pascià a regolare in oro, in conformità del decreto del 1904, i debiti che gli incombono. L'affare è stato fissato all'udienza del 9 maggio prossimo davanti al Tribunale misto di prima istanza del Cairo. Le parti in causa, cioè i Commissari del debito pubblico ed il Governo egiziano, hanno scambiato le loro conclusioni. Quelle che sono state presentate nei giorni scorsi dal Contenzioso dello Stato egiziano hanno provocato emozione e sorpresa notevoli nei circoli stranieri interessati, diplomatici e giudiziari, poichè, contrariamente alle clausole espresse stipulate nel decreto del 1904 e nel regolamento di organizzazione giudiziaria, accettati da tutte le Potenze capitolari, clausole che deferiscono ai Tribunali misti le istanze aperte nei riguardi del Governo egiziano, questi si è elevato nelle sue conclusioni contro la ricevibilità del processo e contro la competenza dei Tribunali misti nell'affare del debito egiziano. L'obbiettivo del Governo di Sedky Pascià è di togliere ai Tribunali la sentenza nel litigio e di portarlo sul terreno diplomatico, dove potrà servire di contropartita ai prossimi negoziati che il Gabinetto del Cairo si impegna di intavolare per ottenere dalle Potenze capitolari l'accettazione delle nuove imposte annunziate qualche mese fa nell'ultimo discorso del Trono e alle quali saranno assoggettati gli stranieri.

«Una tale concezione — osserva al riguardo il *Temps* — sarà difficilmente accettabile nei circoli europei».

La questione del debito e del pagamento delle cedole dei suoi titoli, pagamento stipulato in oro, *expressis verbis*, con parecchi decreti promulgati dal Governo egiziano — non presenta nessuna solidità di fatto e di principio con quella delle imposte da stabilirsi. Il pagamento in oro cui sarà costretto per suoi impegni internazionali il Ministro delle Finanze, non può, nello spirito dei contribuenti stranieri, servire nè di compenso nè di moneta di scambio alle nuove concessioni fiscali che il Governo egiziano si propone di chiedere a breve scadenza ai sudditi delle Potenze capitolari. La tesi dell'incompetenza dei Tribunali misti in questo affare, presentata nella conclusione dei consiglieri del Governo, rischia di gettare un'ombra sui Tribunali misti, istituzione da cui dipendono la prosperità del Paese e l'avvenire delle relazioni dell'Egitto e degli stranieri.

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Circa 200 milioni della Banca del Lavoro

Roma, 5 notte.

A due giorni di distanza dalla apertura ufficiale delle sottoscrizioni alla nuova serie dei Buoni del Tesoro novennali, il successo della operazione finanziaria è evidente e mostra l'entusiasmo con cui i piccoli risparmiatori specialmente tentano di accaparrarsi i Buoni di nuova emissione, convinti come sono di fare un lucroso affare investendo il loro danaro con grande sicurezza e ad un tasso che è del 6 per cento tenendo conto del prezzo di emissione, del rimborso, dei premi, ecc.

Da notizie che pervengono dalle città grandi e piccole si rileva che la affluenza dei sottoscrittori alle banche cittadine è così notevole da far prevedere che, come per l'emissione della quinta serie, la cifra stabilita dal Governo sarà largamente sorpassata. Non è improbabile perciò che il miliardo di Buoni da emettere sia coperto non solo largamente ma che i meno solerti sottoscrittori non riusciranno ad assicurarsi un Buono della nuova serie.

Questi due residui giorni di sottoscrizione faranno affollare anche di più gli sportelli delle banche, consacrando il successo della sesta serie dei Buoni novennali del Tesoro nella pubblica opinione prima ancora che sia aperta ufficialmente la sottoscrizione stessa. E' di ieri la deliberazione delle Casse di Risparmio italiane le quali hanno deciso di concorrere, attraverso la loro Associazione nazionale, con la somma complessiva di 585 milioni. In questi 585 milioni delle Casse di Risparmio italiane figurano ben 135 milioni della Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte che comprende le Casse di Risparmio di Torino, Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Tortona, Vercelli, Ivrea. Le Casse di Risparmio italiane hanno così voluto dimostrare, anche in questa circostanza, la loro assoluta devozione e solidarietà con le iniziative del Governo nazionale.

La Banca Nazionale del Lavoro ha già ricevuto adesioni di sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 1941 per circa 200 milioni.

Tra le sottoscrizioni figurano: la Banca Provinciale Lombarda, per lire 6.000.000; la Banca Cattolica del Veneto, L. 4.500.000; il Banco San Gemignano e S. Prospero, lire 5 milioni; la Cassa Nazionale di Malattie per gli Addetti al Commercio, lire 1.000.000; le Compagnie portuali Tommaso Gulli di Trieste, L. 200 mila; la Cassa Infortuni Agricola di Brescia, L. 100.000; la Confraternita Montanistica di Idria, L. 160.000; le Cooperative operaie di Trieste, lire 100.000; la Compagnie lavoratori del porto di Fiume, L. 100.000; la Cassa Centrale delle Casse rurali italiane, L. 200.000; l'Istituto Centrale di Statistica, L. 100.000; il Consiglio dell'Economia Corporativa di Firenze, L. 500.000, di Udine, L. 200.000, di Aquila, L. 100.000.

La Lega Navale Italiana comunica che l'on. Achille Starace, Segretario del P.N.F., nella sua qualità di Commissario straordinario della Lega Navale Italiana, ha stabilito che l'Associazione sottoscriva alla nuova emissione dei Buoni del Tesoro novennali per lire 10.000.

e definite dal Consorzio hanno raggiunto il numero di 454, per 306.351.886 lire; ne sono state accolte 113 per 63.005.457, determinando, al 31 dicembre 1931, le concessioni di altrettanti mutui per un importo di L. 57.172.970; 159, invece sono state respinte o ritirate e 152 sono state demandate alla competenza di altri Istituti.

I crediti agli agricoltori

Roma, 5 notte.

Le dichiarazioni recentemente fatte alla Camera dal Ministro Acerbo, durante la discussione del Bilancio dell'Agricoltura, intorno all'indebitamento che pesa sulle classi rurali in Italia, meritano di essere meditate in quanto si riferiscono ad uno dei punti di maggior disagio determinato nel campo agrario dall'attuale depressione economica, della quale il nostro Paese, ancorchè in misura minore di altri, risente le inevitabili ripercussioni.

Secondo le cifre esposte dal Ministro, l'ammontare dei debiti fondiari contratti dagli agricoltori dal 1922 ed ancora in essere, viene calcolato in non meno di quattro miliardi e mezzo, ed a circa quattro miliardi ascende l'importo attuale dei debiti agrari fluttuanti. Questi ultimi dovrebbero riferirsi esclusivamente alle anticipazioni ottenute dai conduttori di fondi per la coltivazione delle terre e se così, in realtà, fosse, sarebbe un indice confortante di quel movimento di intensificazione delle culture in cui consiste grande parte del progresso nazionale. Siccome, per altro, detti debiti agrari sono classificati come fluttuanti in connessione con la forma cambiaria assunta o, comunque, in rapporto alla breve scadenza alla quale sono soggetti, così può affermarsi che in questa categoria di passività agrarie rientrano anche molti prestiti contratti a scopo di miglioramento fondiario agrario e, forse, altresì per scopi non agrari. E' anzi questo il settore più delicato dell'indebitamento agrario, reso più che mai opprimente dal restringersi delle rendite in dipendenza della crescente pesantezza che si verifica nel mercato dei prodotti agrari.

Il provvedimento adottato dal Governo con il decreto 24 luglio 1930, portante agevolazioni al pagamento di interessi da corrispondersi su speciali mutui ipotecari da destinarsi all'estinzione di passività agrarie onerose, ha avuto infatti la sua maggiore applicazione nell'ambito dei debiti agrari fluttuanti, il cui consolidamento si imponeva per sottrarre gli agricoltori, oltrechè all'onere di interessi ormai inadeguati al rendimento delle terre, soprattutto all'incubo di rimborsare capitali dei quali sarebbe stato loro impossibile approntare la disponibilità.

Al provvedimento riflettente le passività agrarie onerose hanno fatto successivamente seguito, quasi ad integrazione del medesimo, quelli che hanno disposto sulla ratizzazione dei prestiti agrari. Il Ministro Acerbo, parlando delle già accennate misure governative, ha soggiunto che la ratizzazione quinquennale dei debiti agrari di esercizio è stata applicata sopra 150 milioni di debiti; che i contributi a favore degli agricoltori particolarmente benemeriti hanno concorso a sistemare la posizione di molte centinaia di aziende agricole gravate da una massa di debiti di oltre un miliardo; e che le analoghe provvidenze a favore dei Consorzi di bonifica e di irrigazione ne hanno alleviato l'indebitamento per un ammontare di 60 milioni.

Non sono ancora noti i dati statistici riguardanti il complesso delle domande dirette dagli agricoltori all'Istituto di credito agrario ed agli altri Istituti all'uopo autorizzati, per fruire dei benefici previsti nei provvedimenti sopraccennati, mentre si conosce il numero delle domande di mutui per rilievo di passività agrarie onerose, che sono affluite al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento che, come è noto, è il massimo organismo di credito agrario in Italia.

Delle domande, istruite, esaminate

La bilancia commerciale

Importazioni che si potrebbero evitare

Roma, 5 notte.

Negli ambienti responsabili viene ancora una volta richiamata l'attenzione sul problema di un maggior consumo del prodotto nazionale, dandogli la preferenza su quello straniero allo scopo di creare nuove condizioni di lavoro alla classe lavoratrice italiana e liberare la bilancia del commercio estero italiano di partite passive costituite da inutili importazioni.

Complessivamente l'importazione annua di prodotti alimentari, abbigliamento, arredamento ed altri articoli vari dall'estero ammonta a circa un miliardo e mezzo di lire, ciò che rappresenta il 7 per cento delle nostre importazioni totali, ed il 23 per cento del nostro attuale «deficit» commerciale verso l'estero.

L'Italia importa ancora dall'estero circa 150 milioni di lire all'anno di prodotti alimentari che pure si producono in Italia in quantità più che sufficiente al fabbisogno del Paese. L'importazione è costituita in gran parte da prodotti speciali di lusso o meglio di capriccio. Basti pensare che l'Italia, uno dei più grandi Paesi produttori del mondo di formaggi, importa ancora dall'estero da 60 a 72 milioni di lire all'anno di formaggi. Si importano pure per 5 milioni di lire all'anno di sardine e acciughe conservate, crostacei e simili, per 4 milioni all'anno di caramelle, per 7 milioni all'anno di cioccolato, per 15 milioni e mezzo di prugne secche, da 5 a 10 milioni per champagne ed altri vini speciali di lusso.

Quanto ai prodotti di abbigliamento, essi occupano ancora nella importazione una parte notevolissima. I soli tessuti di lana rappresentano 200-250 milioni di lire all'anno, cifra enorme se si consideri il forte sviluppo preso, soprattutto in questi ultimi anni, dall'industria nazionale laniera.

L'importazione di pelli per pellicceria ha un valore annuo da 100 a 185 milioni, e quella di calze di cotone è rappresentata per 40 milioni, cifra anch'essa enorme se si pensa che l'Italia esporta a sua volta calze di cotone per un valore di oltre 55 milioni di lire all'anno. Comperiamo pure scarpe all'estero per un valore di 12 milioni di lire all'anno; abiti e biancheria confezionata per 85 milioni all'anno: cifra anch'essa assurda che significa altrettanto lavoro tolto alle aziende ed alla classe lavoratrice dell'Italia, che pure è in grado di produrre largamente anche in questo ramo dove riesce già a raggiungere un'esportazione che si aggira intorno ai 100 milioni di lire all'anno.

Altra notevole partita passiva è costituita dall'importazione dei prodotti per l'arredamento. Considerando solamente i prodotti che possono essere fabbricati in Italia altrettanto bene e spesso meglio che all'estero, si arriva ad una cifra di importazioni di 150-160 milioni all'anno. Basti pensare che si importano per 50 milioni di lire all'anno di prodotti di vetro e cristallo costituiti in assoluta prevalenza da servizi da tavola, illuminazione e fiaconeria; per 30 milioni di lire di terraglie e porcellana; per 25 milioni di lire di mobili e parti di mobili; per 15-20 milioni di lire di tappeti da pavimento; per 6 milioni di carta da parati; per 6-7 milioni di biancheria da letto e da tavola.

Anche nella serie dei prodotti vari acquistati in prevalenza da donne, le importazioni dall'estero appaiono eccessive. Basti pensare che si acquistano ogni anno dall'estero per circa 30 milioni di lire di profumi. L'industria italiana in questo genere ha fatto già notevoli progressi che dovrebbero essere valutati dai consumatori italiani. Meno giustificata è poi l'importazione di saponi non profumati, per circa 10 milioni di lire all'anno.

La politica del petrolio

all'esame del Consiglio delle miniere

Roma, 5 notte.

Il Ministro per le Corporazioni, on. Bottai, ha sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle miniere, in seno al quale è personalmente intervenuto per assistere allo svolgimento dei lavori, alcuni fra i più importanti aspetti della politica del petrolio. Dopo breve discussione, alla quale hanno partecipato l'on. Martelli, l'ing. Amoretti, l'avvocato Rocco, gli ingegneri Testa e Riboni ed il Presidente, ha preso atto con compiacimento dei risultati promettenti fin qui conseguiti dall'Azienda parastatale nelle investigazioni affidatele dallo Stato; ha fatto voto perchè, nel momento in cui tali indagini danno legittimamente a sperare, non siano ridotti gli stanziamenti messi a disposizione dell'Azienda stessa e comunque non le siano tolti i proventi delle lavorazioni in corso; ed ha espresso il parere che, data la importanza crescente assunta nel Regno dalle ricerche e coltivazioni petrolifere, tali attività minerarie, tanto se condotte da pubbliche aziende quanto da private imprese, siano disciplinate da un particolare regolamento nell'interesse della pubblica economia e delle imprese stesse.

Dopo la lettura della relazione presentata dal Comitato composto dai signori ing. Jacobini, prof. Levi, prof. Bartori, prof. Merlini, prof. Amoroso ed ing. Testa, e dopo lunga ed elevata discussione della quale sono intervenuti l'on. Martelli, il prof. Stella, il comm. Presti, il gen. Puniani, il sen. Dall'Olio ed il Presidente, il Consiglio ha approvato le conclusioni seguenti: «L'industria del petrolio dovrà avere il suo graduale sviluppo essendo parte integrante del programma petrolifero nazionale; tale sviluppo dovrà essere regolato in modo da adeguarsi senza eccesso alla capacità di assorbimento del nostro mercato con le cautele e garanzie ed i criteri precedentemente suggeriti ed oggi meglio determinati, al fine di ridurre al minimo indispensabile il sacrificio dello Stato e di contemperare le esigenze economiche con le superiori necessità pubbliche».

In ordine alla situazione del mercato e in particolare alla concessione dei depositi e dei distributori stradali, il Consiglio, su relazione del dott. Anzilotti, Direttore generale della produzione e scambi, ha espresso l'avviso che, fino a quando non sia instaurata una diversa disciplina, la condotta dell'amministrazione abbia ad ispirarsi ai criteri seguenti: debba essere conservata la forma della concessione propriamente detta come la più idonea a salvaguardare gli interessi dell'amministrazione; a tale concessione non si debba addivenire che col diretto intervento del Ministero delle Corporazioni, cui spetta la direzione organica e unitaria della politica petrolifera; e che alle concessioni stesse si debba far luogo con grande oculatezza, previo accertamento della serietà delle imprese, in conformità alle generali direttive della nostra politica economica.

Al termine dei lavori, l'on. Bottai si è compiaciuto assai del modo in cui si erano svolti

Un discorso del Ministro Bottai

al Congresso di psicotecnica stradale

Roma, 5 notte.

Nella sede della Confederazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna si è svolta stamane, con l'intervento del Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, la seduta inaugurale del Congresso di psicotecnica applicata alla prevenzione degli infortuni stradali.

E' questa la prima iniziativa che ha chiamato a raccolta i cultori di un ramo scientifico che ha origini prettamente italiane e che è rivolto, nella sua portata più vasta, a stabilire le quanta positive o negative di un dato soggetto ad esercitare un dato mestiere; essa acquista una peculiare importanza per quanto si attiene ai trasporti, date le responsabilità ed i pericoli che sono insiti nella conduzione di veicoli rapidi.

Le autorità e le rappresentanze sono state ricevute, nell'elegante e severo salone della Confederazione, dal Presidente on. Corrado Marchi, dal Segretario generale della Confederazione e del Congresso, prof. Renato Trevisani, e dal presidente della Società italiana di medicina sociale, prof. Foà. Intorno all'on. Bottai, il cui arrivo è stato accolto da vivi applausi, erano l'on. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, l'on. Leoni, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, l'Accademico Severi, il generale Riva, i senatori Bevione, Bonardi, De Vito e Beltrame, gli on. Bareghi e Redenti, il gr. uff. Calletti, presidente dell'Azienda autonoma della strada, l'on. Cartoni, della Federazione commercianti, il prof. Dettori per la Confederazione dell'industria, l'on. Ciardi, presidente della Confederazione dei Sindacati dei trasporti, ed altre personalità.

L'infortunistica stradale

Ha preso per primo la parola il Presidente della Confederazione dei trasporti, il quale ha sottolineato la particolare caratteristica del Congresso, nato dal fecondo sviluppo di un'organizzazione economica, la Confederazione dei trasporti, e da un'attività scientifica, la Società italiana di medicina sociale, segno non dubbio, questo, del come, nello Stato corporativo, le forze economiche si uniscono alle forze morali, realizzando quel concetto etico della vita sociale e nazionale che sta alla base dello Stato fascista non come una aspirazione vaga e dottrinaria, ma come una forza immanente e come un lievito creatore.

Quindi, ha preso la parola il Presidente della Società italiana di medicina sociale, prof. Foà, il quale ha parlato degli scopi scientifici e pratici del Congresso, spiegandone l'opportunità in considerazione della particolare gravità dell'attuale infortunistica stradale. L'oratore ha rivendicato all'Italia la origine della psicotecnica, con l'opera dei nostri scienziati come Buccola, il compianto Galeotti e padre Gemelli, e ha sottolineato come la guerra sia stata maestra anche nel mostrare quali miracoli si potessero ottenere soprattutto dai piloti aerei con la saggia pratica psicotecnica nel dare i brevetti. Tutto consiglia a che vengano applicati anche nel campo dei trasporti terrestri, attraverso il nuovo Codice della strada, quei rigorosissimi sistemi di controllo e di revisione praticati nel campo dei trasporti aerei. Le fervide parole del prof. Foà sono state accolte dai più schietti applausi.

Salutato da un vivissimo applauso, si è alzato poi a parlare il Ministro Bottai. Egli ha detto:

«La mia presenza qui sta a provare in modo concreto l'interesse che il Governo fascista prende ai vostri lavori. La presenza qui con me dei maggiori esponenti dei grandi Istituti di prevenzione e di assicurazione, vi dice altresì quanto dai vostri studi si attenda per l'organizzazione tecnica dell'assicurazione in Italia.

«Proprio in questi tempi, dinanzi alla grande Corporazione nazionale dei vari rami di produzione e, prossimamente, dinanzi all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, si discute e si discuterà una riforma, la quale potrà da queste vostre discussioni ricevere suggerimenti che fin da ora considero preziosi. Attendo le vostre conclusioni per presentarle al Capo del Governo, promettendovi, per quello che è strettamente inerente alla competenza del mio Ministero e alla competenza degli altri colleghi, che terremo conto della vostra azione pratica, della vostra direttiva e dei vostri suggerimenti.

«Sono lieto che questo Congresso sia stato accolto nella sede di una organizzazione sindacale e ritengo che questi rapporti tra sindici e organizzatori sindacali siano utilissimi, sia agli studiosi che agli organizzatori sindacali. La scienza, nella cerchia di una organizzazione sindacale, guadagna in concretezza di ricerche, di impostazioni e di direttive generali.

Organizzazione sindacale e scienza

«L'organizzazione professionale, attraverso i contatti con la scienza, vede chiari i problemi di cui, per necessità, giorno per giorno non scorge che alcuni riflessi empirici, pratici, tecnici, economici su uno schermo più vasto, prospettivo, disinteressato: quello della scienza. Voi capite quanto a una organizzazione professionale possa venire di guadagno in prestigio e in dignità dai contatti frequenti col mondo degli studiosi. E' soprattutto questo lato che voglio cogliere ed esaltare in questo vostro Congresso perchè ritengo che, come giustamente ha detto l'on. Marchi, le organizzazioni professionali non debbono esaurire il proprio compito nella pur atecnica sindacale ed economica, ma debbono aiutare in Italia il progresso della scienza e degli studi».

Il discorso del Ministro è stato accolto da una calorosa ovazione dell'assemblea. Dopo una breve sospensione della seduta ha assunto la presidenza l'on. Alfieri e si sono iniziati i lavori del Congresso con un discorso di padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano.

L'oratore ha dimostrato, sulla base di una ampia documentazione, come la indagine statistica debba essere rivolta più a fare l'analisi dei singoli infortuni per vedere come si ripetono in condizioni analoghe o diverse gli stessi errori, che a studiare la grande massa degli infortuni e classificarli. Quindi una prima deduzione pratica consiste nella necessità che gli uffici di manutenzione e sorveglianza stradale abbia lo psicotecnico per analizzare gli infortuni segnalati. Un secondo compito va identificato nella selezione dei guidatori dei veicoli veloci, cui si deve accompagnare una revisione periodica degli individui già dichiarati abili. Il compito, però più importante della psicotecnica appare quello di determinare le regole per governare il traffico stradale, entrando nel vivo dell'animo del pedone e dell'autista, e cioè tenendo conto di tutte queste reazioni psichiche che avvengono nel momento in cui si verificano le circostanze degli infortuni.

Il prof. Ciampolini quindi ha illustrata la relazione fatta in unione con il prof. Boveri sui fatti morbosi che nei guidatori di autoveicoli predispongono all'infortunio stradale ed ha esaminata tutta l'importanza che viene, per ciò, ad assumere il certificato medico per l'abilitazione alla guida.

Nuovi esperimenti di Marconi

a S. Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure, 5 notte.

Alla presenza del direttore generale delle Poste e Telegrafi e di varie Commissioni ministeriali, S. E. il senatore Marconi presenterà domattina, ed esperimenterà un tipo perfezionato di trasmettitore e ricevitore telefonico, a onde cortissime. Gli esperimenti avranno luogo alle ore 10, fra Santa Margherita Ligure e la punta di Portofino a Sestri Levante.

L'assegnazione alle varie provincie dei Gruppi di propaganda

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito ha assegnato per domenica 10 corrente i «Gruppi per la propaganda» alle provincie a fianco di ciascuno indicate:

1.o gruppo provincia di Torino; 2.o gruppo provincia di Treviso; 3.o gruppo provincia di Como; 4.o gruppo provincia di Milano; 5.o gruppo provincia di Reggio Emilia; 6.o gruppo provincia di Roma; 7.o gruppo provincia di Venezia; 8.o gruppo provincia di Firenze; 9.o gruppo provincia di Vicenza; 10.o gruppo provincia di Campobasso; 11.o gruppo provincia di Ancona; 12.o gruppo provincia di Messina; 13.o gruppo provincia di Udine; 14.o gruppo provincia di Pola; 15.o gruppo provincia di Sassari; 16.o gruppo provincia di Napoli; 17.o gruppo provincia di Bari; 18.o gruppo provincia di Spezia; 19.o gruppo provincia di Pavia.

Come si è detto ieri, il Segretario del Partito ha completato la costituzione dei Gruppi per la propaganda. Diciannove Gruppi sono formati con nomi ben noti all'attività del Regime; essi saranno distribuiti per tutta l'Italia a portare, nei vari settori della vita nazionale, parole di chiarificazione e di propulsione spirituale.

Il Segretario del Partito ha precisato che i comizi di propaganda — tre per ciascun oratore — dovranno essere tenuti in tre diverse località, ma nella stessa giornata. Le adunate avranno, nella sostanza e nella forma, un carattere essenzialmente popolare e spontaneo. Non si procederà a mobilitazione d'autorità delle forze organizzate, ma si inviteranno soltanto i cittadini a raccogliersi liberamente nelle strade e nelle piazze, o in qualche grande sala attorno agli oratori designati. Le adunate saranno sobrie, ordinate, senza declamazioni o retorica. Le parole dette dagli oratori dovranno arrivare direttamente alla coscienza degli ascoltatori. I nuovi oratori della propaganda, adunati dal Segretario del Partito, non hanno dunque lo scopo di arringare le folle per qualche conversione dell'ultima ora; saranno invece presi di contatto spirituale con la grande folla dei cittadini.

Il secondo elenco dei partecipanti all'adunata di Piazza S. Sepolcro

Roma, 5 notte.

Ecco il secondo elenco dei partecipanti all'adunata costitutiva dei Fasci Italiani di Combattimento, Milano, Piazza S. Sepolcro, 23 marzo 1919:

1) Besi avv. Nereo, alla memoria, brevetto N. 124; 2) Mazzi Tito, alla memoria, brevetto N. 128; 3) Ranieri Scarsi dott. Angelo, alla memoria, brevetto N. 130; 4) Mainardi Oreste, alla memoria, brevetto N. 132; 5) Rossini Ettore, brevetto N. 123; 6) Casanova Emilio, brevetto N. 125; 7) Castaman Giuseppe, brevetto N. 126; 8) Marzagalli Giuseppe, brevetto N. 127; 9) Moioli Mario, brevetto N. 129; 10) Torrusio Ernesto, brevetto N. 131.

I funerali di Mons. Spandre

Asti, 5 notte.

In forma imponente hanno avuto luogo stamane in Asti i funerali di mons. Spandre, Vescovo di Asti e Principe. Migliaia e migliaia di fedeli di tutta la Diocesi hanno preso parte alle onoranze funebri.

Tutti i sacerdoti della Diocesi seguivano il feretro, preceduto da S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, da S. E. mons. Re Vescovo di Alba, mons. Pella Vescovo di Casale, mons. Del Ponte Vescovo di Acqui, monsignor Rossi Vescovo di Susa. Presenziavano il funerale S. E. il Prefetto di Alessandria gr. uff. Rebua, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal Questore comm. D'Agostino, il Segretario federale console Poggio, il Podestà di Asti on. Buronzo, il tenente generale Richetto comandante la Divisione Militare, il generale Ronchetto comandante la Brigata, il console generale Maschiocchi comandante il gruppo di Legioni, il Presidente del Tribunale cav. uff. De Giovanni, il Procuratore del Re cav. uff. Perrocchio.

L'ufficio funebre è stato celebrato dall'Arcivescovo mons. Fossati nella Cattedrale, ove la salma è stata tumulata nella cripta della Cattedrale stessa. Durante i funerali tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il «Bollettino» della R. Aeronautica reca:

Capitani: Mombello, collocato in congedo provvisorio; Boltano, assegnato alla direzione territoriale servizi 3.a Zona Aerea Territoriale; Barisi, trasferito Aeroporto di Taliedo, assegnato sesto magazzino principale aeronautica.

Tenenti: Gusti, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta; Toschi, trasferito alla R. Accademia Aeronautica; Giorgini, trasferito Scuola osservazione aerea.

Onorificenze e ricompense: Il Ministero dell'Interno ha concesso la medaglia di bronzo al valor civile a Mansutto Romano, da Dignano (Istria), maggiore di complemento. Il Ministero della Marina ha concesso un attestato di benemerenza a Sostegni Amerigo da Montalto di Castro, allievo ufficiale della R. Accademia aeronautica. E' concessa poi la medaglia militare aeronautica, di secondo grado, per lunga navigazione aerea, a Fulloni Bruno, maggiore e Alboni Gino, tenente. E' concessa la medaglia di terzo grado a Giordano Arturo, maggiore, Lavatelli Dionigi, capitano, Porrù Locci Mario, tenente, Guelfi Mario, tenente, Sidoni Lucantonio, sottotenente. E' concessa la medaglia di secondo grado a Liasio Vittore, maresciallo.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

Soc. Anon. Salus Italiana (tessuti artificiali), con sede in Torino, corso Re Umberto, 7: con decreto 4 corr. ammessa all'esperimento di concordato preventivo; adunanza creditori 5 maggio, ore 9; giud. del. cav. Rivera Angelo; comm. giud. prof. rag. Braglia Giuseppe; percentuale offerta 40 % ai chirografari; attivo L. 4.300.747; passivo L. 6.776[illegible].

TORINO. — Bianchi Romolo, con sent. 4 corr. chiusa procedura per riparto: 10,68 per cento ai chirografari. — Giacone Saraceno di Pecetto Argentina; con sent. 4 corr. chiusa procedura per riparto: 19,06 % ai chirografari. — Dell'Ora Francesco, di Moncalieri, con sent. 4 corr. chiusa procedura per riparto: 12,25 % ai chirografari. — Seiza Eugenio; con sent. 4 corr. chiusa procedura per integrale pagamento ed ordinata cancellazione del nome dall'albo dei falliti. — Basso Cesare; Rampini Giovanni, drogheria, via Pio, 30; decr. 4 corr.; proc. fall.: Pretura locale; comm. giud. dottor Bernardino Lei; attivo L. 5622, passivo L. 11.896,75. — Nano Domenico di Nichelino, commestibili; decreto 4 corr., proc. fallim., Pretura Moncalieri, comm. giud. rag. Mormore Novelli; attivo L. 7820; passivo L. 13.115,70. — Tagnon Antonietta, sartoria, via Milano, 15; decr. 4 corr., proc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Ferrari Giulio; attivo L. 1500; passivo L. 9256,75.

CUNEO. — Francesco Costa fu Paolo, studio, Mondovì; cur. avv. Silvio Dani. (Dal «Foglio»).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Andamento calmo del mercato per mancanza di ampiezza nel volume degli scambi. Prezzi poco oscillanti ma sostenuti sui corsi massimi raggiunti ieri. Migliori i valori statali. Debole la Bastogi e la Nebiolo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 35
Id. cont.	—	73 10	—	73 10
Consol. 5 %	—	82 35	82 25	82 325
Id. cont.	—	82 15	—	82 15
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	474 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	281 50
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 50
Id. 1934 c.	—	—	—	99 60
Id. 1940 c.	—	—	—	98 70
B. Italia c.	50	1400 —	—	1395 —
B. Comm.	—	—	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	471 50
B. Roma	—	—	—	102 —
Cons. Mob.	—	—	—	599 —
Mediterranea	—	—	—	354 —
Meridionali	—	—	—	602 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	86 —
Sabauda	350	83 —	82 —	82 —
Cosulich	—	—	—	34 —
Italgas	300	17 85	—	17 75
Snia	100	67 50	—	67 60
E. A. I.	50	74 25	—	74 25
Sip	3400	88 50	87 25	88 3/8
Terni	300	192 —	191 —	191 —
F. C. E.	50	78 —	—	78 —
Savigliano	—	—	—	590 —
Nebiolo	70	113 —	112 —	112 3/8
Moncenisio	—	—	—	195 —
Tedeschi	100	55 —	—	55 —
Fiat	3800	134 50	133 50	133 50
C. I. R.	—	—	—	243 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Mira Lanza	150	49 —	—	49 —
Montepoul	—	—	—	200 —
Amiata	—	—	—	52 —
Montecatini	700	106 —	105 —	105 —
Olcemont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	386 —
Florio	—	—	—	38 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 —
Viscosa	100	154 50	154 —	154 —
Beni	—	—	—	189 —
Cart. It. ex 4	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	50	302 —	—	302 —
Farmac. Ital.	—	—	—	881 —
Pittaluga	275	19 —	—	19 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 66
Svizzera	—	—	—	376 50
Londra	—	—	—	73 40
New York	—	—	—	19 315

MILANO, 5. — Contrariamente all'animazione della seduta di ieri, oggi ha predominato nuovamente la nullità di affari. Le quotazioni però nel loro complesso registrano ancora dei nuovi progressi non solo nel campo azionario ma anche nei titoli di Stato, dove troviamo il Consolidato 5 % da 82,15 a 82,22 per fine corr. mese. Ricercati maggiormente gli Alimentari, Edison, Fiat, Viscosa, Stampati, Cantoni, Turati, Rossari, Beni e Cementi. Declinarono leggermente le Pirelliane, Banca Italia, Metalli, Tosi, Cosulich. Ricercati i Buoni Novennali 1940, 98,50, 98,52. Cambi alquanto più tesi.

Rend. It. 3,50 % 72,90; Cons. 5 % f.m. 82,225; B. Italia 1390; B. Comm. It. 1035; B. Roma 100; Cred. It. 470; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 16; Cons. Mob. Fin. 599; Ferr. Medit. 354; Merid. 602; Veneto Costruz. 124; Cosulich 30; Rubattino 195; Libera Triestina 33; Cantoni 1520; Turati 207; Furter 65; Val d'Olona 123; Valle Seriana 52; Val Ticino 81; De Angeli 529; Cantoni Coats 343; Lin. Can. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 316; Rotondi 185; Tosi 57,50; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. [illegible]; Govardo 680; Rossi 2370; Targetti 54; Cucirini Seta 556; Bernasconi 49,50; Viscosa 152; Facchetti e C. 27; Ansaldo 28; Ilva 100; Metall. It. 140; Monte Amiata 51,50; Montecatini 107; Dalmine 111; Breda 27,50; Bianchi 28; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 134,25; Miani Silvestri 9,50; Marelli 30,50; Adriatica Elettr. 112,50; Brioschi 130; Cieli 154; Dinamo It. 163; Bresciana 158,50; Valdarno 120; Alta Italia 71; Emiliana 237; Trezzo d'Adda 275; Adamello 97; Sesto 41; Edison 438; id. Postergate 260; Sip 87,[illegible]; Tirso 140; Ligure Toscana 200,50; Vizzola 296; Merid. Elettr. 178,50; Terni 191,50; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 61,75; Tecnomasio 34; Distill. It. 96,50; Eridania 283,50; Industrie Zuccheri 690; Raffineria L. L. 431; Italiana Gas 19; Mira Lanza 49,50; Petroli It. 7; Aedes 122; Fondiaria Reg. 1; id. 7 % 17,75; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 189,50; Saturnia 23,50; Pastificio Baroni 13; Alberghi Venezia 26,50; Italo Am. 39; Pirelli It. 565; Rinascente 10; Pirelli e C. 158; Brasital 37; Dell'Acqua 103; Vedetta 40,50; Obbl. Venezie 3,50 % 83,10; Cred. Fond. Venezie 5 % 487; id. 6 % 490,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 443; Cred. Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. Tes. 5 % (1934) 100; id. (1940) 98,525; Obbl. 5,50 % C. F. B. Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 376,50; Londra 73,40; Amsterdam 785; Madrid 146,50; Bruxelles 272; Berlino 461,50; Praga 57,75; Bucarest 11,55; New York, cheque 19,3150.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3 %	281 75	M. Pacchi	502 —
— Meridion.	283 50	Pubbl. Util.	479 —
— Med. 4%	380 —	I. Roma 6%	456 —
— Med. 5%	496 —	— — 6 %	480 25
Redimibile	445 50	— Edilizie	390 —
Pr. Venezia	83 10	S. Paolo 5 %	474 25
— Naz. 5 %	94 75	Terreni 5.50	443 —
— — 4.50 %	92 —	Un. Milano	77 25
O. Pubbl. 6%	429 25	Distill. 6 %	497 —
Ban. Sava	184 75	Edison 6 %	488 —
B. N. Lav.	421 —	Adam. 6 %	440 50
Casse R. 3,50	421 —	Snia 6 %	401 —
— — 4 %	450 —	Stipel 6 %	445 —
— — 5 %	492 75	Ilva 5,50 %	441 —
— — 6 %	510 —	Rumeno 7 %	365 —
Venezie 6 %	490 25	S.Paolo cat.	6100 —
F. Sardo 6 %	478 —	Bulgaro 7 %	690 —

GENOVA, 5. — Mercato sostenuto con discreta fermezza durante Borsa. [illegible] più calma. Ben tenuti i Consolidati. In aumento i Buoni del Tesoro. In ripresa le Meridionali, Viscosa, San Giorgio, Bertoli, Eridania, Raffineria e Beni Stabili. Migliori le Rubattino, Montecatini, Amiata, Ilva. In notevole ribasso le Ansaldo. Cambi lievemente più tesi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,15; Cons. 5 % f.m. 82,25; cont. 81,975; Obbl. Venezie 3,50 % 83; B. Italia 1390; B. Comm. It. 1036; B. Roma 101; Cred. It. 471; Cred. Maritt. 600; Elettro Fin. 16; Ferr. Merid. 604; Medit. 350; Rubattino 195; Lloyd Sabaudo 83,50; Alta Italia 69; La Polare 46; Snia Viscosa 153,50; Montecatini 107; Ilva 100; Ansaldo 19; San Giorgio 165; Fiat 133; Unione Esercizi Elettrici 19; Selt 200; Sip 88; Terni 190,50; Eridania 284,50; Industrie Zuccheri 691; Raffineria L. L. 430; Distill. It. 97; Molini A. L. 334; Aedes 122; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,50; Londra 73,40; Olanda 786; Spagna 146,50; Belgio 272; Berlino 461; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,96; New York 19,315.

ROMA, 5. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,75; id. f.m. 72,90; Cons. 5 % cont. 81,975; id. f.m. 82,20; Obbl. Venezie 3,50 % 83; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1390; Cred. Fondiario 447; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 472; B. Roma 100,50; Ferr. Merid. 600; Tramways 168,50; Rubattino 195,50; Snia 153,50; Metall. It. 145; Ilva 100; Montecatini 107,50; Ansaldo 20; Fiat 133,50; Terni 192; Elettr. Gas Roma 753; Ascia 94,50; Romana Zuccheri 56; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 659; Beni Stabili 189; Imprese Fondiarie 96,50; Risanamento 643; Acqua Marcia 545; Obbl. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 422,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 73,40; Zurigo 376,50; New York 19,3150.

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73; Cons. 5 % f.m. 82,20; Venezie 3,50 % 83,10; B. Comm. Triestina 403; Adria 31; Cosulich 30; Libera Triestina 31,50; Lloyd 246; Assic. Gen. 3310. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 73,40; New York 19,3150; Zurigo 376,50.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 5. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73; 3,00 % netto 1902, 69; 3 % lordo 44,825; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82; Obblig. Venezie 3,50 % 82,975. — Cambi: Parigi 76,60; Zurigo 376,50; Londra 73,40; Amsterdam 785,5; Madrid 146,50; Bruxelles 272; Berlino 461,2; Praga 57,75; Bucarest 11,50; Buenos Aires carta 4,96; New York 19,315; Montreal 17,40; Oslo 387; Stoccolma 397; Varsavia 215; Copenaghen 403; Oro 372,56.

SETE

Milano, 5. — Borsa merci. Bozzoli: corrente 13,40; luglio 13,90; agosto 14,05; settembre 14,10; ottobre 14,15. — Sete greggie: corrente 65,50; luglio 68,75; agosto 69; settembre 67,50; ottobre 69,50.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: organzine colli 2, kg. 202,96; greggia 4, kg. 269,06; lana 6, kg. 74,78,50; sete presti 1, kg. 4,21. Totale colli 13, kg. 5154,33. — Operazioni d'assaggio: greggie 4; laverate 3; varie 2.

An. Piemontese ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 83,75; greggio 3.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: maggio 117,85; luglio 101. Chiusura: maggio 118; luglio 100,75.

Milano, 5. — Borsa merci. Frumento: contanti 116,85; corrente 116,75; maggio 117,85; luglio 101,10.

Acqui, 5. — Grano al Q.le da L. 116 a 122; meliga da 72 a 82; segale da 80 a 90; riso da 130 a 155; fagioli da 110 a 130; fave da 70 a 80; ceci da 80 a 83; crusca da 50 a 55; cruschello da 48 a 52; farina di frumento da 150 a 180; farina di granoturco da 83 a 87.

Casale M., 5. — Grano da L. 116 a 120 al ql.; meliga da 70 a 76; segale da 84 a 86; fagioli da 115 a 130; fave da 90 a 105; ceci da 115 a 130; crusca da 55 a 60; cruschello da 65 a 70.

Chieri, 5. — Grano da L. 117 a 118 al ql.; meliga da 72 a 74; segale da 80 a 85; riso da 130 a 200; fagioli da 155 a 300; fave da 85 a 90; ceci da 150 a 210; crusca da 58 a 60; cruschello da 57 a 58; miglio da 90 a 95; avena da 80 a 100.

Savigliano, 5. — Grano da L. 118 a 120 al ql.; meliga da 70 a 75; segale da 85 a 90; fave da 80 a 90; ceci da 105 a 115; crusca da 53 a 56; cruschello da 48 a 50.

Vercelli, 5. — Risoni: Maratelli (massimo L. 74, media pond. L. 70,690 al ql.); id. originario 71-65,156; Originario andante 55-60,422. — Risi (eguagliati): Originario da 107 a 109; Riso raffinato da 122 a 124; frumento da 111 a 116; segale da 85 a 88; avena nostrana da 73 a 75; meliga nostrana comune da 69 a 74. — Quotazioni nominali: riso originario brillato da 128 a 130; id. camolino da 125 a 128; Maratelli, da 148 a 153; Merragrana da 75 a 80; risina da 69 a 75; fagiuoli di Saluggia da 120 a 145; pula di riso 25; crusca di frumento da 54 a 56; cruschello da 50 a 52.

BESTIAME

Acqui, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 26; vacche da 18 a 20; manzi da 22 a 28. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 36; sanati da 30 a 34; cavalli da 12 a 14; muli da 10 a 12; somari da 9 a 10; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 35 a 46; agnelli e capretti da 40 a 50.

Casale M., 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 2000 per capo; vitelloni da 16 a 20; giovenche da 12 a 15; manzi da 16 a 24. — Animali da macello: tori da 8 a 10 al Mg.; buoi da 16 a 22; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 16 a 30; sanati da 24 a 30; maiali da 36 a 40; agnelli e capretti da 29 a 35; maiali magroni da 35 a 35; giovenche da 14 a 16; lattonzoli da 15 a 28 per capo.

Chieri, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 15 a 19. — Bestiame da macello: tori da 24 a 26; buoi da 25 a 26; vacche da 15 a 21; vitelli e manzi di 1.a qual. da 28 a 30; id. di 2.a qual. da 22 a 27,50; sanati da 38 a 48; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 75 a 105 per capo; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 25 al Mg.; vacche da 11 a 16; Bestiame da macello: tori da 26 a 30 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 26 a 30; sanati da 38 a 40; cavalli da 120 a 150 al ql.; muli da 130 a 150; somari da 110 a 150; maiali da 30 a 33 al Mg.; lattonzoli da 55 a 60; agnelli e capretti da 38 a 43.

FORAGGI

Casale M., 5. — Fieno maggengo da L. 47 a 54 al ql.; agostano da 48 a 50; terzuolo da 40 a 50; paglia sciolta da 8 a 12; id. pressata da 12 a 15; avena da 52 a 60; semi di trifoglio da 315 a 330; id. di medica da 210 a 225; fieno erba medica da 40 a 46; id. di trifoglio da 45 a 48.

Chieri, 5. — Fieno maggengo da L. 4,50 a 4,75 al Mg.; agostano da 4 a 4,50; terzuolo da 3,80 a 4; paglia sciolta di frumento da 0,80 a 0,90; id. pressata da 0,90 a 1,10.

Vercelli, 5. — Fieno maggengo da L. 52 a 55 al ql.; agostano da 44 a 47; terzuolo da 40 a 43; trifogliato da 25 a 30; paglia pressata da 9 a 10.

VINI

Milano, 5. — Borsa merci. Vini: Tipo A: apertura: corrente 73; maggio 73; luglio 75. Chiusura: corrente 73; maggio 73; luglio 75. — Tipo B: apertura: corrente 75; maggio 78; luglio 81. Chiusura: [illegible] 75; maggio 78; luglio 81.

Acqui, 5. — Barbera all'Hl. da L. 100 a 140; comune da pasto da 90 a 125; moscato da 180 a 210.

Casale M., 5. — Barbera da L. 145 a 155 l'Hl.; comune da pasto da 130 a 140; barbera fino da 155 a 180; vino bianco dolce da 195 a 225.

Chieri, 5. — Freisa da L. 55 a 70 alla brenta; comune da pasto da 56 a 63; freisa da imbottigliare da 62 a 75.

Savigliano, 5. — Barbera da L. 180 a 210 l'Hl.; comune da pasto da 80 a 90; dolcetto da 110 a 120.

L'ASSEMBLEA della FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI

Soc. An. Capitale L. 12.000.000

Il giorno 31 marzo, presso la Sede Sociale, si è tenuta l'Assemblea della Soc. An. Fabbrica Italiana Magneti Marelli, presieduta dal Presidente della Società, On. Antonio Stefano Benni. L'Amministratore Delegato, Comm. Bruno Antonio Quintavalle, ha dato lettura della relazione del Consiglio, che è stata approvata all'unanimità.

L'utile della Società, in L. 940.418,70, dopo le assegnazioni statutarie ed una riserva speciale di 100.000 lire, è stato assegnato al capitale in ragione di L. 6,— per ogni azione di L. 100,—.

La relazione dell'Amministratore Delegato ha fatto risultare che, malgrado il periodo di depressione, specialmente del mercato automobilistico, l'anno ha potuto chiudersi con un beneficio e con un'esposizione estremamente cauta delle attività sociali, grazie allo sforzo poderoso iniziato da qualche anno dall'Azienda per trovare nuovi sbocchi alla propria attività.

Tale sforzo si è potuto concretare con un aumento della produzione in unità del 40% su quella dell'anno precedente, sebbene la cifra totale di vendita per il 1931 segni solo un aumento del 19% sulla cifra di fatturazione dell'anno precedente perchè, dato l'andamento del mercato, si sono dovuti ribassare considerevolmente i prezzi di vendita.

Per bilanciare tale necessità, senza andare incontro ad una perdita, si sono effettuate considerevoli semplificazioni nel disegno degli apparecchi, in modo da avere una sostanziale riduzione del materiale e della mano d'opera impiegati, seguendo in pari tempo una politica di rigida economia, in modo da diminuire di circa il 7 % le spese in confronto di quelle dell'anno precedente, malgrado il forte aumento di produzione.

Mentre la cifra di affari degli apparecchi per automobili e per motociclette fabbricati dalla Società si è mantenuta stazionaria (e questo è già un buon risultato, data la fortissima diminuzione della fabbricazione di automobili in Italia nel 1931, e il ribasso già citato dei prezzi), l'anno ha segnato una brillante affermazione per le nuove lavorazioni, specialmente per quanto riguarda gli apparecchi elettrici inerenti all'aviazione, gli impianti elettrici di illuminazione per biciclette e gli apparecchi radio-riceventi, che nel 1931 hanno definitivamente conquistato il mercato nazionale e internazionale a marca «Magneti Marelli».

Un ramo meno noto dell'attività della Società viene illustrato dall'Amministratore Delegato come importante e di sicuro sviluppo. Si tratta degli accumulatori elettrici, la cui fabbricazione, iniziata da tre anni in apposito stabilimento creato con i criteri e impianti più moderni, per colmare l'ultima lacuna che esisteva nella serie degli apparecchi elettrici per l'impianto sull'automobile costruiti dalla Società, si è ora sviluppata in modo considerevole per tutti gli altri tipi, oltre quelli d'auto.

Quest'industria, considerata generalmente un'industria stazionaria, utilizzando pur sempre i vecchi criteri di concezione, si sta sviluppando gradualmente portando degli sviluppi di applicazione che si possono considerare vere novità in questo campo, di per sè poco atto a brillanti innovazioni.

Le batterie Catanodo «Magneti Marelli» da che hanno iniziato la loro vita l'anno precedente con l'imponente affermazione della flotta di un centinaio di veicoli elettrici per la pulizia di Milano, hanno dato tali notevoli risultati, che in poco tempo si sono veramente imposte tanto che, dopo prove considerate dai tecnici e dal Governo di considerevole importanza, si possono già registrare ordini dalla nostra Marina per i tipi nuovissimi di sommergibili, dalle Ferrovie dello Stato per nuovi criteri di illuminazione dei treni, dalle Amministrazioni statali e dalle Compagnie private di telefoni e telegrafi, dalle più importanti centrali elettriche e da numerosi servizi pubblici delle provincie.

Un altro ramo di attività che mostra la vitalità non comune di questa giovane industria, creata solo nel 1919 e già affermata come una delle più importanti compagini industriali del Paese viene illustrata dall'Amministratore Delegato. Si tratta dell'iniziativa di fabbricazione delle valvole termoioniche, riceventi e trasmittenti, di cui l'Italia finora era tributaria dall'estero, e che ora, per iniziativa della Fabbrica Italiana Magneti Marelli e d'accordo col nostro Governo, viene iniziata in grande stile dalla Fabbrica Italiana Valvole Radio Elettriche, l'ultima creazione della Magneti Marelli.

E altre iniziative, di cui si parlerà forse nella relazione 1932, sono già in corso d'organizzazione, prima fra tutte la televisione e la radiotrasmissione.

Ha avuto in modo particolare viva approvazione dall'Assemblea il risultato constatato nella relazione letta dall'Amministratore Delegato per cui il movimento merci della Società è stato portato circa quattro volte e mezzo nell'esercizio 1931, il che dimostra un'ideale organizzazione industriale raramente pareggiata, non solo dalle industrie italiane, ma anche dalle industrie più progredite nella produzione in simili all'estero.

Le vitamine delle rape

C'è una sciocchezza igienica? C'è, intendo dire, una sciocchezza consolante, esilarante, che fa bene? Una sciocchezza di cui, a certe ore, si ha bisogno come della poltrona sulla veranda, o dell'aria ossigenata? C'è, lo sapete bene: e per lo più si va a cercarla in una donna, o in una canzone.

Intendiamoci. Non è detto che tutte le donne e tutte le canzonette insipide abbiano da possedere una tale virtù ristoratrice. La stupidità che ci piace deve avere un suo umore, un suo richiamo. Quale esso sia, io che mi picco di non accordare significato al vocabolo « misterioso », come Napoleone non ne accordava alla parola « impossibile », e che pretendo abbia ogni cosa, quaggiù, la sua spiegazione e definizione, io stesso, circa l'occulto fascino di certi volti e ritornelli imbecilli, mi sento ammutolito dalla Sfinge. Questo sì, è proprio un mistero: più irto di tutti quelli immaginati da Wallace e da Van Dine. Perchè tanto ci attraggono, tali visi e motivi? Perchè sì: risponderebbe il cantore dei « Salamini », altro scemo che ci ha fatto andare in solluchero.

C'è una particolare sciocchezza che attira, nelle ore d'ozio, gli uomini di ingegno. Dickens, affaticato che si fosse intorno a un capitolo difficile, se la godeva un mondo assistendo ai capitomboli del [illegible] Fuckston, il quale, fatto il salto mortale nella segatura, andava mostrando la lingua ai quattro punti cardinali. E' noto come Nietzsche si divertisse, per riposare lo spirito, a sfogliare i romanzetti della Gyp. E le conversazioni di Molière con la serva? Hanno voluto nobilitarla, questa povera lavapiatti, facendone la personificazione della natura, o forsanche l'allegoria del buon senso, e immaginando che il grande comico le leggesse le sue commedie, per giudicare dalle impressioni di lei la realtà e verità dell'arte propria. Uhm! Io non mi arrenderò mai all'idea, che un uomo di talento vada a saggiare la propria arte tra i fornelli. Lasciamo queste figurazioni alle vignette della *France Littéraire*. Le cose devono essere andate così. Molière, che in fondo tendeva alla comodità — e portò le corna per questo — doveva sentirsi talmente appesantito, a fin di sera, dalla vita di Corte, che non gli pareva vero di rifugiarsi in cucina. Come dicono faccia adesso Greta Garbo: con altri intenti, è vero, ma per lo stesso impulso di quietudine, di sfogo di rivincita. Opprimente doveva essere davvero, quella Corte di Re Luigi, piena di pedanti tipo Boileau, e d'impennati signori, e di *précieuses*! E allora il grande Poquelin andava a rifarsi con la serva: la quale volontieri c'immaginiamo tonda, grezza, simpatica e scimunitona.

Era per la stessa ragione che tanti uomini d'importanza frequentavano, una volta, il *café-concert*, e seguitano a visitare quei *music-hall's* dove si dàn convegno tante donne e canzoni dolcemente, deliziosamente cretine. A quel punto, la ballerina discinta vale la canterina stupida; le spoglie membra, il nudo cervello. E' un bagno nella primitività; un tuffo nelle origini. Il ritornello idiota, è come una fresca ventata di montagna. Perchè, sì: a certe ore c'è una bassezza mentale che corrisponde, negli effetti igienici, all'altitudine fisica. E' un'aria rarefatta di cui il corpo aveva bisogno, e che adesso respira a pieni polmoni. Non avete pensato mai, di carnevale; mai, almeno una volta, a mettervi in faccia la maschera dello scemo, con le gote color di rosa e il nasino all'insù? Per un momento, è la felicità. Perchè c'è una sciocchezza, una particolare sciocchezza, che ha il suo misterioso sapore, e per giunta giova al sangue e alla salute. Come le rape. Le rape, le disprezzatissime rape, sono ricche di vitamine *a* e *b*: e ogni medico vi potrà dire quel che valgano, esse che non paiono saper di niente, e appunto passarono in proverbio come l'insegna della nullità.

***

Io ho denunciato una volta, e me ne pento, le canzoni stupide arrivate alla gloria. Che iniquo! Che ingrato! Badate che quelle canzoni, qualche volta, m'ero sorpreso a canticchiarle io stesso, con la penna in mano e il naso all'aria, tra l'una e l'altra delle mie pagine immortali.

Che ingrato! Che ingiusto! Come se la canzone, una volta assurta alla popolarità, conservasse ancora il suo valore ideologico! La si intona come si modulerebbe un solfeggio. Le sillabe, non sono più che un *do-re-mi*. Le parole sono ormai staccate da noi e dal loro senso. Vivono in una loro irradiazione particolare, trasfigurata, annichilita nel suono; rifuse, angelicamente, come i rottami di ghisa nella campana...

Ho denunciato, e me ne pento, « *Na-bu-co-do-no-sor* » e « *Lodovico sei dolce come un fico* ». Ho denunciato, ho osato denunciare un ritornello come « *ti darò quel fior — dallo strano odor* »; promessa ghiottissima, seguita immediatamente, e convincentemente da un'altra: « *non dir di no — si tratta d'un fiore rococò* ». Ebbene. Ogni qual volta il canto d'una simile offerta floreale torna ad aleggiarmi intorno — e l'aria della sera, ancora due anni dopo, è tutta traversata da grandi getti di fiori rococò! — risento in cuore un rimorso che mi brucia. Che diritto, che diritto avevo di ficcare il naso in quello « *stràano odor?* ». E che importa a me, se Lodovico s'ostina a voler essere dolce come un fico?

Si badi che la legge delle canzoni idiote è internazionale. Non c'è popolo che possa farne a meno. C'era, quando vennero gli Schwarz la prima volta, un motivetto viennese che mi piaceva tanto. Tradotto, seppi che « *l'aurora vien sul dì — e m'apparì tu così* »: pensierino certamente indovinato, ma che si ripete dodici volte nelle quattro strofe, con l'insistenza dei microcefali quando si fanno il segno della croce.

Poi ho sentito un gran bel disco inglese; e m'hanno detto ch'era del celebre Ted Lewis, da non confondersi col pugilatore: e che tutto il Regno Unito n'era pazzo, dalla Camera dei Pari all'ultima bettola irlandese. Tradotta, la canzone dice:

> Portato un cappello, un cappello
> Bordato d'un nastro d'argento:
> Pareva con quello, con quello
> Il cuore contento, contento.

Nell'*Allegro tenente*, Chevalier intonava quel « *Tu mets des baisers — dans le café au lait* » che mi pareva veramente un po' privo di sale, anche per una prima colazione. Ma siccome nel repertorio del bel Maurizio, sia detto fra noi, cose sciocchine e sciocchone ce n'è parecchie, così, immaginando quei baci al caffelatte inventati o ispirati da colui che, a buon diritto, guadagna trentamila lire per sera e cinque milioni per film, li mettevo nella collezione di « *Taratata* », di « *Valentine* » e d'altre finezze che sapete. Ma poi ho saputo trattarsi d'uno *slow-fox* americano, tradotto alla lettera: e ho dovuto toglierne al bel Maurizio non so più dire se il merito o il demerito. Vero che anche in Francia, dove le canzoni non le scrivono più nè MacNab nè Aristide Bruant, i *couplets* scimuniti non mancano: e s'intende ch'essi non sono nè i meno applauditi nè i meno diffusi. « *Il a mis son pull-over — Prosper!* » canta, non so più se Dranem o Saint-Granier, fra acclamazioni deliranti. E questa?

> Pour être farceur — Faut avoir du coeur
> Quand on n'a pas d'coeur — On n'peut pas être farceur.

Col suo rincalzino:

> Pour être fort — Il faut faire du sport
> Quand on n'fait pas d'sport — On n'peut pas être fort.

E quest'altra?

> Elle avait des p'tites chaussettes — Jaunettes
> Elle m'a fait poussé poussé — J'lui ai fait [illegible]

Un amico misogallo, questa indice della decadenza parigina, mi aveva anche segnalato un cretinissimo « *Je suis ma Suisse — ma miss Suisse me suit* »: ma poi ho saputo che il ritornello, nella stessa forma di calembour manicomiale, veniva d'Inghilterra (« *I miss my Swiss* ») insieme a quel cappello di Ted Lewis che, bordato d'argento, dovrebbe fare il cuore così contento: e mi sono convinto che la confortante stupidità della canzone non conosce frontiere; e che ad ogni latitudine queste rape conservano, debbono conservare tutte le loro intrinseche, ma sicure, ma potenti vitamine rigeneratrici.

***

Un ricordo.

Vent'anni or sono, mentre ancora vivevo alla ventura, il signor Argeri, il quale dirigeva un'agenzia di caffè-concerto e aveva qualche fede nel mio genio, m'invitò a scrivere una canzonetta. L'avrebbero musicata a Napoli. E l'avrebbe eseguita, all'Eden di Milano, la signorina Rina Gagliardi: la quale aveva un paio di gambe assai belle, ed anche una passabile voce di contraltino.

Presuntuoso, allora come sempre, io mi fissai di scrivere una canzone letteraria. Era il tempo in cui furoreggiavano — si diceva così — gli stornelli di Maria Campi e le « dizioni » di Nini Biricchina. Io ero indignatissimo di quelle cantafere sceme ed oscene. Avrei insegnato io, all'Italia, le canzoni come si fanno! Quella che mandai a Napoli, perchè ci mettessero le sue note sopra, s'intitolava « *La prima volta* ». Era una cosina tutta candida e tenera come un *soufflé*. E di forme, come di concetti, pulitissima: questo sì. La signorina Gagliardi, ch'era una buona figliuola, se la studiò con tutto l'impegno. Veramente a me, già nel ripassarmela sul violoncello, era parsa un po' freddina. Ma ci voleva l'orchestra, diceva l'interprete, e i lumi della ribalta, e la gente in teatro. Oh, allora sì! Intanto, per cantarla, ella mi domandò il permesso di mettersi a gambe nude. Gliel'accordai, non senza una smorfia; e, la sera dell'esordio, andai a piantarmi in una poltrona di prima fila.

Venne fuori, intanto, una sciantosina sui vent'anni, che aveva una gonnella come un *abat-jour*, e portava in mano un uccelletto impagliato, a cui recitò delle enormità tra il più grande giubilo dell'assemblea. Poi apparve una spagnuola, nacchere in pugno, con due virgole nere che le colavano dagli occhi pitturati, ed evocò « *la bella di Siviglia — sul letto di conchiglia* » tra un gran clamore d'applausi, grida e muggiti. Terza, si mostrò una bersaglierina in un feroce riso di settanta denti, e dopo aver salutato sul chi-va-là, e fatto tre volte il giro della ribalta come una belvetta in gabbia, mentre urli e battimani raddoppiavano di furore, sbranò, è la parola, una canzonaccia militare imbottita di doppi sensi: « *Oh, com'è bello il mio maggior — coi suoi galloni tutti d'or!* ». E finalmente, ecco la mia interprete. S'era messa a gambe nude, come avea promesso; ma s'era anche fatta con l'azzurro, per l'occasione, due grandi occhi sentimentali. E a me subito vennero delle guancie rosse rosse, come se fossi lì in castigo; o stesse per essere pronunciata pubblicamente una mia colpa:

> La prima volta fu sotto il castano
> il mese Maggio, con la nuova luna...

Dio, che senso, che gelo! Nessuno fiatava, intorno: ma qualcuno si voltava, grattandosi entro il solino, come quando s'è lasciata una finestra aperta. — Di chi è questa *zuppa?* — mi domandò un vicino. — Non lo so — risposi. L'altro cavò un binoccolo di due spanne, e cominciò a guatare di su, di giù, le gambe della signorina Gagliardi.

> La prima volta fu sotto il castano...

Auff! Sentivo l'intrusione, sentivo la stonatura. Io stesso avrei dato, povero com'ero allora, tutto quanto la mia canzone *letteraria* m'aveva reso, perchè sparisse di lì, dove non avea proprio niente a che fare. Che gelo! Che desolazione! Le rime cadevano a vuoto come mortaretti bagnati. Faceva, quella povera canzone, la figura d'un signore in marsina a un ballo in campagna. Pareva, ecco, che fosse entrato nella sala dell'Eden un pastore evangelico: e che le belle di Siviglia e le bersaglierine dai denti crudeli dovessero, da un momento all'altro, saltargli al collo per obbligarlo a star zitto. Eppure, vi giuro, la mia canzone non era male. Ma quelle sue sillabe troppo ordinate, troppo giuste, prendevano una solennità intollerabile; ma i piedi di quei versi parevano, nella loro goffa importanza, schiacciare i piedini ignudi dell'interprete: e a me, pel primo, rimordeva il cuore. — Che *zuppa!* — tornò a dire il vicino. — Ha ragione — feci io. Il vicino, per gratitudine, mi passò il cannocchiale; ed io me lo tenni sugli occhi, gonfi di collera, anche quando la canzone fu terminata, in un silenzio di morte, e le belle gambe della cantatrice ebbero, in fretta in fretta, presa la fuga tra le quinte. Da allora, canzoni non ne ho scritte più: ma, ecco, se ho osato in seguito criticarne alcune scritte dagli altri, per tutto ciò che s'è detto mi pare che oggi, in penitenza, io possa e debba domandarne perdono innanzi agli uomini e a Dio.

MARCO RAMPERTI.

« I colloqui con Mussolini »

Ludwig parla del suo prossimo libro

Roma, 5 notte.

In onore dello storico tedesco Emil Ludwig, che si trova attualmente nella Capitale, è stato offerto un ricevimento dal Circolo della Stampa estera, cui hanno partecipato, fra i numerosi giornalisti stranieri residenti a Roma, il Prefetto e l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Come è noto, l'insigne biografo tedesco, che ha avuto occasione di avvicinare in diversi periodi di tempo l'individualità eccezionale di Mussolini, si propone di scrivere un libro intorno al Duce, che dovrà uscire nel settembre prossimo, in otto lingue.

L'illustre storico ha aderito alla richiesta del Circolo di parlare della sua prossima opera. Emil Ludwig ha dichiarato tutto il suo compiacimento di trovarsi a Roma nel seno di quella famiglia giornalistica cui egli pure appartenne, ricavandone grande esperienza di vita e di spirito, ed ha parlato in merito al volume, che intitolerà « Colloqui con Mussolini », il quale non sarà precisamente, come molti hanno creduto, una nuova biografia del Duce, ma una esposizione fedele della complessa psicologia mussoliniana.

Egli ha detto, fra l'altro: « Il mio nuovo libro sarà intitolato « I colloqui con Mussolini » perchè esso, in realtà, contiene una serie di colloqui cortesemente accordatimi dal grande Statista italiano. Per undici ore, in diversi giorni, io ho avuto la fortuna di conversare con il Duce, analizzarlo a forza di domande alle quali non è mancata mai una risposta pronta, persuasiva, esauriente. Ho raccolto una massa di materiale preziosissimo dal punto di vista psicologico. Questo materiale mi permetterà di mostrare gli elementi essenziali della psiche di Mussolini nella sua integrità.

« Durante le nostre conversazioni, io, ormai vecchio cacciatore di uomini, ho potuto convincermi che il mondo si è fatta una falsa immagine dello Statista italiano, immagine del tutto apparente e diversa dalla vera, profondamente umana, aderente alla realtà in tutte le sue manifestazioni e segnata dalla mirabile capacità di rapida intuizione. Io cercherò di riprodurre esattamente le sensazioni suscitate in me da queste conversazioni, ma desidero soprattutto di rivelare ai miei lettori questa alta umanità che è per me una delle più profonde caratteristiche della personalità di Mussolini ».

Lo storico tedesco si è diffuso poi intorno ai particolari dei colloqui con il Duce, di cui ha potuto valutare l'alta serenità dello spirito che gli proviene da un incessante perfezionamento interiore e dalla forza derivatagli dal consenso unanime di un popolo, ed ha messo in luce le innumerevoli prove della bontà affabile di lui e del suo sincero amore per la pace costruttiva, per l'Italia e per il mondo.

Orme di santi e segni di miracoli

"Quel monte, a cui Casino è nella costa,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

III.

MONTECASSINO, aprile.

Anche oggi che la funicola porta in dieci minuti dalla stazione i turisti in cima al monte, e che i giri ampi e lenti della stupenda carrozzabile tagliano lungo l'erta il solco dell'antica mulattiera già percorsa da san Benedetto; anche oggi che la grande abbazia ogni giorno riceve pellegrini e visitatori, nè gente, nè voci nè rumori riescono a turbare l'angusta solitudine del luogo. L'immenso spalto che fin da Aquino appare lontano in alto, a sinistra di chi viene in ferrovia da Roma, poderoso come quello di una fortezza, domina ancor la costa e la pianura con la massa delle costruzioni che all'imponenza dell'opere murarie uniscono il peso d'un fato formidabile. Tutto qui mutò, s'evolse, cadde, risorse. Nulla — o quasi nulla — di ciò che fu il materiale inizio d'una nuova êra religiosa e civile, oggi esiste. Il presagio dell'abate che sul tramonto della sua vita piangeva lagrime amarissime annunziando al compagno Teoprobo: « Tutto questo mio lavoro, questo monastero da me edificato pei nostri fratelli, Dio ha deciso che divenga preda dei barbari; ed io ho potuto da Lui soltanto ottenere che ne restino salve le persone », il triste presagio quarant'anni dopo la sua morte s'avverava, quando il duca longobardo Zotone invadeva e distruggeva con le sue orde il cenobio. Fuggivano i monaci portando in salvo l'autografo della Regola, il peso del pane, la misura del vino, e papa Pelagio li accoglieva a Roma e li ospitava in Laterano. Era il principio dell'alterna vicenda di Montecassino: la ricostruzione del monastero da parte di Petronace di Brescia, la prosperità per due secoli, il nuovo saccheggio dei Saraceni, la nuova fuga a Teano e a Capua, la restaurazione d'Aligerno, il governo di Desiderio, il tremendo terremoto del 9 settembre 1349, la rinascita per ordine di Urbano V, ancora le devastazioni degli Spagnuoli, e finalmente la pace, dopo le ultime vessazioni del generale della Rivoluzione, Championnet.

La sconfitta degl'idoli

Nel giro millenario del tempo costruttori, distruttori, restauratori, abati e vescovi, principi e papi, ciascuno su questa pietra lasciò un segno della sua volontà di bene o di male: ora i marmi portati da Roma per via fluviale scendendo il Tevere e poi risalendo il Garigliano, ora le porte della chiesa fuse a Bisanzio per ordine di Desiderio, ora il bel cortile del cinquecentista fiorentino Squarcialupi, ora l'opulenza barocca del bergamasco Cosimo Fanzago, ora la tomba medicea del San Gallo; e dalla Cripta al Chiostro del Priore, dalla quadrifora del Millecento alla Cisterna del Chiostro del Paradiso, ogni avanzo, ogni rifacimento, ogni fabbrica aggiunta, testimonia ormai d'una rovina precedente, d'un incendio, d'un saccheggio, d'un terremoto. Occorre la guida d'un monaco per rintracciare nel gran corpo seicentesco del convento, e sotto la monotona decorazione dei pittori beuronensi, la quieta cella dove Benedetto forse scrisse la Regola, il rude ingresso primitivo presso il quale, un giorno in cui il cellarario era disperato perchè non disponeva neppur più d'un pane, furon miracolosamente trovati duecento sacchi di farina, gli avanzi della torre donde il santo lesse nel cielo stellato l'annunzio della morte del pio Germano, vescovo di Capua, e svergognò lo scudiero Riggo che Totila aveva mandato innanzi vestito degl'indumenti reali per beffarsi — fanciullesco tranello da barbaro ingenuo — della soprannaturale perspicacia del venerando abate.

Tutto mutò, quasi nulla rimase. E tuttavia questa solennità severa ma serena, questa sconfinata ampiezza di monti azzurri, di cielo, di pianure, questo brillar di fiumi nelle valli e curvarsi d'orizzonti sopra i colli, sono ancor quelli sui quali spaziava lo sguardo calmo del gran monaco, e lì si sente intatti, immacolati ad onta del tempo e d'ogni umano progresso. Natura e spirito, sopravviventi unici: il resto, polvere d'uomini, crollar d'eventi, precipitar di catastrofi, rinascite lente fra infiniti stenti.

> « Quel monte, a cui Casino è nella costa,
> fu frequentato già in su la cima
> dalla gente ingannata e mal disposta;
> e quel son io che su vi portai prima
> lo nome di Colui, che in terra addusse
> la verità che tanto ci sublima. »

Facile sarebbe, anche sul passo dantesco, drammatizzare questo assalto alla memoria degl'idoli. In verità il larvato culto di Giove e d'Apollo fra le rupi e i boschetti della ripida pendice di Monte Cairo, sull'altro era che uno stanco anacronismo del vecchio municipio romano di Cassino, e così soffocato ormai dal rigoglio cristiano che non pareva impensierire neppure il capo della diocesi. Salivano dal borgo alle selve fitte intorno l'arce diroccata gli ultimi radi paganeggianti; passavano accanto al muro esterno dell'anfiteatro donato ai cassinesi dalla matrona Ummidia Quadratilla (doveva esser stata costei una donna petulante ed ambiziosa, una femme artiste dei suoi tempi, che lì presso aveva voluto farsi costruire anche il sepolcro), andavano a compiere i loro sacrifici nel folto dei lecci, fra gli scheggioni delle grandi rocce. Forse univano in un solo vago ricordo la figura del Mercurio e quella del Maestro degli Apostoli. La luna pendeva sulle selvatte nere e sul cavo dei burroni, inargentava lungo la pianura il nastro tortuoso del Rapido. « Vissero i fiori e l'erbe, - Vissero i boschi un dì ». Era l'ultima vita delle favole antiche.

Ma era anche, questo, il terreno più adatto a Benedetto, profugo da Subiaco, per illuminare con un atto di propaganda missionaria l'inizio della sua quinta fase: l'attività abbaziale secondo il suo nuovo spirito. Certo, quando ancora reggeva i dodici piccoli cenobi dell'Aniene ed intanto volgeva nella mente il futuro grande monastero inteso come creatura sociale perfetta e indipendente, come finalità ascetica compiuta e mezzo supremo per il servizio di Dio, egli aveva udito parlare di quel monte dominante nel cuore della Campania la Via Latina, e sul quale un residuo di rito pagano sopravviveva. Bello identificare una volontà apostolica con una volontà costruttrice; e fuggendo così, apparentemente, davanti alle ostilità di prete Fiorenzo, e scendendo per la Via Sublacense col suo piccolo stuolo di compagni, non v'era in lui dubbio alcuno sulla mèta. La mèta era il monte di Cassino, da gran tempo scelta.

Gli operai di Cristo

Giunsero i monaci sulla vetta stanchi, ma non sprovvisti: tutto doveva aver calcolato Benedetto, anche il denaro e mezzi indispensabili all'opera grandiosa. Non posero tempo in mezzo: abbatterono gl'idoli, consacrarono a San Martino di Tours e a San Giovanni Battista il tempio di Giove, s'annidarono nella torre romana che un giorno aveva servito da scolta al municipio. La presa di possesso era compiuta. Cominciava il lavoro.

Fu un lavoro indefesso, stupendo, immaginoso. Le genti coloniche, tosto evangelizzate, prestavano man forte, venivan con le bestie e gli strumenti, si mostravano prodighe d'aiuti, di derrate, forsanche — chi poteva — di denaro. Una foga allegra s'impadroniva dei monaci, le cui schiere più s'infittivano di proseliti che dalle città campane accorrevano — giovani e vecchi, Goti e Romani, tutti e sempre accolti con gioia senza distinzione di classe, di censo, di chiesa — chiamati dalla dilagante fama del santo. Questi, imperturbabile, sereno e mansueto come ce l'ha tramandato l'ignoto alluminatore del settantatreesimo codice cassinese, comandava, sorvegliava, disciplinava il lavoro. Fantasia e fede mirabilmente coloriscono gli episodii, e tutta la calma, tutta la perspicacia dell'abate non eran di troppo a raffrenare talvolta le intemperanze, a rincuorare gli scoraggiati, a fugare i terrori. Gl'idoli sconfitti di quando in quando volevano una rivincita. Allora fiamme altissime si sprigionavano improvvise nella cucina, ovvero un muro crollava seppellendo qualche incauto. Benedetto interrompeva la preghiera, rapido accorreva, e l'incendio si placava, i feriti tosto si rialzavano subitamente risanati. E gli operai di Cristo riprendevano il lavoro, mentre più viva splendeva intorno al capo dell'abate l'aureola della grazia.

Più in basso, lungo le pendici boscose del monte, la metodica fatica benedettina — quella fatica che, applicandosi secondo un principio divino, trova nell'eternità la sua ragione e il suo scopo, e quindi ignora i limiti del tempo e la precarietà delle circostanze — si svolgeva variamente. Foreste e roveti cadevano sotto le scure, brevi spianate si sostituivano al groviglio dei massi, canali d'irrigazione portavano acqua nelle zone aride; e forse fin da allora l'olivo prendeva il posto del leccio, quell'olivo che oggi splendidamente coltivato è una ricchezza di Montecassino. L'abbazia doveva bastare a se stessa; la comunità religiosa, per raggiungere davvero il suo fine, doveva costituirsi come nucleo sociale produttivo, impiantarsi secondo un principio di stabilità, anzi, di immobilità (vedremo che l'inamovibilità del monaco, per tutta la vita legato al suo monastero, è una delle più geniali norme innovatrici della Regola di San Benedetto), funzionare come un organismo comunistico nel quale, sì, la proprietà individuale spariva nella proprietà collettiva, ma che poneva il possesso quale base prima di indipendenza e di azione. Perciò l'abbazia, dagli strumenti del lavoro ai libri della liturgia, dai magazzini dei viveri ai depositi del vestiario, rifiutava qualsiasi carattere di provvisorietà; e non era certo contrastare col precetto evangelico di non esser solleciti per il domani, il procurare di non esser travolti in balìa degli eventi, il sottrarsi alla carità del prossimo per invocar soltanto la carità di Dio. Tanto più che questo pane, quest'olio, questi ortaggi potevan domani essere indispensabili distribuirli ai poveri, alleviare almeno in parte quei tormenti che la guerra gotica portata in Italia da Belisario stava per moltiplicare da Napoli a Milano. Per questa sua concezione nuovissima di vera e propria cellula sociale, il convento benedettino — ha notato esemplarmente il Salvatorelli — doveva agire come nucleo di attrazione sugli atomi polverulenti di una società in sfacelo.

Nell'operosa pace

Certo, chi venendo da Frosinone verso Napoli guardava dall'aperta valle del Liri verso nord-est, non scorgeva sulla vetta del monte di Cassino le mura poderose, le tozze sagome ch'oggi si vedon torreggiare cinquecento metri al disopra dell'acque sinuose del Rapido. La cittadella di fede ideata e curata fin nei minimi particolari dall'abate Benedetto, era ancora una costruzione modesta che in gran parte si raccoglieva intorno all'antica torre romana ampliata e adattata alle esigenze conventuali. Ma qual distanza materiale e morale dai dodici rozzi cenobi ancor permeati di qualche infiltrazione d'anacoretismo, della gola di Subiaco!

Qui, sotto questa cupola immensa di cielo, al cospetto di queste valli verdeggianti solcate da fiumi e sparse di paesi, a dominio di un tronco stradale d'eccezionale importanza, oltre cento monaci vivevano in operosa pace per la salute dell'anima loro, per il bene di chi li frequentava, per la fede indefessa di Dio. Avevano il loro refettorio, i loro dormitori, il loro grande Coro, i loro strumenti agricoli, la loro biblioteca religiosa. Cinque ore al giorno dedicavano al lavoro, e sette nella quaresima. D'inverno, persin otto ore poi nell'estate. Tolta una media annuale di circa otto ore di sonno ed il tempo necessario all'unica refezione, il resto della giornata veniva dedicato all'ufficio monastico in coro e alla lettura. Moderazione, carità, letizia regolavano i reciproci rapporti; i più giovani monaci chiamavano: « nonni » i più anziani, questi: « fratelli » i minori d'età; per ogni decisione si richiedeva il consiglio dell'abate, tutto a lui risaliva, tutto da lui discendeva.

La sua figura intanto, di giorno in giorno, grandeggiava più austera ed imponente non soltanto al cospetto della comunità, ma del contado e di tutta la Campania. Autoritario con assoluta pacatezza, calmo sempre di fronte agli eventi ed incrollabile nella sua certezza d'aver Dio per guida e consigliere, comandava ai vivi e comandava alle anime. Un fanciullo oblato — cioè offerto al convento dai parenti — era morto in peccato, per essersi recato a visitare i genitori di nascosto, senza chieder prima l'autorizzazione e la benedizione dell'abate. Seppellito nel cimitero di Cassino, due volte la terra l'aveva respinto, ed il corpo era stato trovato fuor della fossa, allo scoperto. Benedetto aveva allora inviato ai genitori desolati l'ostia consacrata perchè fosse deposta sulla bara; e la povera salma soltanto allora aveva trovato riposo nella tomba.

Un'altra volta invece il suo potere aveva agito ancor più miracolosamente su una natura prepotente e superba. Un povero colono, stanco delle vessazioni economiche del suo padrone, s'era difeso da un'ultima imposizione esosa protestando che ormai quel pezzo di magra terra non era più suo, e che l'aveva dato in commenda a Benedetto. Il padrone, un goto di nome Zalla, furente per l'affronto, aveva allora legato il colono sul dorso d'un asino e bestemmiando era salito al convento. L'abate stava sulla porta del monastero, immerso nella lettura d'un testo sacro. Tanta pietà lo prese per la miseranda scena, che non pronunziò verbo, e soltanto ficcò nella faccia del goto il suo sguardo penetrante e severo. Bastò lo sguardo; caddero a terra i legami, cadde a terra, ginocchioni, Zalla, chiedendo umilmente perdono.

Alla virtù magnetica di quegli occhi, del resto, nessuno resisteva. Non i monaci che si sentivano fragili nel cuore e chinavano il capo per ricevere il paterno perdono d'un errore; non gli estranei, fossero pur questi guerrieri impavidi o signori alteri. Non sopportò forse, confuso, re Totila il rimprovero del santo che gli pronosticava non lontana la morte? Non fuggì forse spaventato lo scudiero Riggo sentendosi così meschinamente scoperto sotto le regali vesti? Gli è che Benedetto era un santo, sì, ma di quei santi i quali, ove il destino lo voglia, si svelan sempre formidabili dominatori, duci di uomini la cui volontà soltanto Dio può piegare.

MARZIANO BERNARDI.

La casa di Raffaello

URBINO, aprile.

Un po' di sole e riecco l'acqua e la nebbia accidiosa sulla città che tanta rosea bellezza nelle intatte architetture dispiega sotto il limpido azzurro del cielo così bello quando è bello.

Stasera si sono riuniti i Consiglieri dell'Accademia per la celebrazione annuale. Riunione breve, ma importante per le ultime disposizioni della vicina cerimonia. Vediamo le finestre del piano superiore a quello a cui si volge l'anima desiderosa di tutti i visitatori, illuminate contro il solito... Ma nella quasi buia contrada mentre sull'ammattonato umido passa sogguardando qualche raro viandante, piace sostare e pensare. Chiusa è la « Bottega » di Giovanni Santi, che, ivi, aiutato dal figliuolo giovinetto figurò e dipinse le non poche tavole che offrirono a Raffaello i primi modelli delle Madonne e degli Angeli, se pure Raffaello stesso non posò piccino in grembo alla madre Claria, come nel dipinto trasportato nella cameretta ove Egli ebbe i natali, o nell'altra grande composizione nella chiesa di S. Francesco a Cagli, ove nel visetto vispo e vivo di uno degli Angeli par proprio di veder Raffaello non più che decenne. Oggi non è più possibile avere un'idea della casa dei Santi, perchè Muzio Oddi, che l'acquistò e l'adattò ai fini d'una abitazione più comoda, ne trasformò anche il carattere che tuttavia è riconoscibile in qualche parte dei muri interni.

***

La famiglia Santi venne in Urbino da Colbordolo verso il 1450. Il proavo di Raffaello, Sante di Peruzzolo, acquistò dalla Confraternita della Compagnia della Misericordia di Pian di Mercato, una casa posta nel Borgo del « Monte » nella Quadra del Vescovado.

Si penetra oggi nella casa da una porta di puro stile classico, che nel fregio reca il monogramma di Gesù e due croci con l'asse longitudinale incurvato a riccio. Salita una breve scala, si giunge in una camera di forma irregolare e che non ha nulla che ricordi l'epoca del grande pittore. Notiamo una bella copia della « Trasfigurazione » e un'altra del celebre autoritratto esistente agli Uffizi. A destra, si apre la camera ov'Egli nacque, scalcinata pochi anni fa, con tinta cinerea... Molte corone, una targa bronzea, un libro aperto per le firme come in tante altre abitazioni celebri; ma ben altro attira la nostra attenzione: il calco del teschio di Raffaello, che ci dà la sensazione della perfetta struttura della cassa cranica, che racchiuse la materia cerebrale, animata dall'altissimo genio. Ricostruiamo, un momento, nelle vuote occhiaie quanto il ritratto ci conserva dello sguardo ineffabilmente eloquente di Lui. Ed è forse Lui, il Bambino dormente che si appoggia al seno materno della Vergine Maria, nel dipinto che occupa il centro della parete. Giù nell'angolo vediamo una statua in gesso di Raffaello seduto mollemente, mentre l'occhio suo insegue un sogno lontano. Nella sala che si apre a sinistra della prima, si possono ammirare riuscite riproduzioni fotografiche dei disegni a carbone delle grandi composizioni esistenti in Vaticano e altrove. In un vano più interno si conservano ancora i vari bozzetti in gesso dei concorrenti al monumento eretto al sommo pittore in piazza Federico. Non c'interessano più, perchè non sentiti in quell'aura di esaltazione sincera che sigilla ogni opera d'arte.

***

Saliti altri due capi di scale, ci troviamo nella bella sede della R. Accademia Raffaello. Veramente questo primo piano risplende di luce migliore e di arredi eleganti, se non del tutto appropriati? Anche qui una sala più grande con un bell'armadio ove si conservano le più belle pubblicazioni su la vita e l'operosità di Raffaello. Notiamo fra le altre la più grande riproduzione, cominciata sotto Papa Benedetto XVI, dei dipinti delle sale della Segnatura. Appesi alle pareti, si vedono due ritratti, l'uno di Giorgio V, Re d'Inghilterra con firma autografa, l'altro di Vittorio Emanuele III datato nel 1921. In questa sede, ritrovo un tempo della migliore aristocrazia delle lettere e delle arti, si segnalarono per letture di conferenze e di [illegible] e per ricerche di storia e di arte, valenti studiosi che nel nome e nel ricordo del più grande urbinate, trovarono ispirazione e incitamento alle più nobili attività dello spirito. Oggi l'Accademia non è più la gara ambita degli ingegni migliori; benchè conti nel suo seno illustri personaggi e distinti studiosi urbinati. Se si toglie la iniziativa della commemorazione annuale e quella non meno lodevole della redazione e pubblicazione dell'importante rivista « Urbinum » e del manoscritto Vaticano, che uscirà tra poco, « Degli Ordinamenti et Offizi alla Corte Ducale d'Urbino », le altre attività sono passate, quasi tutte, ad altre istituzioni. Ma le ragioni ideali per cui l'Accademia fu fondata e dichiarata regia da S. M. il Re Vittorio Emanuele II sussistono tuttora. Urge una più degna sistemazione della casa di Raffaello, nonchè quella di Giovanni Santi che le è immediatamente vicina e che potrebbe, opportunamente restaurata, essere il vero monumento nazionale.

La celebrazione annuale, pur rimanendo sempre una bella cosa per Urbino, non è tutto, anzi una lampada che si accende la mattina e si spegne la sera del 6 aprile. Per mantener vivo il pensiero di Raffaello, per sviluppare sempre più l'ardente fiamma che s'irradia dalla incantevole bellezza delle sue opere, bisognerebbe una fondazione del tutto nuova. Riattata la maggior parte della odierna casa, occorrerebbe dare alla biblioteca l'aggiornamento necessario in opere ben più moderne e significative delle attuali, aumentando il fondo di essa, non solo per le pubblicazioni Italiane, ma anche per quelle straniere, aggiungendovi pure la bibliografia di quanto finora si è scritto intorno a Raffaello. Le riviste e gli estratti di pubblicazioni speciali dovrebbero trovarvi degna sede mercè l'accurata corrispondenza con tutte le biblioteche, gli archivi e le case editrici di tutto il mondo. Tale biblioteca, custodita da apposito bibliotecario, con orario stabilito, sarebbe certo la mèta degli studiosi italiani e stranieri. E si potrebbe così intraprendere anche un'opera nuova e riassuntiva e, per certe parti, riproduttiva di materiali di studio per la più viva compenetrazione dell'opera di Raffaello.

***

Con tale ripresa fervida di lavoro potrebbe adeguatamente svolgersi l'opera educativa che il chiarissimo P. Serpieri esponeva in quella lucida esortazione che ancor oggi si legge con piacere come d'un uomo che ha intuito i valori educativi dell'arte: « Lasciate che l'immenso e divino genio del Sanzio ispiri et accenda una eletta e forte gioventù nelle difficili prove dei lavori intellettuali, nei sublimi studi dell'estetica, nei più sublimi rapimenti della scienza ».

In queste parole ci spieghiamo l'alto influsso educativo che la Città di Raffaello, il paesaggio circostante, l'atmosfera di pura e seducente bellezza ideale che scaturisce dalla comunanza di vita dedita agli studi, conferirono all'anima di Giovanni Pascoli fanciullo, proprio qui in Urbino. L'indole malinconica del poeta, quella sua chiara e limpida vena che scaturisce dagli affetti intimi della sua famigliare, il segreto delle armoniose rispondenze dell'anima nostra con la natura schietta e libera dei campi, quella operosa virtù creatrice di immagini dipinte coi suoni, quella grazia, insomma, per cui anche oggi il Pascoli parla piano e soave al nostro spirito è ancor tutta qui, perchè tante canzoni sleggiano tuttora in questo clima che alimentò pittori, pensatori, poeti e architetti.

POSTA DI PERUGIA

Le realizzazioni del Regime: la Facoltà fascista di Scienze politiche

PERUGIA, aprile.

(gen.). All'atto della regificazione dell'Università di Perugia del 1925, il Duce pensò alla creazione della nuova Facoltà. Le Autorità e gli Enti locali risposero con entusiasmo a questo appello, e, superate per volontà del Capo del Governo le difficoltà d'indole finanziaria, mediante un contributo concesso al Ministero delle Corporazioni, la Facoltà Fascista di Scienze Politiche è sorta nel 1928 col compito di preparare i giovani, forti di una sicura dottrina ed armati di una ardente fede, alle carriere amministrative, sindacali, corporative, diplomatiche, coloniali e giornalistiche.

Era naturale che il Fascismo, diventato Stato, si interessasse affinchè i suoi gregari studiassero con metodo gli istituti politici, economici e giuridici del Governo Fascista; poter disporre all'occorrenza di centinaia di fascisti a punto per sentimento e per dottrina, preparando così i nuovi dirigenti di domani, rispondeva ad una delle necessità vitali del Regime: quella di garantire nel tempo la sicura marcia della Rivoluzione.

Ed a Perugia, prescelta dal Duce nelle memorabili giornate dell'ottobre 1922 per la sua fedeltà assoluta a quartiere generale del movimento rivoluzionario, lontana dal fragore delle metropoli e dove la tranquilla bellezza del paesaggio induce alla meditazione ed allo studio, sorse così il « Seminario della Rivoluzione ».

Nominato Commissario del Governo l'on. Sergio Panunzio, per l'interessamento dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele, la Facoltà Fascista di Scienze Politiche, negli ampi e sontuosi locali del glorioso Ateneo Perugino che salìa il Rettorato del Prof. Dominici attinge nuove energie dalle nobili tradizioni del XIII sec., nel 1928 diventò un fatto compiuto.

In questa nobile missione, più che fatica, di formazione di anime fedeli alla Causa, l'on. Panunzio è mirabilmente coadiuvato da illustri docenti che rispondono ai nomi: di Maurizio Maraviglia, profondo studioso del nazionalismo; di Paolo Orano, storico del giornalismo e polemista battagliero; di Amedeo Giannini, insigne conoscitore delle costituzioni contemporanee; di Silvio Longhi, grande magistrato; di Francesco Coppola, Accademico d'Italia; di Oddone Fantini, medaglia d'oro e appassionato dei problemi di politica economica. Altri ancora ne dobbiamo ricordare: da Michels a Bonaudi e Maranini, da Travaglini a Breschi, Scalfati, Chiarelli e Curcio.

Il corso della durata di quattro anni, ha cinque specializzazioni: quella amministrativa, sindacale, coloniale, diplomatica e giornalistica; alla fine dei corsi, lo studente che voglia seguire uno di tali indirizzi, consegue uno speciale attestato. Può, però, ottenersi la laurea, dopo i quattro anni regolamentari senza alcuna specializzazione.

Le materie, e più precisamente quelle istituzionali, sono in parte comuni alla Facoltà di Giurisprudenza; tra le altre, proprie della Facoltà politica, primeggiano: la *Storia e Dottrina generale del Fascismo, il Sistema della legislazione fascista e il Diritto sindacale e corporativo*.

Come nelle altre Facoltà, è indispensabile per l'iscrizione il certificato di maturità classica o scientifica.

Per dare agli studenti una visione organica e precisa del funzionamento dei vari organi dello Stato e del Regime, con l'approvazione del Capo del Governo, è stato istituito un corso sull'ordinamento delle più grandi Amministrazioni del Paese. Direttori generali e funzionari superiori hanno illustrato la struttura reale ed il funzionamento di tutti i Ministeri, dei grandi Corpi dello Stato e dei più importanti Enti parastatali. Sono state svolte anche lezioni sull'ordinamento della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e sulle altre Forze armate dello Stato.

Oltre le lezioni e le esercitazioni curate dalle due cattedre di « Diritto sindacale Corporativo » e di « Legislazione sociale e del Lavoro interna e comparata », è stato organizzato anche un corso di tirocinio sindacale presso le singole organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori per gli studenti inscritti alla specializzazione sindacale corporativa.

Questa, per somme linee, la Facoltà fascista di Perugia, unica in Italia e consacrata ad una funzione così nobile e delicata.

A quattro anni, oramai, dalla sua fondazione, onorata dalla parola dei sommi gerarchi: quali l'on. Turati, che Segretario del Partito tenne una indimenticabile lezione sul tema: « Partito e Sindacati », ha fatto passi così grandi e tali progressi, che l'on. Panunzio nel tracciare giorni or sono a S. E. Starace la breve e pur gloriosa vita della Facoltà, ha ricordato questi magnifici risultati, che si compendiano nelle seguenti cifre più eloquenti di qualsiasi discorso: oltre 300 inscritti e già più di 100 laureati.

Nei concorsi indetti dai Ministeri degli Affari Esteri e delle Corporazioni tre laureati della Facoltà fascista li superavano brillantemente piazzandosi nei primi posti della classifica.

Questa buona e bella fatica, che ha riscosso all'interno l'unanime simpatia ed è oggetto all'estero di vivissimo studio, crea giornalmente una massa compatta e preparata di giovani, linfa vitale della Nazione e sicura promessa di domani.

« Lo Stato fascista — ha detto l'on. Sergio Panunzio — che è un grandioso e superbo edificio in costruzione, ha bisogno, al servizio del Duce, ma ideatore e costruttore, dei suoi operai. Sono questi gli operai dello Stato, cioè gli impiegati e i funzionari delle Amministrazioni centrali, locali e coloniali, i funzionari all'estero, i Podestà, gli organizzatori ed i dirigenti sindacali e corporativi. Lo Stato che il Duce sta creando e sta formando di giorno in giorno, di ora in ora, deve avere nei suoi artefici, dai più umili ai più elevati, il sentimento, la coscienza, oltrechè la scienza del Fascismo. E' perciò che i titoli di laurea della Facoltà Fascista avranno per volere del Duce, un coefficiente di preferenza per le varie carriere ».

Teatri - Concerti - Cinematografi

Il grande successo alla Scala di "Palla de' Mozzi", di Forzano e Marinuzzi

Milano, 5 notte.

Un pubblico meraviglioso ha affollato questa sera la Scala, per la prima rappresentazione di *Palla de' Mozzi*, di Gino Marinuzzi.

Il nostro massimo era esaurito in ogni ordine di posti, fin dalla mattinata. Fra il pubblico si notavano parecchie personalità della politica e dell'arte. Il successo si è cominciato a delineare verso la metà del primo atto, dopo l'invocazione di Signorello, che provocò il primo applauso, fervido e nutrito. Una seconda acclamazione si è avuta dopo la benedizione che Palla dei Mozzi impartisce ai suoi stendardi, pagina vibrante di ritmo e di forza. La chiusa dell'atto ha trovato il pubblico pienamente concorde: dieci chiamate si sono avute, tutte entusiastiche, e alla ribalta, insieme al Marinuzzi autore e direttore, si è presentato con gli interpreti, anche Giovacchino Forzano.

Nell'intervallo, ricevuta da S. E. il Prefetto e dal direttore della Scala, maestro Trestinaglia, è arrivata la Principessa Maria di Savoia, che prese posto in un palco di proscenio e che, subito riconosciuta dal pubblico, fu fatta segno a un'affettuosa e prolungata dimostrazione. La Principessa era accompagnata dalle dame di Corte contessa Solaro e Guiccardini. Al suo apparire l'orchestra intonò la «Marcia Reale» e «Giovinezza», applauditissime dal pubblico, che si alzò in piedi, acclamando l'Augusta ospite.

Il successo di *Palla dei Mozzi* si è intensificato al secondo atto. Dopo un applauso caldissimo alla fine del quartetto dei Capitani, il sipario è calato tra l'entusiasmo più fervido, consacrando il successo con undici chiamate, a nove delle quali parteciparono pure il Marinuzzi e il Forzano.

Anche l'ultimo atto fu accolto alla fine da dimostrazioni schiette di consenso, con altre dieci chiamate agli interpreti, al Marinuzzi, al Forzano e al maestro dei cori, Vittore Veneziani.

La Direzione della Scala ha offerto una delle sue esecuzioni migliori, sia per la scelta degli interpreti, quali il Masini, il baritono Franci e la Della Rizza, come per la messa in scena affidata al Valenti, per la ricostruzione dei pittoreschi ambienti toscani, e al Caramba per gli storici e lussuosi costumi.

La Principessa Maria si è compiaciuta di invitare nel suo palco il maestro Marinuzzi e di esprimergli, dopo il secondo atto le sue congratulazioni.

L'opera

Il primo atto, che, in rapporto agli episodi centrali e culminanti del dramma, ha la funzione dell'esordio, è esso stesso come un dramma essenzialmente di ambiente, nel quale alcune persone vengono delineate. Questa essenza ambientale è fra le migliori realizzazioni del Marinuzzi. Per questo aspetto egli sembra un novellatore e romanziere, che, fatta l'esperienza di una parlata nativamente regionale, sia passato a trattare l'idioma nazionale, serbando le facoltà e il gusto delle immagini, dei motti, dei tocchi, appropriati, rapidi, evocatori. La realtà qui non si tratta di quello o di quel dialetto, il quale, nel caso del Marinuzzi, sarebbe il siciliano, già udito nelle sue rapsodie orchestrali; ma di echi, di reminiscenze di canzoni popolari italiane, del Quattro-Cinquecento, sacre o profane, o indistintamente sacre e profane, che di fronte alla liturgia serbano il sapore del volgare, anche di cantilene originali, bene arieggianti l'antico e il popolaresco. E poichè la parola popolo è più che mai viva, dichiamo subito che in questo l'accento popolare risuona nel senso in cui le canzoni e cantilene potrebbe essere rilevato in alcuni melodrammi verdiani, nei *Lombardi*, per esempio, o nella *Forza del destino*.

Dunque, l'ambiente. Esso prontamente cangia con gli eventi scenici. Ecco: all'inizio, una casta melodietta, come l'invocazione monodica in un rosario, seguita da una fraseola armonica a quattro voci, come l'eco di quattro oranti, in un rosario; poi una fugacissima agitazione; poi un'altra leggera melodia, che va, ondulando, per terze, agresto, di cennamella pastorale, e anche chiesastica, come una canzonetta religiosa per i fedeli; e nuovamente gli accordi dell'amore; poi un fruscio di frondi, un frullare di ali: l'alba penetra nella chiesa, squilli solari; due amore, che mormorano laudi mattutine, s'interrompono, e al pensiero dell'orrenda sconfitta imminente delle bande nere e del Montelabro rabbrividiscono... Nell'innocente pace passa un palpito ansioso. Il primo quadretto è così concluso. Conosciuto Signorello, il figlio di Palla de' Mozzi, e uditone il canto accorato, poichè egli è costretto a menar vita d'armi e di crudeltà mentre è vago di bontà e di ideali (e le sue larghe, sospirose invocazioni, precedute da melodici recitativi del violoncello, s'appoggiano alla scala agreste ascoltata dianzi), un altro quadretto d'ambiente ci viene offerto, tutto in antitesi al primo: l'alba nel campo. Son grossolani canti soldateschi, ridanciane amorose carnascialesche, un poco a sghimbescio sulla parlata tedesca, alternate e raddoppiate con diane brillanti di pifferi, di trombe, con segnali di tamburi, con echi di orazioni monacali; una corallia di vivaci colori, facilmente intrecciata, sovrapposta, alla maniera popolaresca. Un terzo quadretto: il popolo, pastori e contadini entrano nella chiesa. L'orchestra ha qui il maggiore compito. Scevri laudi pasquali, talvolta amaramente, angosciosamente accentate, risuonano insieme alla gravità armonica d'una pedaliera, e al moto melodico d'un ricercare, fluente sulle tastiere di un organo immaginario. L'orchestra dipinge l'azione. Quando s'affolla la chiesa, e più fervidamente procede il sacrificio della Messa, tanto s'addensano le sonorità, e più dolorosi e lamentosi accolgono gli istrumenti a cantare l'ansietà del popolo travolto nell'uragano della guerra despotica. Un ingenuo *Agnus Dei*, intonato da fanciulli, emerge candido come una pura catena mistica. Contrasto. Altro episodio. Fuori della chiesa Palla de' Mozzi ha radunato le sue schiere, che tuonano morte al Montelabro. Prestante, gagliardo, egli entra nel tempio e con formidabile voce impone al vescovo officiante di benedire le sue bandiere, quelle che il Pontefice ha scomunicato, per danno suo e di Siena. Qui all'interesse della dipintura dell'ambiente si sovrappone quello della persona di Palla. Ed non può negarsi l'efficacia del recitativo con il quale il protagonista si esprime, violento, impulsivo, aderente ai modi del pensiero e della parola. Non può parimenti negarsi la troppa facilità quarantottesca della boriosa marcia della benedizione delle bandiere, al cui strepito s'aggiungono le voci di Palla e dei cori soldateschi. Contrasto. L'episodio conclusivo. Al marcato ritmo enfatico, che s'allontana con le bande nere, succede, come eco lontana, l'accorata frase di Signorello, quasi a rappresentare l'adesione della sua anima pia alla bontà cristiana, mentre la sua forza virile si mescola all'orrendo assalto. Una eco dell'*Agnus Dei*. E un'altra di lontane trombe guerresche. Alleluia inneggiano le suore dolcemente.

Quest'ambiente musicale del primo atto, che ho indugiato a descrivere più di quanto forse convenga allo spazio di un resoconto, per comunicare, un poco, al lettore la sensazione della opportuna varietà, dei colori contrastanti, della accorta misura con le quali il Marinuzzi ha trattato la sua franca, vivace materia musicale, tale ambiente, dicevo, è come la rappresentazione dell'età rinascimentale, quanto la psicologia sonora d'una umanità tuttora astretta a forme di vita collettiva rude e dura, e già volgente a ideali di etica bellezza e già sensibile ai palpiti delicati, una rappresentazione suggestiva, che mai non riecheggia senza destare attenzione alle figure del primo piano.

Per esso spicca, per condizione scenica più che per vitalità drammatica, il protagonista. Esso canta con una violenza d'accento e di suoni, che sembra una retorica maniera più che l'espressione diretta d'una psicologia collerica, violenta, e in sostanza reale. Pertanto il compositore ha drammaticamente rilevato un lato umano di Palla, quello paterno. Non v'è discorso con il figlio Signorello che non sia pieno di amore paterno, sinceramente appassionato, ma che trascende nei rimproveri al morbido misticismo, che egli non intende, e che lo condanna a morte. Un altro momento di efficace psicologia musicale emerge al terzo atto, quando l'avventuriero e la sua voce si dispongono a seguire lo spirito di Palla. Nasce allora l'animo perplesso, mentre la baldanza brutale della voce abbandona la risonanza retorica (che ricorda quella di taluni baritoni di Zandonai e di Mascagni) per l'artistica finzione.

Più liriche sono le figure di Signorello e di Anna Bianca. Il libretto il presenta entrambi travolti dalla rapida tragedia, in cui le loro psicologie, incalzate dagli eventi, mutano di istante in istante. Privi di avversarii, abbattute le barriere delle loro condizioni sociali, mai si sentono liberi e pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro, spinti da un amore, che è soprattutto riconoscenza di scambievoli atti generosi e riconoscimento di alti valori spirituali. Signorello ha operato contro il volere del proprio padre, tacitamente favorito la fuga del Montelabro salvandolo dal capestro, e risolto nel puro amore di Anna Bianca l'ansioso dibattito della sua anima insofferente di insane crudeltà; Anna Bianca, commovendo con l'accusa e l'offerta di se stessa le soldatesche briache di vendetta, salverà Signorello.

E' notevole come il compositore abbia colto e fissato le immagini più rappresentative di tale rapido processo psicologico. Il misticismo di Signorello, il suo intimo travaglio sono intuiti ed espressi con fervida e sobria eloquenza. Toccanti melodie e patetici timbri concretano questo suo aspetto. Meno specifica è l'espressione amorosa di Signorello, in un punto, quando la genericità del testo (per esempio: «La tua testa così lievemente appoggiata sulla mia spalla, tante stelle in cielo...») provoca una dolcetta romanza massenettiana, a nota e sillaba, graziosa, ma estranea allo stile del personaggio e dell'opera. Coerente è poi l'espressione musicale di Signorello nelle tragiche scene del terzo atto, di fronte a suo padre, nell'amore di Anna Bianca, e anche nei lirici accenti pel raggiungimento dei propri ideali e per la morte di Palla. Nuovamente generica sembra la sua partecipazione all'apoteosi del terzo atto, dove il dramma vorrebbe risolversi liricamente, fuori dell'azione, e indugia invece nell'ambito d'una «chiusa a effetto», clamorosa, non alata.

D'altra parte, il duetto di Signorello con Anna Bianca fornisce una delle prove di svolgimento sentimentale. E questa la più ardua pagina dell'opera, e il Marinuzzi l'ha realizzata, con bel lieto di affermarlo, con arte robusta e precisa. Si sa quanto sia difficile la rappresentazione musicale-verbale dell'ambiguità. Ebbene tutta la scena in cui Anna Bianca si offre al giovine per trattenerlo, mentre il proprio padre sta per recuperare con la fuga la libertà e la vita, è pervasa da un mal represso affanno, da una indicibile angoscia, sì che il rifiuto di lui e il progresso dell'episodio risultano verosimili, toccanti, drammatici. Il testo ha quasi, conosciuto di volutamente movenze melodiche, di sensuali seduzioni dell'armonizzazione e della strumentazione cromatica, carezzose, lascive, contiene uno sforzato pudore, un pianto, un singhiozzo represso. L'infingimento è perfetto. Maestria tecnica, certo, poichè quella sembra la scena più drammaticamente finala e rifinita, se pur tinta di un certo straussianesimo da *Salomè*. Ma anche sicure arte, che rappresenta l'intensità e l'evoluzione spirituale. Non è colpi di folgore e di scena». Il rivolgimento della condizione psicologica ne consegue coerente. Durante, rapido, il trapasso è come una modulazione che contenga molti effetti. Qualche sciupata melodia, lo abbiamo detto, iniziata per un momento la continuità stilistica e drammatica. Appena sia dileguata, il sentimento verace risorge, sobriamente s'espande, canta i suoi stati d'animo di Signorello e di Anna Bianca, che dolore, la purezza e il sacrificio umanamente esaltano e avvincono.

Umanamente. Infatti, l'opera del Marinuzzi reca l'accento dell'umanità. Certo non tutta è d'origine astratta o volontaristica. Escluse le pagine retoriche, le quali sono del resto una prolissità, un esasperamento della sincerità, tutto il sentimento, più o meno denso, selezionato, quasi sempre frenante di carattere improvvisatorio e psicologico. La germinazione della musica dall'ispirazione del dramma è evidente. Realismo, lavorazione. E' una maniera musicale di sentire e di esprimere, la quale, se ben s'osserva, è la sola conveniente alle parole, insomma trama di Forzano, e che si spiega con le naturali tendenze del compositore e con lo studio di immediatezza psicologica, che abbiamo rilevato. Non realismo materialistico, per esempio, come la delicatezza spirituale di certi momenti dimostra. Un episodio, che avrebbe potuto risultare fin dal primo atto brutalmente desiderosi di Anna Bianca, non repugna, grazie all'abilità con la quale il compositore ha saputo unanimare, tocchi di sobria comicità attenuano il verismo e lo fanno accettabile.

Melodramma? Perchè no? Non bando si chiede: indulgenza e grazie al melodramma, Forzano e Marinuzzi. E' piaciuto a essi di farlo e han fatto bene. *Palla de' Mozzi* risale a una concezione ottocentesca, ma le strutture del passato, per esser più esatti, a quella che Verdi realizzò fino al *Don Carlos* e che i suoi minori contemporanei proseguirono per qualche decennio. Vi sono eventi grandiosi, scene impressionanti, contrasti di passioni, folle numerose; vi sono arie, duetti, scene e romanze, quartetti, concertati e finali. Anche il tema, tutto ciò che è parola schietta, nel senso verdiano. L'ispirazione del musicista deriva dal sentimento del dramma, e generosamente, schiettamente, fervidamente si concreta in una materia un po' densa, e nello stile alquanto disuguale, è sempre vivace, efficace e non mai sciatta. Trattata con fede, con foga, con maestria, *Palla de' Mozzi* afferma un esperto compositore e un franco temperamento di operista.

Melodramma? Sia.

A. DELLA CORTE.

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi ha ripreso ieri sera «Tempo di valzer» di Corsi e Paolieri, rappresentato nella nostra città qualche anno addietro dalla Compagnia di Tatiana Pavlova. La commedia, ispirata a una famosa avventura sentimentale tra una principessa straniera e un [illegible] italiano, ha divertito il pubblico col personaggio centrale della principessa Stefania di una stramba originalità tutta imprevisti, coi suoi casi divertenti anche se un poco forzati e irreali, con la sua comicità bonaria e cordiale, con le sue macchiette, col suo dialogo spigliato e succoso. Gli applausi calorosi del pubblico hanno pure sottolineato l'ottima interpretazione, vivace ed efficace da parte di tutti, ma specialmente della D'Origlia, attrice intelligente e ricca di mezzi di espressione, e del Paolieri, sobrio e incisivo.

Sullo schermo: *La condottiera*.

Anche l'industria cinematografica francese ha ripreso lena con l'avvento del parlato. Gli stabilimenti si sono moltiplicati, il teatro di prosa ha offerto i suoi attori, una stampa cinematografica da tempo autorevole e agguerrita ha sostenuto e sostiene i nuovissimi sforzi; e il «mercato» discretamente vasto — Francia, Colonie, Balcani — è dappertutto apparso come insaturabile. Ma se la Francia del cinema è sempre stata ricca di dilettanti d'ingegno e talvolta geniali, che con una piccola macchina da presa ottenevano risultati degni d'interesse e d'ammirazione; se illustri e autorevoli scrittori hanno da tempo dedicato al cinematografo la loro attenzione; se alcuni elementi d'autentico valore si sono imposti anche al difficilissimo «mercato» internazionale (e valga per tutti il nome di un Clair); si ha però l'impressione che le nuove organizzazioni cinematografiche francesi, nel loro complesso, stiano ancora attraversando un periodo d'attrezzamento puramente industriale, intensato per lo più ai criteri di guadagno certo, per ora, risultati gloriosi; e la miglior riprova è nell'apparizione di vecchi films, di qualche anno addietro, precedenti all'avvento del parlato e alla costituzione delle nuove Case editrici, i quali vengono aggiornati con una frettolosa sonorizzazione e mandati a tentare il loro nuovo destino.

La condottiera non è altro che *La meravigliosa Vie de Jeanne d'Arc* diretto da Marco de Gastyne; e uno dei maggiori critici cinematografici d'oltralpe, indagando, qualche anno fa, quali fossero le cause di tanta tristezza diceva: «Si l'on s'était occupé de faire réaliser des films simples et de court métrage, mais très soignés, on n'aurait pas des bonshommes de talent, nous ne connaîtrons pas la décadence actuelle. Mais *Napoléon*, *L'argent*, *La merveilleuse Vie de Jeanne d'Arc* et autres *Fin du monde* sont des erreurs dont notre cinéma risque de périr sans profit ni gloire». Si è voluto invece trattare un film che, per i gusti del tempo, fosse discretamente ricco e spettacoloso; e si è creduto di riuscirvi con qualche costosissima cavalcata e con parecchie scenografie. Fra queste affaccia il suo volto la Cattedrale di Reims, quella autentica; e il carattere spettacoloso doveva essere più violento. Il film appare come un'illustrazione assai popolare delle vicende della Pulcella, non scevro anche di scelte; vittorie, alcune maschere ben scelte; come non mancano ripieghi, negligenze e ingenuità, notevoli anche per il tempo in cui il film venne all'onor dello schermo. Simone Genevois, dappirima nell'armatura, e poi nel càmice della Pulcella, è commovente per la sua buona volontà; e la sua recitazione è un'altra modesta riprova delle parole di Gabriel Hanotaux: «Giovanna d'Arco continuerà a commuovere l'arte e la letteratura, senza che l'arte e la letteratura mai possano raggiungerla o comprenderla».

m. g.

AL CARIGNANO. Ettore Petrolini ha dato ieri sera la sua serata d'onore con «Il medico per forza» di Molière e «Ghetanaccio» di Jandolo. Il pubblico numerosissimo è accorso e la sala presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Le riuscite sono state continue e gli applausi nutritissimi, fervidi e convinti. Serata, in una parola, riuscitissima, di quelle che si ricordano per un pezzo. All'illustre attore il pubblico torinese ha offerto l'attestazione spontanea e affettuosa della sua predilezione; ed è più ricca di quella che Petrolini ha è stato visibilmente commosso. Il vivissimo grandioso successo ci dispensa di tessere l'elogio della duplice interpretazione petroliniana, la quale è stata eccellente per comicità. Le commedie, tanto nella commedia di Molière quanto in quella del Jandolo.

Al Carignano alla Compagnia di Petrolini succederà la Compagnia francese diretta da André Brulé e Madeleine Lely, per un brevissimo corso di recite. La Compagnia debutterà venerdì con «L'épervier» (Lo sparviero) di Francis de Croisset, ed agirà gazza sabato e domenica.

AL ROSSINI la Compagnia piemontese Artisti Associati, continuando nel suo lodevole programma di riportare sulla scena i lavori del vecchio repertorio, mette in scena questa sera «L' cavaliè» di Gemelli e «Malatìo d' coeur» di Siccardi.

Una dizione di Ofelia Mazzoni

Una dizione di versi di Ofelia Mazzoni è annunciata, sotto gli auspici della Pro Cultura Femminile, per il giorno 20. Il programma comprende tre parti: 1) Jacopone da Todi: *Il pianto della Madonna*; Franco Sacchetti: *Le coglitrici di fiori*; Leopardi: *La sera del dì di festa*; Ada Negri e Gentucca. *Poesie varie*. - 2) Sant'Agostino: *L'estasi in Ostia* - *La morte della madre*. — 3) Shelley: *Il tempo che fu*, nella traduzione di Giovanni Pascoli; Carmen Sylva: *Cenere*; Edgard Poe: *Le campane*. Ofelia Mazzoni è ben nota al nostro pubblico: dicitrice di poesia, la sua finezza interpretativa, la voce limpida, la varietà e originalità delle intonazioni, conferiscono ad ogni pagina, ad ogni verso o strofa, detti o letti da lei, un senso musicale o plastico che ben s'accorda con l'intimo spirito del poema. In una dedicatoria così le scrisse D'Annunzio: «A Ofelia Mazzoni, che con l'anima e con la voce, solleva il canto «uno insino al fuoco»». La Mazzoni, che, giovinetta, aveva fatto parte della Compagnia dannunziana per «La fiaccola sotto il moggio», e aveva recitato con Italia Vitaliani, lasciò ben presto il teatro per dedicarsi all'interpretazione della poesia. Si ricordo con'ella, con i suoi allievi, si cimentasse nell'ardua esumazione dell'Orfeo del Poliziano, esumazione che ebbe a Bellagio, nel settembre 1923, vivissimo successo. La Mazzoni vi sostenne la parte di Mercurio annunciatore, di Aristeo pastore, di Orfeo e di una baccante, e la critica fu unanime nel rilevare l'eccellenza della rappresentazione, che fu poi ripetuta a Milano, Bologna, Rovigo, Firenze, e nella nostra città. Il mirabile poemetto fu reso con una duttilità e un'aderenza verbale e spirituale, che riscossero il generale consenso. Duttilità e aderenza che caratterizzano del resto l'arte della Mazzoni, pronta a cogliere lo spirito delle più disparate poesie. Scrittrice, ella ha pubblicato romanzi: «Palcoscenico» — di cui Tozzi disse che ha «qualche cosa di indefinibile che tormenta ed affascina» — «Amore amaro», «Un'attrice», «Il mio matrimonio»; volumi di poesie: «Verso la foce» e «Nuove liriche», un libro di memorie: «Con la Duse» e altre opere ancora. La dizione di domenica prossima, che adunerà quanti amano le belle manifestazioni culturali, è sotto ogni aspetto interessante non solo, cioè, per l'interprete, ma per la ricchezza e singolarità del programma.

La felice inaugurazione del Teatro «La baracca e i burattini»

Roma, 5 notte.

Nelle suggestive sale del Teatro Argentina ha avuto luogo questa sera l'inaugurazione del Circolo del Teatro «La baracca e i burattini», i cui intendimenti sono ormai noti e i cui programmi costituiranno le più brillanti manifestazioni artistiche della Capitale. I cinque autori del Circolo: Giannino Antona Traversi, Lucio D'Ambra, Luigi Antonelli, Alessandro De Stefani e Alberto Donaudy si sono prodigati per la migliore riuscita della serata. Il pubblico ha così potuto apprezzare i lodevoli sforzi dei burattinai e la genialità delle trasformazioni.

Lo spettacolo inaugurale constava di quattro atti unici e cioè: «Il Braccialetto» di Giannino Antona Traversi, «Incontro sentimentale» di Luigi Antonelli, «Il ritorno di Marco Polo» di Alessandro De Stefani, «Il Maktub» di Alberto Donaudy, questi due nuovissimi per Roma. E' preceduta una presentazione premio di Roberto Forges Davanzati, Commissario straordinario della Federazione Italiana Autori ed Editori, che ha parlato sugli scopi della «Baracca e i burattini». Quindi Giannino Antona Traversi ha ringraziato, a nome di tutti i cinque autori, Forges Davanzati e il pubblico.

Il teatro era gremitissimo di un pubblico veramente di eccezione: l'arte, la politica, l'aristocrazia vi erano largamente rappresentate con i migliori nomi. Gli atti unici sono stati seguiti con viva attenzione e salutati alla fine da calorosi applausi. Il pubblico ha chiamato più volte alla ribalta gli attori e gli autori. La messa in scena è stata curata dai pittori Canevari e Crespi e dall'architetto Cafiero. Negli intermezzi, il marchese Imperiali ha cantato alcuni originali couplets di Luciano Folgore che tessevano gli elogi dei burattinai. Al termine dello spettacolo una indiavolata orchestra ha accompagnato le danze dei soci che si sono protratte fino a tarda ora.

La serrata degli spettacoli in Francia

Parigi, 5 notte.

Stasera è stata effettuata la serrata di tutti gli stabilimenti di spettacoli in Francia e nelle colonie, ad eccezione di pochissimi casi. A Parigi, i cinematografi, parecchi dei quali aprono di solito le porte al mattino, sono rimasti chiusi, e nel pomeriggio teatri, circhi e «music-halls» hanno imitato l'esempio. Soltanto uno stabilimento, che non era stato avvertito della chiusura generale, aveva creduto di poter rimanere aperto: il Museo Gravin, il noto stabilimento delle figure di cera. Ma siccome il presidente del suo Consiglio di amministrazione, Quinson, è nel tempo stesso uno dei più importanti direttori di teatro, le istruzioni necessarie vennero date, e fin dalle 17 il pubblico non fu più ammesso ad entrarvi.

Quantunque la notizia della chiusura dei teatri fosse stata annunziata *urbi et orbi*, teatri e cinematografi parigini hanno ricevuto dei visitatori: la maggior parte venivano per curiosità, per vedere se la notizia fosse esatta. Rimasero aperti soltanto l'*Opera Comique*, il teatro dell'*Odeon* e la *Comédie Française*, perchè teatri sovvenzionati.

Le strade della capitale avevano ritrovato, con le dovute proporzioni, la fisionomia che avevano durante la guerra, poichè molte di esse e perfino i grandi «boulevards», che debbono alla illuminazione dei teatri e dei cinematografi una gran parte del loro splendore, avevano un aspetto malinconico che da molto tempo i parigini avevano dimenticato. Ma i deputati sono in campagna: essi non avranno avuto nessuna impressione diretta di questa serata eccezionale.

A Lione il Gran Teatro, stabilimento sovvenzionato dal Municipio, aveva deciso di rimanere aperto stasera malgrado la decisione del Sindacato degli spettacoli ma, al momento in cui il sipario si alzò, venne annunziato al pubblico che gremiva la sala, che gli artisti i quali dovevano dare una rappresentazione di danze si sarebbero astenuti perchè la Federazione dei direttori di spettacoli aveva loro telefonato stasera minacciandoli di rompere tutte le scritture della stagione se non si fossero conformati alla decisione generale. Il pubblico ha vivamente protestato e si è dovuto far procedere allo sgombero del teatro.

La morte di un fisico tedesco

Berlino, 5 notte.

E' morto a Grossbothens, in Sassonia, il naturalista fisico chimico prof. Guglielmo Ostwald, fondatore della teoria dell'energetica. Fu celebre anche per i suoi studi sulla teoria dei colori ed è il creatore della diffusa tavola dei colori.

PROCESSI

Impiegati malversatori

(Tribunale penale di Torino)

Presso la Società An. Docks Dora erano impiegati, rispettivamente come direttore e come cassiera, il sig. Agostino Maggia fu Antonio, di 44 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 151, e la signora Vittoria Levrone di Angelo, di 35 anni, abitante in via Lemie 30. Sullo scorcio del 1929 entrambi vennero licenziati ed il Maggia avocò la Società dei Docks dinanzi alla Magistratura del Lavoro per ottenere il pagamento delle indennità portate dal contratto d'impiego. Senonchè la causa ebbe una svolta ed uno sbocco imprevedutI. Il licenziamento del Maggia, così come quello della signora Levrone che era avvenuto qualche tempo prima, erano stati determinati dalla scoperta di irregolarità di carattere amministrativo, tali, per la loro natura, da legittimare fondati sospetti sulla fedeltà dei due impiegati. Un numero notevole di fatture emesse dalla Società erano state trovate falsificate o comunque non corrispondenti ai dati che figuravano dalla contabilità. La cosa fu eccepita dagli amministratori della Società allorchè il Maggia instaurò la causa dinanzi alla Magistratura del Lavoro e la conclusione fu questa: il Collegio, riscontrando nei fatti segnalati dalla Società l'ipotesi di una responsabilità penale a carico del Maggia, sospese il corso della causa e rimise gli atti all'ufficio del P. M. per i provvedimenti opportuni.

Ebbe così inizio una complessa indagine che si concluse col rinvio a giudizio del Maggia e della Levrone sotto la duplice imputazione di appropriazione indebita continuata e di falso continuato in scrittura privata.

Al dibattimento si sono avuti vivacissimi contrasti fra i due imputati. La signora Levrone, che era stata la esecutrice materiale delle falsificazioni operate nelle fatture e nella contabilità, ha dichiarato di avere eseguito tali false scritturazioni dietro istigazione del Maggia e di averne sempre ignorato le finalità. Il Maggia, a sua volta, ha sostenuto che le falsità furono compiute dalla Levrone di sua iniziativa e con la finalità precisa di commettere, mediante esse, le distrazioni che si verificarono ai danni della Società. Senonchè al dibattimento è emerso che le falsificazioni non potevano essere operate per la sola iniziativa della Levrone: costei doveva presentare, preventivamente per il visto, ogni documento al Maggia e conseguentemente ella non avrebbe potuto alterare i documenti senza un preciso accordo con quelli. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Berutti, canc. cav. Luotto) ha ritenuti colpevoli entrambi gli imputati ed ha condannato per appropriazione indebita aggravata il Maggia (difesa avvocati Nasi e Roccarino), e la Levrone (difesa avv. Maurizio Preve) a 10 mesi di reclusione e 2000 lire di multa ciascuno, applicando ad entrambi il beneficio del condono. Ha infine dichiarato assorbito nel reato di appropriazione indebita il reato di truffa attribuito al Maggia ed ha assolto entrambi gli imputati dall'accusa di falso perchè il fatto non costituisce reato. La Soc. An. Docks Dora si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Piero Olivero.

Le cinematografiche avventure di un violento

Alessandria, 5 notte.

Alla prima Sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Trombetti, è comparso un noto e pericoloso pregiudicato, il venditore ambulante Michele Boero, di 35 anni, nato e residente in Alessandria, imputato di numerose minaccie a mano armata, di porto abusivo di rivoltella, di violenza e resistenza ai vigili, di inadempimento della libertà vigilata, di falso in atto pubblico per avere alterato la carta d'identità e di false generalità.

Verso le ore 2 del mattino del 5 luglio scorso, due agenti in perlustrazione in via Volturno scorgevano il Boero, ricercato per violazione alla vigilanza speciale. Il pericoloso individuo fu costretto a scendere dalla bicicletta; ma, anzichè arrendersi, spianava la rivoltella contro gli agenti, che teneva a bada finchè poteva fuggire, abbandonando sul posto la macchina. Colpito da mandato di cattura, spiccato dal Procuratore del Re, per minaccie a mano armata, il Boero veniva affrontato nel pomeriggio del 23 settembre, in via Verona, da un altro agente, che lo serrava stretto tra le braccia per ridurlo all'impotenza. Senonchè transitava di là un cittadino che, credendo trattarsi di due rissanti, interveniva per separare i contendenti. In tale frangente il ricercato, dotato di un'agilità sorprendente, poteva estrarre la rivoltella e puntarla contro l'agente e riuscire a fuggire nuovamente.

Fra l'una e l'altra aggressione a mano armata, il Boero riportava, cadendo di bicicletta, una vasta lesione sopra l'orbita destra; egli si faceva ricoverare all'Ospedale sotto falso nome, qualificandosi per il falegname Pietro Tartara, di 32 anni, da Casalcermelli, noto pregiudicato e intimo suo amico. Durante la degenza al nosocomio il Boero seppe di essere attivamente ricercato: e, benchè ancora costretto a letto, fuggiva, lanciando sfide e minaccie contro chiunque avesse tentato di trarlo in arresto. Così si dava alla vita randagia, finchè capitava a Casalcermelli, ospite del Tartara, presso il quale lavorava di quando in quando, ottenendo in compenso vitto e alloggio.

In seguito ad altre avventure del genere il Boero veniva finalmente arrestato.

Il Boero, che appare ora un deficiente ed attualmente è degente alla infermeria delle carceri per arterio-sclerosi polmonare, ha ammesso i fatti: solo ha insistito nell'affermare che le rivoltelle puntate contro gli agenti erano innocue, cioè rivoltelle per giochi da ragazzi. Il Tribunale ha condannato l'imputato a un anno e nove mesi e venti giorni di reclusione, a due mesi e venti giorni di arresto e al pagamento delle spese.

Pioggia di fango a Firenze

Firenze, 5 notte.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha inviato ai giornali il seguente comunicato, sul fenomeno della pioggia fangosa, verificatasi ieri mattina nella nostra città: «Alle osservazioni meteoriche, che si hanno alle nove di ogni mattina, stamane, avevo notato che il colore delle nubi, specialmente all'orizzonte, aveva qualche cosa di anormale: tendeva, infatti, al giallo rossiccio o al colore avana. Ma non avevo posto attenzione a questo particolare, che poteva essere prodotto, come spesso avviene, da cause ottiche. Nella mattinata, però, abbiamo avuto la spiegazione del colore perchè una brevissima pioggerella, caduta tra le 10 e le 11, ha lasciato le sue traccie, come di spruzzi motosi: si trattava, dunque, di una cosidetta pioggia di fango, dovuta a polvere tenuissima trasportata dal vento chi sa di dove: l'acqua raccolta nel pluviometro, invece di essere limpida come sempre, appariva nerastra e produceva rapidamente un deposito sul fondo. Non ho ancora potuto osservare al microscopio questo deposito solido, costituito da minutissime particelle; ma la rapidità con la quale tendono a fare sedimento, fanno seriamente sospettare debba trattarsi di sostanze minerali e non vegetali».

Tragico incidente aviatorio

Roma, 5 notte.

Ieri, un idrovolante da ricognizione dell'aeroporto di Pola, pilotato dal tenente Alberto Biego, di Costa-Bissara, con a bordo il primo aviere Luigi Tosselli, in manovra di decollo, per errore di manovra, si inabissava in acqua. L'equipaggio è deceduto.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (109

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Rapidamente Saint Clair, fece scivolare il caricatore fuori della rivoltella, gettandolo dietro le sue spalle, poi fece saltare la pallottola rimasta nella canna, gettando poi l'arma in terra.

Intanto, visibilmente pentito di uno scatto troppo impulsivo, l'uomo in grigio avanzò di un passo, e, con una incontestabile nobiltà ed eleganza, disse:

— Vi prego di scusarmi, signore. Quello che ora ho fatto, è indegno di me. Vi vincerò, ma con armi diverse da questa.

— Lo vedremo, signore, lo vedremo! — rispose l'Esploratore con una leggera scrollatina di spalle. — Ciò non impedisce però, che se io non fossi stato sulla difesa, vivamente allerta, a quest'ora sarei morto; dunque visto. Ma lasciamo queste discussioni, e permettetemi di raccontarvi sino alla fine l'incontro dei due automobilisti nella Mongolia settentrionale.

Colle mani nelle tasche, sotto il soprabito svolazzante, egli si addossò al muro. Davanti a lui, al di là del fascio luminoso della lampadina, il suo avversario aveva incrociato le braccia sul petto. Pareva meno alto, meno imponente, col capo un poco insaccato nelle spalle, e gli occhi meno vivi e lucenti. Una specie di tristezza, come una nebbia, ricopriva i tratti del suo bel viso aristocratico e freddo. Non disse parola, e Saint Clair riprese:

— Dunque, dopo avere rimesso la macchina, il viaggiatore mascherato strinse la mano del commissario speciale sovietico, quella del maggiore Ross e la mia. Noi avevamo senza dubbio dei buoni motivi per non declinare il nostro nome e specificare le nostre rispettive professioni. Ci separammo, noi salendo sulla nostra macchina e continuando la strada verso il nord e Irkoutsk, voi verso il sud e verso Ourga.

«Ora, dopo qualche minuto di silenzio, il maggiore Ross mi disse:

«— Voi sapete chi è quell'individuo?

«— No, risposi.

«— A voi, Leo Saint Clair, io voglio dirlo! riprese il maggiore.

«Quell'uomo mascherato che portava quell'anello buddistico, è il marchese Domenico di Soto. E... questo significa qualche cosa per voi, o discendente di Jacque Saint Clair della Luisiana! Ma attendete. Questo uomo è molto più conosciuto sotto il nome di Dan Ariem. Bene! vedo che voi siete al corrente del matrimonio di un Soto con una olandese. Ma aspettate, voglio darvi ancora uno schiarimento inglese, parole ad un Francese, perchè io, maggiore Ross, amo ed ammiro il vostro Paese. Se ho giocato qualche cattivo tiro alla Francia, per esempio in Siria, era il mio dovere di inglese che allora me lo imponeva. Dunque vi darò una informazione che certamente l'Esploratore non dimenticherà: quando voi udrete parlare di qualche cosa di mostruoso, con le parole di «Mastodonte» o «Gorillard», pensate ad Ourga, al tempio segreto dei «Sette budda viventi», ricordatevi del nome di Dan Ariem, evocate il marchese Domenico di Soto».

«Il maggiore Ross tacque. Io lo conoscevo troppo bene per nuovamente interrogarlo. Non gli chiesi altro: tanto non mi avrebbe dato risposta.

Ancora una volta Saint Clair tacque. Davanti a lui, nulla era modificato nella fisionomia e nell'attitudine dell'uomo in grigio.

L'Esploratore, fissò il suo sguardo negli occhi dell'avversario, con un lampo più penetrante e disse:

— Marchese Domenico di Soto, col gioco di una logica superiore, assai semplice, io dal gennaio 1929, ho unito le une alle altre, controllato l'una con l'altra tutte le affermazioni del maggiore Ross, la presenza dell'anello buddistico al vostro dito in Mongolia, e poi al dito dell'assassino Omar Zatif, le informazioni del CID, gli schiarimenti della Polizia, i bollettini di diversi poliziotti segreti nelle principali nazioni dell'Europa. Ebbene, gli echi dei nomi di Gorillard, Mastodonte, di Ourga, di Dan Ariem, mi giungevano da tutti gli angoli del mondo...

«Marchese Domenico di Soto, ho confrontato i risultati del gioco della logica, con i ricordi e le tradizioni della mia famiglia...

«Ed infine, alla luce degli avvenimenti pubblici e segreti, che si sono prodotti da più di dieci giorni, cioè dal 25 marzo, vi dico oggi 5 aprile:

«Marchese Domenico di Soto, per vendicare il vostro avolo, vinto nella Luigiana, dal francese Jacque Saint Clair; per soddisfare il vostro odio violento e profondo, che è la sola tradizione della vostra famiglia, odio passato dal particolare al generale in seguito al vostro ingresso alla 3.a Internazionale d'Ourga, dove il vostro carattere misterioso ha sedotto i mongoli; per obbedire al vostro genio eccezionale, genio creato di distruzione e di dominazione... per tutto questo voi dal 1915, voi avete ordinato ed organizzato con formidabile perspicacia, contro il mondo europeo e prima contro la Francia, il più vasto e mostruoso complotto che giammai cervello di uomo abbia osato concepire... E' appunto per una specie di superstizione familiare che voi avete fissato il 10 aprile di un anno qualunque (le circostanze hanno fatto sì che ciò accadesse nel presente anno 1930) lo scatenarsi del cataclisma... poichè fu un 10 aprile, nel 1552, che un Francese fece prigioniero il vostro avolo!...

L'Esploratore trasse di tasca le mani, e con un gesto puramente oratorio egli minacciò, attraverso lo sprazzo di luce, l'uomo che gli stava davanti, in piedi. E continuò, questa volta in tono aspro:

— Che sono i «sette budda viventi?»... Una potenza asiatica satura di conoscenze occulte, di scienze ermetiche, capace di agire a mezzo d'elementi spirituali e magnetici, che fortunatamente hanno un effetto illimitato solo su esseri fanatici!... Potenze spaventevoli, certo!... Ma vi annunzio signore, che due di questi «budda viventi», facenti parte dei sette di Ourga, sono in mio potere!...

(Continua).

Con i marinai del battaglione "San Marco,, nel settore italiano di Sciangai

Le belle navi d'Italia - A bordo del «Trento» - Folla di visitatori - L'ammirazione per il Duce e per l'Italia fascista - Cinesi pacifici e cinesi in armi - La simpatia per i nostri marinai - Sciangai balla...

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 5 notte.

Generali soggetti a Sciun-Kai-Scek e leaders politici di ogni calibro continuano in questi giorni a correre fra Nankino e Sciangai sulle linee cinesi e nipponiche. E' questa una millesima prova che lo svolgimento ulteriore degli avvenimenti non deriverà dall'interesse, per dir così, nazionale della Repubblica cinese, bensì da quelli in contrasto di gruppi, apparentemente solidali dinanzi allo straniero, ma unicamente preoccupati dei propri affari.

Ipotesi sull'avvenire

L'unità nazionale della Cina continua ad essere una bella aspirazione: la sostanza è diversa; ogni uomo politico, ogni condottiero di truppe condiziona il proprio intervento a fattori meno ideali. Su questo gioco di scopi particolari e di divergenze interne il Giappone ha facile presa e il suo compito maggiore rimane quello di rafforzare le divisioni attuali con una intelligente dosatura di promesse e di minacce, se non proprio di oro e di piombo, ai numerosi contendenti.

Il pericolo, per il Giappone, di un vasto raggruppamento delle forze cinesi non è tuttavia completamente fugato. La solidarietà totalitaria dei generali repubblicani non sarà forse mai raggiunta ma è egualmente possibile, da un giorno all'altro, che molti condottieri cinesi, se non tutti, trovino più conveniente per loro un fronte unico xenofobo, salva la possibilità di riprendere i conflitti interni dopo aver vinto lo straniero. Nei giorni della battaglia di Sciangai, questo pericolo, per i Giapponesi è stato molto vivo: all'auspicata alleanza delle forze nazionali della Cina era di grande utilità l'eccitazione dell'opinione pubblica, concorde nell'odio verso le truppe del Mikado e imbaldanzita dai primi successi militari; successi, a rifletterci bene ora che le cose si son calmate, dovuti specialmente al fatto che la resistenza venne effettuata dai Cantonesi invece che dalle forze di Nankino.

Benchè sia convinto che l'opinione europea, e italiana in specie, non dedichi soverchia attenzione al procedere tortuoso, inafferrabile ed incomprensibile delle relazioni fra Canton e Nankino, dirò che il lavorio di Scian-Kai-Scek tende senza dubbio ad allontanare la famigerata diciannovesima Armata dalle vicinanze di Sciangai per sospingerla contro i comunisti di Kiang-Si.

Ieri ed oggi le notizie stampate dalle pleiade di giornali di Sciangai in lingue occidentali e cinese facevano risaltare la commovente, patriottica necessità che le forze nazionaliste «vittoriose» — cioè il diciannovesimo Corpo con il suo Maresciallo in testa — utilizzassero la loro fama di invincibili combattenti intraprendendo una campagna guerresca contro il comunismo devastatore delle provincie meridionali. Tale auspicata campagna dovrebbe avere la durata di almeno due anni. Accoglieranno le truppe del Generalissimo cinese — mentre i Nipponici sono sempre a Sciangai — l'invito a questa crociata antirossa?

Sviluppo degli interessi italiani

La sola azione degna di apprezzamenti nei Paesi occidentali — all'infuori della cronaca delle trattative per l'armistizio, aggiornate, come vi dicevo ieri, a giovedì — è quella che il Governo di Nankino riesce a mantenere viva l'agitazione in Manciuria allo scopo di presentare alla Commissione Lytton, che sta per visitare quella regione, il territorio stesso in un disordine tale da convincerla della sua passione nazionalistica.

Riservandomi di darvene più precise notizie, vi trasmetto alcune impressioni raccolte ieri ed oggi sulla nostra Regia Nave Trento, a contatto con i componenti il suo Stato Maggiore, e sulla linea di difesa del «Settlement» internazionale della metropoli tenuta dal Corpo italiano.

La rigida severità dell'ammiraglio Cavagnari non tollera che si parli di lui e dell'opera compiuta dai suoi dipendenti. Anche la riservatezza dei suoi principali collaboratori — Capitano di vascello Sommati di Mombello, Comandante del Trento; Capitano di fregata Bianchari, Sottocapo di Stato Maggiore; Capitano di fregata Rogadeo di Torrequadra, comandante in seconda del Trento; capitano di corvetta Corsi, comandante dell'Espero; oltre gli ufficiali delle altre unità della Divisione navale italiana in Estremo Oriente: Regie Navi Libia, Caboto, Carlotto — mi costringe a limitarmi a dire che sulla Trento ho ricevuta una più precisa sensazione degli avvenimenti attuali considerati dal punto di vista degli interessi italiani.

Voglio dire che — come conseguenza logica della venuta e permanenza qui di un nucleo così importante della nostra Marina — è impossibile che le nostre Missioni e tutte le altre iniziative italiane in Cina non ricevano quell'impulso legittimo che si attende dalla instancabile alacrità e volontà fattiva del Conte Ciano. E' certo che questa metropoli, passata attraverso una prova storica per la Terra del Fiore, inizierà un cambiamento radicale della sua funzione nei riguardi della Cina moderna. Ciò apparirà meglio dalla conclusione delle trattative per l'armistizio, spasmodicamente tese verso imprevidibili sviluppi, ai quali gli Italiani dovranno necessariamente partecipare.

Sul «Trento»

Sono arrivato sul Trento mentre la magnifica unità — la più potente e veloce che abbia mai risalito lo Uan Poa — era visitata da numerose personalità cinesi tra cui il generale repubblicano comandante militare di Sciangai. Tali visite sono state frequenti nei giorni scorsi ed hanno diffuso, negli ambienti più autorevoli, quel senso di ammirazione che sin dal suo arrivo ha provocato la nostra bella nave da guerra. Appena la situazione di Sciangai lo permetterà, il Trento si recherà forse al Giappone, aderendo all'invito del Governo nipponico, desideroso di accoglierlo con i più grandi onori.

Non insisto sul valore di codesta visita che varrà a diffondere sempre più la nozione della nuova potenza italiana nella grande Nazione del Sol Levante la cui immensa lontananza non ha impedito che la Rivoluzione fascista fosse compresa e valutata forse più profondamente che altrove, sino a fare del Duce, presso i Giapponesi, la figura più luminosa dell'odierna Europa. E' sperabile che il Trento dal Giappone, invece di rifare lo stesso cammino dell'andata, compia il ritorno per la via inversa. Il Governo nazionale non esiterà a valutare gli immensi vantaggi morali che potranno derivare, presso i milioni di Italiani che vivono in America, dalla comparsa, nei porti della California e dell'Atlantico, di una espressione così superba e completa della nuova Italia quale è la nostra bella unità di guerra.

Dalla lunghissima coperta del Trento lo spettacolo del fiume maleolente è sempre straordinario per l'intenso passaggio di giunche, rimorchiatori, chiatte, barconi, sampan, motoscafi, vapori marini e fluviali, motonavi di ogni genere, dimensione e qualità che risalgono e discendono le acque dello Uan Poa.

A prora del Trento, sulla catapulta trasformata in hangar, si posa un magnifico idroplano Piaggio X 8 Ter con motore Fiat di 450 cavalli a due posti, apparecchio nuovissimo con un grande flotteur centrale, armato di due mitragliatrici. Il tenente di vascello pilota Chiapparo mi spiega i particolari della bellissima macchina che tenterà forse tra pochi giorni di levarsi in volo sull'arduo specchio dello Uan Poa ingombro di ogni genere di ostacoli.

Mentre parliamo di questa perfetta macchina aerea, passa alto nel cielo caliginoso un fitto stormo di aeroplani giapponesi che da ieri, mi si dice, partecipano alla celebrazione della festa nipponica alla primavera, festa dedicata al patrono di Sciangai. Tale spiegazione può sembrare strana dato il momento e soprattutto per l'effetto che lo stormo, composto di una quarantina di apparecchi, deve produrre sulle linee cinesi. Pensiamo infatti che i soldati della Cina troveranno di pessimo gusto queste passeggiate aeree di velivoli da guerra nipponici sul loro capo in onore di un patrono che dovrebbe difendere esclusivamente la popolazione giapponese di Sciangai. Ma tutto ciò che accade a Sciangai ha un suo lato assurdo e così questa parata guerresca può anche interpretarsi come una manifestazione augurale per la pace.

La città fittizia

La metropoli tuttora minacciata dai concentramenti delle orde cinesi — che i nipponici si ostinano ad affermare in aumento — e serrata dalla duplice difesa dell'esercito giapponese e di quello internazionale; con le acque dello Uan Poa occupate dal fitto schieramento delle navi da guerra di cinque Potenze, è diventata intanto la meta di tutta la disoccupazione asiatica di razza bianca accorrente da ogni punto, attratta non saprei dire se dalla chimera o dall'istinto del suo imminente sviluppo. Chimera e istinto uniti a quella zona neutra che dovrebbe venire determinata dalle condizioni dell'armistizio che è atteso in seguito all'accordo cino-giapponese, accordo che sarà dichiarato valido magari per qualche settimana soltanto ma che alla fine, è prevedibile, si prolungherà per anni.

Il segreto di questa città fittizia, provvisoria, senza anima, mostruosa, sta precisamente nel rendere definitiva la più incerta stabilità. Sciangai è un accampamento sullo sbocco marino di duecento milioni di esseri umani in frenetico divenire; e poichè il risultato dell'ultimo intervento nipponico a Sciangai sarà l'allontanamento, forse definitivo, da essa delle turbe armate cinesi che la consideravano come una irresistibile preda, così Sciangai invaderà in un batter d'occhio la zona neutra diventando, con tutta certezza, fra pochissimo tempo, l'agglomeramento più intensamente popolato del mondo.

La relativa garanzia di sicurezza che sta per realizzarsi nella zona neutra costituisce un immane richiamo che echeggia nella sua fumosa, malsana, pesante atmosfera, anzi tutto per i cinesi pacifici, mille volte più numerosi dei cinesi in armi, e poi anche per le schiere straniere dei cercatori di avventure, audaci e disonesti, audaci o imbelli, che l'Occidente le invia dalla parte del mare.

Improvvisamente, l'Ammiraglio mi propone di accompagnarlo a terra, nel settore tenuto dal nostro Corpo di sbarco. Accetto con viva gratitudine. Scendiamo dal Trento ed attraversiamo il breve braccio del fiume, sino alla prospiciente riva sulla strada che corre lungo la riva sinistra dello Uan Poa e che conduce a Wu Sung, centro dell'epica resistenza cinese agli assalti nipponici nei giorni della battaglia di Sciangai; Wu Sung, il forte che non si è arreso e sul quale sventola oggi la bandiera del Mikado.

Condotti dal Comandante Biancheri, ci dirigiamo attraverso il Bund. A questo punto vorrei spiegare le ragioni della benevolenza dimostratami dall'ammiraglio Cavagnari, che pure passa per uno dei capi più inflessibili della nostra Marina. C'è una ragione che ravviva la consueta cortesia dell'Ammiraglio nei miei riguardi ed è che egli ed io siamo quasi coetanei e possiamo risalire a venticinque anni addietro col ricordo delle nostre relazioni, connesse talvolta a tanti eventi fra i maggiori, in pace e in guerra, della nostra amatissima Italia. Non vado al di là di questo fugace accenno perchè l'Ammiraglio non lo consentirebbe; tuttavia, non posso impedirmi di dire con quale vivezza e precisione egli ha espresso il suo parere sull'intricatissimo groviglio politico del conflitto nippo-cinese.

I nostri soldati

Procedendo velocemente in auto, incrociamo, nella strada ingombra e satura di umanità cinese ed occidentale che va a piedi, ogni genere di veicoli: fra questi, una colonna di camions carichi di marinai nipponici che si recano a rendere omaggio ai caduti di Wu Sung. Questo pellegrinaggio mistico preludia all'organizzazione definitiva di quello che sarà il futuro «Settlement» nipponico a Sciangai, proteso verso la foce dello Uan Poa, che possiede già lunghi tratti coperti di banchine e che avrà sugli altri il vantaggio di essere più vicino allo Jang Tse e quindi più facilmente accessibile alle grosse navi.

Eccoci al ponte sul cosidetto Creek, il canale di Su Ciou che separa Cia-Pei dalla Concessione internazionale e segna il fronte d'occupazione delle truppe neutre a Nord-Est della metropoli. A proposito di truppe neutrali, conviene notare che esse non oltrepassano in tutto i diecimila uomini, fra inglesi, francesi, americani e italiani e nella cifra sono compresi i Corpi volontari europei organizzati e pronti ad essere chiamati in caso di bisogno.

Imbocchiamo Manchin Road, inverosimilmente congestionata di pedoni e veicoli. Il massimo traffico si verifica nella radura dell'Ippodromo occupato dal Comando delle riserve americane. Raggiungiamo l'immensa cintura dell'antico Hôtel Majestic, che costituisce ora il centro delle truppe inglesi e, dopo avere corso in pieno quartiere cinese, arriviamo al Consolato nipponico dove risiede il Comando del battaglione «San Marco», comandato dal capitano di corvetta Ruta.

Questi, dopo averci spiegata la sapiente organizzazione difensiva della porzione di fronte tenuta dal battaglione «San Marco», che sulla sinistra si innesta alla linea inglese, avendo sulla destra i nipponici, ci accompagna a una visita dell'accantonamento, tenuto, come vedo, in modo perfetto. Tutto è in ordine, tutto riluce come se si attendesse da un momento all'altro una rivista.

Magnifici ragazzi, i nostri soldati del «San Marco»; con loro ho vissuto una delle ore più belle della mia vita. Armamento impeccabile, divise nitide, il nostro reparto gareggia con quelli americani ed inglesi.

Il morale è altissimo. Qualcuno si duole del ritardo della posta dall'Italia ma in tutti è egualmente viva la gioia per questo lungo viaggio inaspettato. Disciplina e allegria si conciliano senza sopraffarsi, in uno splendido equilibrio. L'Italia può essere davvero orgogliosa di questi suoi giovani. Ricordo le truppe italiane in Cina prima della grande guerra; gli eroici reparti contro cui si infranse il valore fanatico dei Boxers. Bei soldati, quelli di ieri e quelli di oggi, ma quanta differenza nel portamento, nelle armi, nella tenuta! Questi giovani dicono alto quale è il livello raggiunto dall'Esercito italiano. Bravi!

Il fronte italiano misura cinque chilometri ed ora è costituito da una decina di posti avanzati con una riserva centrale dislocata in un alto stabilimento giapponese, vicino alla sede del Comando. Le linee nipponiche sono a brevissima distanza e la località occupata dalla riserva è munita di tutto un sistema completo di difesa: nidi di mitragliatrici ed osservatori dall'alto dei quali è possibile constatare immediatamente perchè i cinesi riuscirono ad opporre quella resistenza che, nella battaglia di Sciangai, rischiò di rovesciare l'opinione mondiale sul valore degli arditi della Terra Fiorita.

Il terreno infatti è coperto di stabilimenti industriali ed intersecato da una fittissima rete di canali derivanti dal Su Ciou: ciò che rende gli assalti e le avanzate penosissimi mentre facilita l'azione difensiva di piccoli reparti mobili. Così è stato, infatti, nelle settimane di battaglia fra cinesi e nipponici.

Oggi però la linea internazionale è ben saldamente tenuta e le truppe delle Potenze neutre sono forse più preoccupate di ciò che può accadere alle loro spalle che sul fronte stesso. Anche nella zona italiana risiedono masse comuniste cinesi, per il momento tranquille, ma che occorre sorvegliare, specialmente la notte, per evitare spiacevoli sorprese.

Giovani belli e sorridenti

Trascuro tutta una folla di particolari intorno agli imprevisti effetti che i giovani del battaglione «San Marco» hanno provocato sullo sfondo dell'inafferrabile umanità cinese armata e disarmata, ma è innegabile il vasto senso di simpatia e di sicurezza diffuso dal settore italiano. Ne è una prova il fatto che molti cittadini nipponici hanno pensato bene di trasportare ingenti valori proprio nella zona difesa dalle nostre truppe.

Sulle alte ciminiere degli stabilimenti industriali, oggi inoperosi per l'abbandono delle maestranze cinesi, sventolano superbi i colori d'Italia. Scambio qualche parola con alcuni dei nostri marinai: l'entusiasmo è unanime. C'è in tutti la sensazione di vivere una bella avventura. Terre e popoli sognati solo dalla fantasia, paesaggi nuovi ed esotici che i romanzi dell'adolescenza avevano popolato di meravigliose avventure, sono ora intorno al loro sguardo.

Non si può dire l'impressione provocata in loro da questa terra lontana e piena di fascino e non può dirsi quanto questa curiosità simpatica e cordiale sia ricambiata. Pare che il tradizionale spirito xenofobo del popolo cinese svanisca di fronte a questi giovani belli e sorridenti. Molte fidanzate lontane avranno ragione di ingelosirsene: i loro innamorati rischiano davvero, in questo mondo nuovo, di dimenticare le promesse scambiate prima della partenza. Dov'è l'odio per lo straniero, quando le cinesine rispondono con un sorriso al saluto dei nostri ragazzi?

Anche i rapporti con le altre truppe delle grandi Potenze sono ottimi; c'è più della cortesia d'obbligo nelle relazioni fra i nostri soldati e quelli americani, inglesi, francesi. Cordialissimi pure i rapporti fra i Comandi. Intanto fa sera. Lascio il fronte italiano per tornare in città. L'eco della gioia serena dei nostri soldati mi accompagna. Dietro un muretto, un nido di mitragliatrici, celato fra i sacchi di sabbia e le fronde appena coperte di gemme, mi ricorda però che gli uomini del «San Marco» non sono qui per una gita di piacere, ma vigili e in armi di fronte ad ogni eventualità.

Umanità gialla

Oltre il breve fronte del nostro settore, la campagna si stende tormentata dall'ultima battaglia. E' finita la guerra? Il cielo stasera è cupo, carico di nembi. La primavera fiorisce a stento sulle pieghe sconvolte del terreno. Il vento è ancora freddo. Da una parte e dall'altra l'esercito del Mikado e quello del Dragone sono in armi intorno ai loro caduti. E mentre si cercano le condizioni per rendere stabile questa tregua, negli animi di tutti è la certezza che il conflitto non è cessato. Una borgata grande quanto una città è rasa al suolo, venti villaggi sono ridotti a cumuli di sassi bruciacchiati, miliardi di ricchezza sono distrutti, migliaia di uomini sono morti, e la pace deve ancora venire.

Mentre dalle macerie di Cia-Pei sale con la nebbia il tanfo dei cadaveri insepolti, nel cuore della Metropoli le sale da ballo aprono i loro battenti. Mezz'ora fa giungeva al mio orecchio la musica lamentosa di un funerale; adesso, da cento dancings, irrompe il fiotto sincopato del jazz. Marinai di ogni porto, donne europee, americane, cinesi, russe, corrono ai richiami luminosi, ai piaceri facili che Sciangai offre alle ciurme e alle femmine di tutto il mondo.

Strade gremite all'inverosimile; notizie urlate dai giornalai, risa e bestemmie incomprensibili, clamori di trombe e di fischi sul torrente dell'umanità gialla. Sono grida di gioia? Sono urli di battaglia? Chi mai lo saprà dire? E cosa sono quelle luci che si rincorrono livide sui cornicioni dei palazzi? Sono richiami festosi o i riverberi taglienti dei riflettori delle navi da guerra che spazzano sospettosi il cielo dello Uan Poa?

Sciangai, assurdo ciclone di genti d'ogni terra; crogiuolo immane delle cupidigie di tutto il mondo, balla, sotto le bocche dei cannoni, la sua danza angosciosa. Ma la cerchia rossa dell'incendio si allarga. In città apprendo che la prima flotta giapponese è arrivata a Dairen, mentre la seconda flotta ha raggiunto Porto Arthur. Questi movimenti sono connessi al risveglio navale sovietico segnalato a Vladivostock.

ARNALDO CIPOLLA.

Lindbergh lancia un messaggio su un «yacht» al largo della costa

Inizio di trattative conclusive?

New York, 5 notte.

Mentre il maggiore Schoeffel continua a Londra lo studio delle impronte digitali di alcuni delinquenti di marca e di abitudini vagabonde, e si rifiuta recisamente di rivelare lo scopo della sua visita in Inghilterra, in America si diffonde la sensazione che il dramma Lindbergh debba avviarsi ormai verso un qualche episodio risolutivo.

Il più fresco presagio dei chiromanti giornalistici newyorkesi è che il piccolo Carlo Augusto sarà restituito ai suoi genitori entro le prossime 72 ore. Siccome però di presagi di questo genere se ne sono avuti a bizzeffe, il pubblico rimane scettico e stenta financo a lasciarsi commuovere da narrazioni cervellotiche di quella che potrebbe essere la vita d'un bambino di pochi mesi a bordo d'una nave di grossolani contrabbandieri.

Il pubblico accoglie tuttavia stasera le ultime informazioni secondo le quali Lindbergh avrebbe intrapreso un'azione di carattere piuttosto romantico, in un disperato tentativo di riavere il proprio figlioletto. Si dice che Lindbergh è giunto ieri a bordo di un idroplano, insieme con due amici, nei pressi della piccola isola di Cuttyhunk, nel Massachusetts; sceso a terra l'aviatore ha fatto una inchiesta circa un yacht ancorato al largo dell'isola: raccolte queste informazioni, Lindbergh è risalito, a quanto si afferma, su di un velivolo e si è alzato ad alta quota per poi lungamente volteggiare attorno alla nave, facendo cadere su di essa, o nelle sue immediate vicinanze, un messaggio. L'aviatore, quindi, è ripartito verso la costa e durante la notte ha ripreso la via del ritorno alla sua villa di Hopewell.

Lindbergh si è rifiutato di rivelare lo scopo del suo viaggio nel Massachusetts, ma si è diffusa a New York l'impressione che egli abbia allacciato un primo serio contatto con i rapitori del figliolo.

Secondo altri referti incontrollabili — smentiti soltanto dalla Polizia di New Jersey — Lindbergh avrebbe iniziato vere e proprie trattative con i banditi sin da sabato scorso.

Alcuni giornali, che amano ora prospettare sotto una luce meno drammatica l'atto dei rapitori del piccolo Carlo Augusto, assicurano che questi ultimi, nel corso delle trattative, avrebbero, con un gesto generoso, dichiarato di rinunciare alla taglia di diecimila sterline e si sarebbero dichiarati pronti a rimettere il bambino nelle mani sicure di qualche amico di Lindbergh, purchè la loro libertà sia seriamente garantita.

Il contingentamento dei diamanti

Londra, 5 notte.

A proposito della sospensione di lavoro nelle miniere di diamanti sud-africane, effettuata giovedì scorso, il Times scrive che se essa costituisce una misura grave, non è un disastro. Al contrario, nei riguardi delle condizioni speciali dell'industria dei diamanti lavorati, è un avvenimento che dovrebbe quasi sicuramente riprodursi periodicamente. Gli stocks attuali di pietre presso i produttori, senza contare quelli nelle mani del Governo sud-africano, raggiungono un valore di 20 milioni di sterline circa. La migliore speranza della stabilità e della prosperità dell'industria sembra risiedere nella convocazione di una Conferenza di tutti i Paesi produttori, allo scopo di elaborare un sistema di contingentamento.

Nella casa degli spiriti a S. Bernardino d'Intra

Una squadra di calciatori invisibili all'assalto di una casa operaia - Chi batte alla porta? - Strani incubi di una ragazza diciassettenne mentre si verifica il fenomeno - Ciò che non può la forza può un suonatore di clarino

San Bernardino d'Intra, 5 notte.

La stagione di primavera sul Verbano, mentre ancora le nevi e le nuvole incappucciano i monti che gli fanno corona, è stata inaugurata da una comitiva di forestieri in anticipo sui consueti ammiratori del lago: una comitiva di spiriti.

Ma non si tratta — lo dico subito — dei soliti «spiriti» buontemponi. Al contrario, questi sono gli spiriti del cattivo tempo. Basta, per esserne convinti, dare un'occhiata al lago, che offre, nella danza selvaggia della tempesta, tra sferzate di vento, lampi di temporale e improvvisi squarci di sole, uno spettacolo formidabile di scapigliata bellezza.

Di questi spiriti si potrebbe dire ciò che Ernesto Ragazzoni diceva del leone:

> «Non è già che di proposito
> sia malevolo e cattivo,
> ma ha un carattere un po' vivo
> e su la bestia volentieri».

(Con questo non voglio chiamar bestie gli spiriti. Dio me ne guardi!).

Sul luogo del mistero

Brutali, come vedremo, di temperamento, questi spiriti [illegible] hanno disdegnato di alloggiare nei grandi alberghi di Stresa o di Pallanza, che pure avrebbero presentato alla loro amania distruggitrice magnifiche vetrate da mandare in frantumi. No: per ragioni, forse, di economia, prendendo esempio dalle molte «troupes» di tedeschi, i quali vengono in Italia per fare i gran signori a prezzo di fabbrica, essi hanno scelto, per trascorrere la «season», l'unica casa operaia che s'apra nel cuore della riviera di lusso: il popolarissimo sobborgo di San Bernardino di Intra. Si chiama di Intra perchè da Intra dista un'arcata di ponte, ma ufficialmente dipende da Pallanza.

Dipende per modo di dire, perchè con le sue officine fragorose, col suo silenzioso convento di frati antoniani, con i suoi modesti edifici bassi, a un sol piano, bianchi d'un candore abbacinante di calce, con la sua chiesetta, le scuole, l'asilo, il borgo ha tutti gli aspetti d'un paesino a sè stante, simile in molti punti alla Madonna di Campagna presso Torino.

Gli «spiriti», indipendenti anch'essi, hanno preso stanza (anzi due stanze) al pian terreno di una delle più umili case operaie, quasi fronteggiante il vasto caseggiato del Cotonificio verbanese. Abita qui, in un alloggetto composto di due camere e di una cucina, la famiglia dell'operaio Maestrone, fino a poco fa addetto ad un cappellificio ed ora disoccupato per la chiusura dello stabilimento.

La famiglia è composta del padre, della madre, di una ragazza diciassettenne e di quattro bambini ancora in tenera età: ma colei che ebbe l'onore, almeno a quanto sembra, di attirare la benevola attenzione degli spiriti invisibili, è stata la figlia maggiore.

Appena giunto a San Bernardino, mi dirigo al quartiere delle case popolari e colà subito trovo la «casa degli spiriti» che ormai tutta la popolazione segna a dito, con una cert'aria titubante tra il rispetto e la paura.

La famiglia Maestrone

La persona che mi vi ha accompagnato mi indica a distanza una porticina verniciata in rosso cupo, la quale mette come una macchia sanguigna nell'abbagliante nitore della facciata e dà a quell'angolo di strada solitaria una fisonomia sinistra (ma io tengo la mia destra, quindi niente paura). Mi rivolgo alla mia guida cortese, per chiederle se posso bussare, ma — primo stupore! — la mia guida non c'è più. Che ne sarà stato? Sparita? Inghiottita dal vento furibondo? O dagli spiriti?

Busso. Nessuno risponde. Ribusso, più forte: niente. Picchio tre colpi violenti. Questa volta una voce atterrita di donna giunge sino a me:

— Eccoli di nuovo! Hanno battuto tre colpi... Sono loro...

— Non sono loro, sono io! — grido con quanto fiato ho in corpo.

Allora, timidamente, una finestra si socchiude al piano di sopra, e una donnetta s'affaccia, e mi fa discendere giù, sulle ali del vento assordante, le sue scuse esposte con la gentilezza garbata di questa dolce quieta gente verbanese.

— Non si offenda, signore: ma... l'avevo scambiato per uno spirito. Vedo invece che è un uomo.

— Sì: un uomo di spirito, almeno nelle intenzioni. Ma, dica... In casa, ci sono?

— Chi? Gli spiriti?

— No, le loro vittime: i componenti la famiglia Maestrone.

— Scusi, ma lei si vede che non sa niente. Come può credere che la famiglia Maestrone, dopo quel po' po' che è successo, tanto da far parlare i giornali, usi l'imprudenza di abitare ancora qui?

Così apprendo che la famiglia Maestrone due giorni fa ha traslocato, all'improvviso, su due piedi. (I piedi veramente erano quattordici, perchè la famiglia si compone di sette persone, ma in quei momenti lì, piede più, piede meno, si passa oltre). Si può dire, anzi, che nella poco lieta vicenda, essa è stata una famiglia fortunata. Ha trovato subito della gente di buon cuore che si è prestata allo scambio di casa. I Maestrone, contentissimi, hanno sloggiato, armi, bagagli e spiriti, mentre qui in loro vece, sono venuti ad assistere certi coniugi Veneziani, con prole e clarinetto. Il marito, infatti, è maestro di musica. Ed è per questo motivo che io, venuto per [illegible] un Maestrone, ho trovato soltanto un maestro.

L'eroina dell'avventura

Ma il cambio è stato salutare. Appena, nella camera, dove «ci si sentiva» il professore di clarinetto ebbe cominciato a dare lezione ai suoi allievi, gli spiriti si sono affrettati a fuggire. Chissà perchè!... forse si tratta di spiriti contrari agli strumenti a fiato! E questa volta saranno stati loro ad esclamare: In quella casa ci si sente... il clarinetto!

Visito intanto il luogo dove questi ignoti si sono trattenuti per quattro sere consecutive. E' una camera a terreno piuttosto ampia, prospiciente il retro della casa, dove si distendono alcuni orticelli, uno per ogni inquilino. La stanza comunica con il proprio orticello, o cortiletto, mediante una porta a vetri pure verniciata, nella parte bassa, che è di legno, in rosso cupo. Questa porta è stata il teatro delle gesta spiritiche che la Maestrone madre mi narra nel suo nuovo appartamento, dove mi reco a visitarla poco dopo.

La trovo attorniata dai suoi quattro bambini; mentre sta preparando il pranzo per il marito e per Rosetta, la figliuola maggiore, che è stata un po' suo malgrado, l'eroina di tutta l'avventura.

— Dove si trova la ragazza?

— Rosetta è al lavoro, signore.

— Allora non è vero, come si diceva, che essa sia ricoverata in una clinica in preda a fenomeni soprannaturali.

— Oggi sta meglio, ma sino a ieri ella è stata indisposta in seguito alla terribile scossa subita dal suo sistema nervoso. Anche i ragazzi... non vede come sono... stremiti? E pensare che erano così robusti.

Ma robusti, e belli e sani i ragazzi lo sono ancora. Soltanto essi hanno, nei grandi occhioni, che si spalancano a guardarmi, come una luce di invincibile terrore.

Il racconto della madre fatto con l'espressione e con l'accento della più schietta verosimiglianza, narra i fatti accaduti, in modo da non potersi mettere in dubbio la loro attendibilità. Del resto centinaia di testimoni hanno assistito al ripetersi del fenomeno.

La camera stregata!

I primi attacchi dei rappresentanti dell'invisibile alla famiglia Maestrone, si sono manifestati otto giorni fa alle otto di sera. Padre e madre dormivano in una stanza verso strada, e in quella verso gli orti («la camera stregata» come dicono qui) dormiva la prole così dislocata: in un lettino a un posto la ragazza diciassettenne, Rosetta, in un grande letto matrimoniale il resto dell'esercito, e cioè i quattro bambini.

Poco dopo le 20, il padre, uomo energico e severo, tipo perfetto dell'onesto lavoratore lombardo, ruppe il silenzio con le parole:

— Spegnete i lumi!

Per lumi, nel linguaggio di famiglia, s'intendeva il lume, anzi il lumicino d'una debole lampadina elettrica. Non appena il breve cerchio di luce giallognola lasciò il posto alle tenebre, tre colpi fortissimi, come tre calci sferrati con violenza, furono battuti contro la porta comunicante con gli orti, che era chiusa dall'interno con un potente chiavistello. I vetri tremarono senza infrangersi, e senza infrangersi tremarono i nervi della discendenza Maestrone. Un po' meno tremò il cuore di Rosetta, che gridò ai genitori:

— Avete sentito? Qualcuno picchia sull'orto... I bambini hanno paura.

— Dev'essere qualche rumore esterno — rispose il padre. — Chi volete che a quest'ora venga a battere a quell'uscio?

E la voce voce severamente paterna comandò:

— Dormite!

La casa ripiombò nel silenzio.

Ma un minuto dopo i tre colpi contro la porta si ripeterono e con tal rumore, che furono uditi da tutto il vicinato.

Si fecero ricerche, il padre si alzò, frugò, aperse la porta, non trovò nulla, e si rimise sotto le coperte, dopo aver raccomandato la calma ai suoi rampolli.

La quiete però non si era ancora ristabilita che i tre colpi risuonavano di nuovo alti nella notte. Questa volta le ricerche divennero spasmodiche, e ad esse parteciparono numerosi vicini, ma senza risultato. I bimbi non dormirono più e malgrado tenessero accesa la luce, e la ragazza incominciò ad accusare uno strano malessere di cui non sapeva spiegare la provenienza.

Il fenomeno tra le 20 e le 22 si ripetè, con un crescendo d'intensità, nelle sere successive. Ed ogni notte vi assistette un sempre maggiore numero di persone, che rimanevano raggruppate parte nella stanza, parte fuori, negli orti.

Alla terza sera la ragazza Rosetta fu colta, al verificarsi del fenomeno, da un attacco di carattere isterico che impressionò vivamente tutti i presenti.

Essa si dibatteva, soffriva, gridava, si raccomandava alla madre perchè la liberasse da quella specie d'ossessione. E intanto i colpi si ripetevano a distanze regolari, implacabili, spaventevoli per tutti: per gli uomini, come per le donne. Esclusa ormai la possibilità che, invece di spiriti, si trattasse di qualche bello spirito, tutto il sobborgo fu in subbuglio.

La voce «Gli spiriti!» «Gli spiriti!» fece il giro del paese, e una folla di parecchie centinaia di persone attorniò la casa. Da Pallanza accorrono i carabinieri col loro maresciallo. Molti giovanotti del luogo organizzano un vero e proprio stato d'assedio.

Ma quando i colpi tremendi si fanno riudire, ciò che preoccupa non è lo stato d'assedio, ma lo stato degli assedianti. Accorre pure da Pallanza il dott. Tamini, che dopo aver studiato il malessere da cui è colpita la ragazza, le pratica due iniezioni, mercè le quali ella riesce a calmarsi.

Sarà soltanto isterismo? O non sarà un fatto medianico?

La quarta sera il fenomeno tuttavia si ripete, come al solito, tra le 20 e le 22. Gli spiriti, alla presenza di tutti, ma non dando segni della loro presenza, sparano calci sulla porta così precisi che qualcuno si domanda:

— Che siano le anime d'una squadra di calciatori?

Questa notte, oltre ai carabinieri ed al medico, sono anche sul posto i pompieri di Pallanza, col loro comandante, che eseguiscono una accurata perlustrazione sui tetti, senza nulla trovare all'infuori di qualche gatto innamorato.

Colpi su colpi

La ragazza, alla ripresa dei colpi, dopo una crisi intensissima di isterismo, è colta da svenimento ed è trasportata fuori a braccia dal padre e da un carabiniere. Il medico consiglia l'allontanamento dalla casa stregata non solo di lei ma di tutta la famiglia. E così avviene.

— Che cosa vi sentivate durante quella crisi? — chiedo alla Rosetta, una bella ragazza alta, sottile, dalle fattezze delicate che ora è rincasata.

— Mi pareva che qualcuno mi afferrasse o tentasse di sollevarmi dal letto come per trasportarmi in alto... Ma ora tutto è passato e non pensiamoci più.

— Saranno stati gli spiriti innamorati...

— E allora aspettiamo che qualcuno si presenti, ma in carne ed ossa, a chiedere la mia mano.

— Io credo piuttosto che mia figlia sia vittima di qualche maleficio — commenta la madre. So quel che mi dico... Ci son tante streghe in giro...

E la povera donna scoppia in un pianto dirotto. E' un lago (maggiore), di lagrime.

A questo punto un colpo terribile all'uscio ci fa trasalire.

— Niente — avverte Rosetta, a cui tremano le labbra — è il vento che ha chiuso l'uscio. Oggi è tempo di burrasca. Il lago in certi momenti mette paura...

— Ci saranno entrati gli spiriti reduci dalle prodezze compiute a San Bernardino!

Un nuovo colpo tremendo, come un tonfo. (Ma questa volta è un colpo di tuono). Una finestra si spalanca, la porta si riapre, una corrente fredda penetra in casa. Me ne vado, altrimenti con tutti questi colpi mi prenderò un colpo d'aria.

GIOVANNI CORVETTO.

L'incaglio di un piroscafo a Savona provocato dall'impeto del vento

Savona, 5 notte.

Questa mattina doveva essere trasportato sotto i silos delle funivie il piroscafo greco «A. Wrondissis» carico di circa 5 mila tonnellate di carbon fossile, e che trovavasi ormeggiato provvisoriamente in avamporto. Il piroscafo, che era a fuochi spenti, salpava le ancore, e col pilota a bordo, veniva preso a rimorchio da tre rimorchiatori, per essere trascinato sotto le funivie.

Ma, dato il forte vento che da due giorni imperversa sulla costa, si è verificato un primo incidente. Un ormeggiatore, certo Vittorio Garrone, cadeva in mare: fortunatamente poteva salvarsi con i propri mezzi, avendo riportato solo una leggera ferita guaribile in pochi giorni. Ma un incidente ancor più grave si verificava subito dopo. Per la grande massa, che il piroscafo offriva al vento impetuoso, si strappavano prima i cavi del rimorchiatore di prora, e successivamente quelli dei due rimorchiatori di poppa, senza che fosse più possibile ristabilirli. Il piroscafo, abbandonato così a se stesso, restava in balia del vento, che lo portava ad incagliarsi sul bassofondo sabbioso, a levante del fanal verde, fortunatamente senza troppo gravi danni.

Sono già stati fatti, in giornata, parecchi tentativi per operare il disincaglio del piroscafo, ma finora con il solo risultato di far rivolgere la prora al vento, onde non offra un grande bersaglio ai colpi di mare. Le operazioni di disincaglio, dato il vento impetuoso, si presentano assai difficili; e i competenti ritengono che sarà necessario aspettare la calma del mare

GLI SPORT

Le grandi gare schermistiche internazionali

Spadisti italiani sulla Costa Azzurra

Ogni anno, al rifiorire della primavera, gli schermidori più noti d'Europa sono ospiti della Costa Azzurra. Diciamo genericamente «gli schermidori» perchè Montecarlo ci aveva abituati da un pezzo a veder belle lotte per squadre alle tre armi, con italiani, francesi e ungheresi che di solito, quando l'Italia non faceva il colpo grosso, tornavano a casa con un trofeo per ciascuno. Quest'anno le cose sono cambiate e una volta tanto la colpa non è tutta della crisi. Il fatto è che, a Montecarlo, due delle tre classiche gare, la Coppa del Principe di Monaco e quella del Dr. Harden, sono sospese, mentre la terza, la classicissima Coppa Gautier-Vignal, emigra a Nizza. C'è un po' di nervosismo nell'ambiente schermistico della Costa Azzurra ed è forse a questo nervosismo che si deve la creazione di una nuova gara: quella dotata della Coppa del Principe di Monaco, la cui data è stata ormai fissata per il 9 di aprile. A Nizza la Coppa Gautier-Vignal avrà luogo l'11; il torneo individuale il 12 e il 13. Tutta spada dunque; fiorettisti e sciabolatori resteranno a casa e dovranno accapigliarsi fra loro per prendere il necessario mordente [illegible] la sola speranza di tirare a maggio in un «gala» parigino che, senza colpa di nessuno, non si è riusciti ancora a concretare.

Il pubblico sportivo non può aspettarsi dalle prove imminenti degli spadisti un grande successo. Fissa sul programma chiaramente tracciato, la C.N.I.S. avrebbe voluto far disputare la Coppa Gautier-Vignal dai suoi sei «azzurri» inviando invece a Montecarlo una squadra B composta da ottime riserve. Ma il diavolo ci ha messo la coda: il vercellese Pezzana s'è prodotto uno strappo in allenamento ed ha dovuto lasciare il suo posto al fiorentino Terlizzi. Poco male se, come vogliamo augurarci, il riposo di Pezzana sarà di breve durata.

Vincere la Coppa Gautier-Vignal è, comunque, un'impresa piuttosto ardua, tanto ardua che nelle venti e più edizioni della gara una sola volta — nel 1930 — gli italiani riuscirono a spuntarla. Cos'è questa decisa supremazia? Dubitiamo che sia una prova palese di superiorità dei francesi, i quali, in manifestazioni più complesse e più importanti, quali le Olimpiadi e i Campionati d'Europa, hanno spesso dovuto, da Anversa in poi, lasciare il passo agli italiani anche nelle gare collettive. Negare che la tradizione e l'ambiente abbiano sempre favorito i francesi sulla Costa Azzurra non si può, ma quest'anno a Nizza l'apparecchio elettrico potrebbe anche rivoluzionare ogni cosa. Vedremo. A prescindere, però, dall'innovazione che farà qui l'esame di maturità, giova tener presente che la Coppa Gautier-Vignal, com'è oggi combinata, non ha niente in comune con le Olimpiadi. A Nizza le squadre sono di sei tiratori e a Los Angeles saranno, invece, di quattro. Per noi e per i francesi la gara assume quest'anno un interesse particolare: i francesi se ne varranno probabilmente per operare la selezione, che non è ancora ufficialmente stata fatta; noi potremo avere qualche dato di più per cercar di scoprire, fra i sei, i più meritevoli di disputare le battaglie supreme di Los Angeles. Fare i pronostici sul risultato senza neppure conoscere la formazione della «nazionale» avversaria sarebbe follia. A quadri completi — noi non lo siamo per l'assenza di Pezzana e i francesi crediamo mancheranno di [illegible] — ci dovrebbe essere, come si dice in Toscana, palla e polvere, una bilancia in equilibrio, insomma. A meno che, beninteso, l'apparecchio non ci dia qualche grossa sorpresa.

Il torneo di Nizza non è mai stato vinto da un dilettante italiano. Quest'anno esso si disputa con una formula che torna all'antico, ma con una innovazione: il vincitore della gara non sarà il primo del girone finale, bensì colui che nel corso di tutto il torneo avrà ricevuto il minor numero di stoccate. Auguriamoci che la formula serva allo scopo a cui tende: abolire, cioè, ogni sorta di «combines» e far della gara una vera grande prova individuale.

Per il solito criterio seguito dalla C.N.I.S., i partecipanti al torneo di Nizza avrebbero dovuto essere i sei «azzurri», ma anche qui Pezzana sarà necessariamente sostituito da Terlizzi. La logica dovrebbe dirci che una vittoria italiana non ci sarà, ma... quali misteri ci riveleranno il Direttorio, la formula, l'apparecchio? Ricordiamo che il torneo di Nizza, dal dopo-guerra in poi, ebbe i seguenti vincitori: 1925 Cattiau, 1926 Buchard, 1927 Massard, 1928 Nedo Nadi, 1929 Nedo Nadi, 1930 Cattiau, 1931 Buchard. Quale sarà il nome destinato a continuare la bella lista?

Prima di Nizza, come abbiamo detto più sopra, avrà luogo a Montecarlo la disputa della Coppa recentemente istituita. Pare che i francesi siano scelti fra gli stessi che tireranno la Coppa Gautier-Vignal e i belgi gli stessi che prenderanno parte al torneo individuale. Noi mandiamo a Montecarlo una squadra B, con Berlinetti, Marrazzi, Rastelli e Brusati. Due giovani e, perdonatemi amici, due anziani. Sulla carta qui siamo nettamente battuti, ma, costretti a mandare gli italiani a Montecarlo, non avevamo nessuna intenzione di imporre ai nostri spadisti migliori un facchinaggio che avrebbe potuto avere le sue conseguenze. Qualche gara severa è eccellente per preparare lo spirito alla battaglia, ma i tornei logorano e non bisogna aver rimorsi. D'altronde, sempre per quello stesso principio che informa tutta la preparazione degli schermidori italiani per le Olimpiadi, non desideriamo mischiare la squadra delle vedette cogli «azzurri» che, a torto o a ragione, giudichiamo... di una tinta più chiara.

A voler riassumere quel che sopra abbiamo detto si potrebbe concludere che dalla Costa Azzurra torneremo con tre sconfitte. Facciamo i debiti scongiuri, ma in realtà la cosa non ci sorprenderebbe. Andiamo a Montecarlo e a Nizza perchè ci serve di andare, perchè vogliamo essere presenti ovunque, perchè desideriamo provare i nostri uomini con gli stranieri, perchè vogliamo sapere sul conto nostro e sul conto altrui tutto quello che sapere ci sarà concesso. Alla vigilia delle Olimpiadi ogni Nazione tira fuori le sue astuzie: l'astuzia degli italiani è la più semplice, la più onesta, la più umana; vedere, farsi una ragione, studiare sè stessi e gli avversari. Nessuna gara, oggi, è fine a se stessa. I conti, se mai, li faremo al ritorno da Los Angeles.

NEDO NADI.

Pugilato

La riunione del G. S. Fiat
Merlo contro Castel

Nella palestra sociale di via Marocchetti il Dopolavoro Fiat farà svolgere sabato 9 una riunione di boxe, che per l'interesse degli incontri in programma, avrà sicuramente un esito soddisfacente.

Merlo Preciso incontrerà il peso massimo di colore Pierre Castel, un elemento forte e combattivo, che ha saputo ottenere in Francia ottime affermazioni, e che recentemente ha saputo impegnare a fondo l'ottimo Sarraudi. L'incontro servirà a collaudare le possibilità odierne del forte mediomassimo torinese, che ha in vista importanti e durissimi incontri, e verrà a mostrare al nostro pubblico i progressi dell'ex campione d'Italia.

Il peso leggero Vargiù ed il milanese Vigorelli, forniranno il secondo incontro professionistico, che per l'equilibrio dei valori opposti si annuncia di particolare interesse.

Infine i dilettanti milanesi Kid Raffa, Cattaneo, Serpi, Ferrari, opposti ai torinesi Serafino, Scorda, Torasso, Aru, dovranno permettere ai nostri «puri» di porre in luce quale sia il loro valore attuale nei confronti dei più forti esponenti delle altre regioni. Canonico, opposto a Vittone, cercherà di dimostrare, dopo l'incerta ripresa dovuta alla lunga assenza dal ring, che le sue possibilità odierne possono essere riportarlo assai in alto.

Atletica

I campionati studenteschi piemontesi
9-10 aprile - Guf Torino

L'ufficio sportivo del G.U.F. di Torino organizza per i giorni 9-10 aprile i campionati piemontesi studenteschi di atletica leggera col seguente programma:

Corse piane: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000. — *Corse ostacoli*: m. 110, 400. — *Salti*: in alto, in lungo, con l'asta. — *Lanci*: del giavellotto, del disco, del peso, del martello. — *Staffette*: 100×4, 800, 400, 200, 200. — *Gare per giovani*: m. 80, m. 3000, salto in alto, getto del peso (Kg. 5).

A dette gare possono partecipare tutti gli studenti universitari e medi regolarmente iscritti ai G.U.F. di Torino, Novara, Cuneo, Vercelli e Aosta. Per gli studenti medi, che per ragioni di età (leva 1914) non possono essere iscritti ai G.U.F., verrà richiesta la tessera dell'Avanguardia e verranno fatte disputare gare a parte. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono all'Ufficio Sportivo del G.U.F. di Torino, via Carlo Alberto 8, nelle ore d'ufficio. La chiusura delle iscrizioni avverrà alle ore 10 dell'8 aprile. Per dette gare vige il regolamento ufficiale della F.I.D.A.L.

Le gare avranno luogo sul Campo Sportivo Divisionale Principe di Piemonte (Corso Lepanto, Torino) gentilmente concesso dall'Autorità Militare.

L'INCONTRO DI CALCIO FRANCIA-ITALIA

Atmosfera di critiche e pessimismo a Parigi

Cattive accoglienze all'opera dei tecnici francesi — Il pareggio con gli «azzurri» sarebbe considerato un successo

Parigi, 5 notte.

Fra le decisioni più importanti prese ieri sera durante la lunga seduta dei dirigenti il calcio francese, figura l'autorizzazione, concessa per ora a diciasette società, di utilizzare giocatori professionisti. Soltanto verso metà seduta i dibattiti notturni si polarizzavano sul punto importante della composizione della squadra nazionale di Francia, che combatterà domenica contro gli Azzurri d'Italia allo stadio di Colombes.

Giudizi preventivi sfavorevoli

Sono già noti i nomi degli undici atleti ufficialmente designati e delle riserve. Com'era facile prevedere, la formazione ha sollevato interminabili commenti, la maggior parte dei quali sono tutt'altro che lusinghieri per coloro che hanno compiuto il laborioso parto. Basta leggere le poche e glaciali linee riservate dal critico calcistico dell'*Auto* all'esito del lavoro dei quattro selezionatori francesi per convincersene appieno.

«I francesi che scenderanno in campo domenica sullo Stadio olimpico di Colombes — nota il critico dell'*Auto* — formano evidentemente una squadra, poichè sono in tutto undici giocatori. Ma si tratta di una squadra la cui composizione non mancherà di sorprendere coloro che hanno visto giocare a Berna alcuni dei calciatori nuovamente selezionati. Ci rifiutiamo di comprendere le ragioni che, in caso di disastro, i selezionatori federali non mancheranno di invocare. Forse i nostri selezionatori si sono basati sul fatto che la squadra di Francia gioca molto meglio a Colombes che su terreno straniero e vogliamo credere che essi hanno pensato così: A Colombes noi non rischiamo nulla».

Non una parola di più, sull'*Auto*. Appena sette linee di commento si scorgono sull'*Ami du peuple*, ove si legge quanto segue:

«Noi pensiamo che siano numerosi coloro che approveranno la scelta fatta dai selezionatori. Ci sembra che la squadra francese abbia un carattere sbandato e temiamo che i suoi diversi elementi non giungeranno ad amalgamarsi. L'avvenire, un avvenire molto prossimo, ci dirà se tali timori erano giustificati, oppure se i selezionatori avevan visto giusto».

Gabriel Hanot, che è forse il più grande critico calcistico che possegga la Francia, deplora sull'*Intransigeant* la esclusione di Thépot, Cottenier e Veinante dalla squadra che ottenne il match nullo a Berna, con la Svizzera.

«La eliminazione di Veinante — scrive Hanot — costituisce l'avvenimento più inatteso, poichè il terzino sinistro del Racing si trovava da qualche settimana in una forma brillantissima. Disgraziatamente egli era in cattive condizioni fisiche domenica scorsa, nel match di semifinale disputato nella città neutra di Sète, e ciò forse spiega la disfatta del Racing dinanzi al Club di Cannes. Tuttavia mi chiedo perchè il Comitato di selezione non ha voluto tener conto di tale indisposizione di domenica e continuare ad aver fiducia in Veinante».

Il collega Hanot si limita poi a rilevare che l'appaiamento di Luciano Laurent e di Langiller ha sempre dato buoni frutti e che Touffait, cioè «il signor giudice», darà ogni soddisfazione se saprà svolgere un gioco [illegible].

Come si può facilmente notare, neppure un debole slancio di entusiasmo, non l'ombra di un'approvazione aperta si riscontrano nei contenuti commenti che hanno fatto seguito alla pubblicazione ufficiale dei nomi della squadra francese. Non è detto, però, che i critici debbano sempre aver ragione al cento per cento. Una squadra calcistica si rivela non sulla carta, ma sul terreno di giuoco. Ed è certo in base a tale criterio che la presidenza della Federazione francese di calcio si è limitata a ratificare puramente e semplicemente il frutto delle intese intervenute fra i quattro membri del Comitato di selezione, senza discutere momentaneamente il loro operato.

Qualcuno ha creduto di scorgere in tale intransigente contegno antifederale della stampa sportiva parigina una presa di posizione di fronte ad una prevista, probabile sconfitta della propria squadra nazionale. I giornalisti di Parigi preferiscono prendere le necessarie precauzioni per poi infuriare contro la Commissione di selezione per giustificare tale disfatta, naturalmente se essa si verificherà.

Il parere del Presidente della «3 F»

Il Comitato di selezione ha cercato di mettere assieme la migliore compagine rappresentativa, ed ha voluto galvanizzarla con elementi molto più adatti a quella tecnica consueta dell'attaccare per difendersi, giocando il non disprezzabile *atout* dei valori individuali. L'estrema difesa è stata resa più solida che mai col portiere Tassin, che non è di classe inferiore a Thépot ed è certo in forma migliore di quest'ultimo, nonchè coi due solidi terzini Anatol e Chardar, per cui risulterà un trio ben saldo contro cui il travolgente attacco degli «Azzurri» potrebbe anche infrangersi.

Liberati e Langiller sono due velocissime ali che daranno slancio e vigore alla linea attaccante, completata dall'incognita Touffait, dal pericoloso Bardot al centro e dal brillante Luciano Laurent. Si ha insomma un insieme di uomini che giocheranno domenica alla disperata, fidando assai sull'abilità dei veloci mediani.

Non volendo riferire solamente le previsioni catastrofiche dell'«Auto» od il malumore dei colleghi parigini, abbiamo consultato il signor Rimet, presidente della F.F.F.A., che ci ha accolti con squisita gentilezza. Sono bastati i pochi minuti di contatto coll'autorevole rappresentante del calcio francese per avere una chiara smentita alle fosche previsioni dei critici parigini.

«Il ruolo di selezionatore è estremamente difficile — egli afferma. — Capita di frequente che i selezionatori vengono felicitati a partita ultimata, dopo essere stati oggetto di biasimo prima dell'incontro. Non vi sono elementi matematici per determinare la valentia di un giocatore. Il solo criterio possibile sul valore di una squadra risiede nel modo con cui essa gioca. Il resto è affare di apprezzamenti. Ho visto i giornali parigini e ho letto le loro ruvide espressioni. L'Ufficio federale non ha fatto che omologare la costituzione della squadra così come è stata formata dai selezionatori. Non vi è dubbio che quelli hanno costituito la migliore squadra possibile ed io personalmente penso che sia la più robusta. Certamente dal punto di vista sportivo l'incontro di domenica è il più importante della stagione. Date le «performances» della squadra d'Italia vi è tutto da temere; considero attualmente gli azzurri come una delle migliori squadre d'Europa. Dirò di più: per ciò che mi concerne sono rimasto un po' sorpreso del risultato della partita di Vienna. Avrei creduto il contrario, che l'Italia vincesse. Gl'italiani posseggono una «nazionale» di calcio veramente notevole dal lato tecnico e dal punto di vista dell'omogeneità. Non la si può mai accusare di indifferenza. Il suo ardore non si indebolisce mai. Vedo fin d'ora con esattezza il risultato: l'Italia vincerà. Ma io spero che la Francia si difenderà e mi auguro solo che risulti all'altezza della sua antagonista».

Apprendiamo questa sera che l'Associazione Sportiva Italiana di Parigi, la giovane Società che ha un solo semestre di vita ma che allinea ogni domenica sui numerosi stadi parigini ben tre squadre di calciatori italiani contro forti squadre francesi, sta preparando un grande ricevimento ufficiale per i fratelli maggiori della grande squadra «azzurra».

Il «ruolino» degli azzurri

Roma, 5 notte.

Come è noto, le due nazionali A e B compiranno venerdì un leggero allenamento sul campo del «granata». Venerdì sera i componenti la squadra A partiranno alle 19,15 da Torino, per giungere a Parigi, alla stazione di Lione alle 8,15 del sabato.

La carovana azzurra, che sarà accompagnata dal maestro Zanetti, scenderà all'Hôtel Moderne, albergo nel quale gli «azzurri» più volte hanno soggiornato, e ripartirà per l'Italia alle 17,20 del lunedì, per giungere a Torino alle 7.45 di martedì.

La squadra lussemburghese per l'incontro di Como

Parigi, 5 notte.

La Federazione del Lussemburgo ha formato la squadra che domenica si incontrerà con quella italiana a Como. L'undici ospite assumerà la seguente formazione:

Dupont (Fola[illegible]); Reiners (Union), Remy (Spora); Theis (Red Boys), Feller (Spora), Fischer (Red Boys); Walthemer (Red Boys), Kremer (Spora), Becker (Red Boys), Logelin (Red Boys), Speicher (Spora).

La squadra lussemburghese sarà accompagnata da quattro dirigenti di quella Federazione, fra i quali l'arbitro Medernach, che fungerà da guardialinee nella partita di Como.

Lotta

Campionati e incontri internazionali

Roma, 5 notte.

L'on. Barisonzo, Presidente della Federazione Atletica Italiana, ha deciso che la prima prova di campionato italiano di lotta libera si svolga a Venezia il 9-10 aprile, organizzata dal Comitato regionale giuliano; che la seconda prova di campionato italiano di sollevamento pesi si svolga a Milano il 17 aprile, organizzata dal Comitato regionale lombardo, e che infine la seconda prova del campionato italiano di lotta greco-romana si tenga a Genova il 30 aprile-1o maggio, organizzata dal Comitato regionale ligure. Le terze prove di campionato di lotta libera, di lotta greco-romana e di sollevamento pesi si svolgeranno a Roma.

L'on. Barisonzo ha anche proceduto all'assegnazione delle manifestazioni internazionali nel modo seguente: squadra tedesca-rappresentativa lombarda, incontro di lotta greco-romana a Milano il 23 aprile, organizzata dal Comitato regionale lombardo; squadra tedesca-rappresentativa ligure, incontro di lotta greco-romana a Genova il 24 aprile, organizzato dal Comitato regionale ligure.

Convocazione dei Presidenti delle Società escursionistiche

Tutti i presidenti delle società o enti aderenti all'O.N.D., F.I.E., sono convocati per stasera alle ore 21,15 nei locali del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) per urgenti comunicazioni.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Oltre cento iscritti al Giro del Piemonte

Tutte le regioni saranno rappresentate alla grande corsa a tappe alla quale è ormai assicurato il carattere di prova nazionale

L'odierno elenco delle iscrizioni al nostro «Giro del Piemonte» si apre con tre corridori della attiva Unione Ciclo Alpina Biellese, una delle società che hanno maggiormente contribuito a propagandare il ciclismo nella zona di Biella. I tre nuovi candidati sono Zanat Edoardo, Banino Giuseppe e Sella Pierino. Zanat è un anziano che non ha corso con continuità, ma che tuttavia è riuscito, grazie alle sue doti, a porsi in buona luce. Egli conta al suo attivo ben cinque vittorie in prove svolte nella sua zona.

Banino è più giovane del consocio, ma conta al suo attivo una invidiabile serie di affermazioni. E' giunto primo nella Coppa Città di Biella, nella Coppa Vallestrona, nella Coppa Gino (Milano-Vercelli), nella Coppa Grignasco e nella Coppa Crespi.

Sella Pierino ha svolto attività saltuaria. Corre da qualche anno ed ha iniziato la sua carriera nelle file dei liberi.

Passato poi nelle file dell'U. V. I. e, pur svolgendo, come ripetiamo, una saltuaria attività, ebbe a più riprese modo di porsi in luce per le sue doti di corridore energico e resistente. Egli completa mirabilmente la triade della U.C.A.B.

Magni Secondo e Puccetti Giuseppe si apprestano a disputare il Giro del Piemonte in difesa dei colori della Unione Sportiva Borgo a Muggiano. Essi appartengono entrambi alla seconda categoria, ciò che significa che non sono nuovi alle prove difficili e su lunghi percorsi. Dei due, Magni è il più noto. Egli ha al suo attivo sette vittorie conquistate nel 1931 in corse di seconda e terza categoria e si fregia del titolo di campione toscano di terza categoria, ciò che costituisce un lascia-passare di notevole valore, in quanto è risaputo che la Toscana vanta elementi di qualità indubbie.

Puccetti, pur meno noto, si presenta come un elemento da tenere in buona considerazione.

Dall'Umbria ci giunge l'iscrizione di Bordoni Adolfo di Foligno, che correrà in difesa della U. S. Perugia. Bordoni è un milite di stanza a Teramo, città nella quale ha vinto il Campionato di terza categoria della M.V.S.N.

Il novese Rapetti Natale ha iniziato quest'anno la stagione disputando la Milano-Sanremo, nella quale, tenuto conto degli incidenti di cui fu vittima, si è classificato onorevolmente.

Il milanese Calori Santo, della U. S. Comense, è un anziano delle corse a tappe che ha al suo attivo due Giri d'Italia nel 1928 e 1929. In quest'ultima prova fu costretto al ritiro nella dodicesima tappa, a causa di una grave caduta.

Lombardi e toscani

La lista odierna comprende numerosi altri nomi tra cui l'anziano Vertemati Vincenzo, di Bernareggio, che correrà per la U. S. Milanese. Gli sportivi ricordano il buon Vertemati tenace e resistente attore di numerose corse, tra cui più d'un Giro d'Italia e alcune «classiche». In lui non fa certo difetto la «pratica del mestiere».

Seguono poi Molinar Edoardo di Rocca Canavese, che viene ad ingrossare la squadra del Gruppo Sportivo Spa. Molinar non è nuovo agli appassionati piemontesi. Ha legato il suo nome a parecchie fra le più belle corse regionali e certo saprà distinguersi anche nel «Giro del Piemonte». Un altro buon elemento è il genovese Bartoli Alessandro, della U. S. Manis, che viene ad aggiungersi al gruppo dei liguri.

Zecconi Giuseppe, di Vigevano, dell'U. S. A. Binda; Vinelli Sebastiano, di Pinerolo, che corre per il Vigor; gli alessandrini Cairo Mario, del Dopolavoro Rionale Marengo, e Ballarini Primo, Guarona Giovanni del V. C. Alessandrino; Castagnoli Carlo di Valle Lomellina, della Cesare Battisti Sportiva; Brioschi Mario e Cioili Ettore, del Circolo R. F. G. Berta di Firenze; Ghirardi Carlo e Riva Gaspare, dello S. C. Michele Mara di Busto Arsizio, costituiscono un gruppo di ottimi corridori in possesso di buoni titoli per aspirare a figurare degnamente nella nostra corsa, che pure si annuncia alquanto difficile per il valore dei partecipanti.

Ecco il gruppo dei bergamaschi inviato dalla anziana e valorosa Unione Ciclo Motociclistica Bergamasca. Lo capeggia Vitali Giovanni, che fu già campione d'Italia dilettanti, e lo compongono Tramontini Luigi, un corridore di buona classe Carrara Giuseppe, Bucci Francesco, Casarotti Vittorio, Facheris Antonio, Visinoni Giuseppe e Taschini Pietro, tutti giovani che hanno buone prove all'attivo e che sono animati da un vivissimo desiderio di affermarsi.

L'anziana UCAT, una delle più vecchie società torinesi, invia al «Giro», in difesa delle sue gloriose tradizioni, i giovani Buffa Francesco, Morigi Eugenio e Martini Agostino, tre ragazzi ai quali non fanno difetto le buone doti e che hanno dimostrato di saper valere i migliori.

Due altri liguri si aggiungono alla schiera dei rappresentanti della vicina regione marinara, lo spezzino Marnelli Espedito, dell'U. S. Santerenzo, e Grosso Maggiorino, di Pontedecimo, che indosserà la maglia della U. S. Aquila di Fegino.

Figurano ancora fra gli iscritti: Dellarole Evasio, un energico e volitivo Casalese socio della S. S. Virtus di Casale Monferrato; Coppo Ottavio di Trino Vercellese, del Velo Club Edera di Santhià; Guarducci Umberto, del V. C. Perugino di Perugia, che ci viene segnalato come un elemento che nella sua regione ha saputo cogliere parecchie vittorie; Cassola Carlo di Alzano Scrivia, appartenente alla Società [illegible] di Pavia; Buffi Virgilio e Guzzon Tullio, dell'U. S. Stientese di Stienta; Correggia Giacomo di S. Damiano d'Asti, in difesa dello S. C. Vigor; il milanese Accorsi Adolfo, del Pedale Mantovano; il biellese Anselmi Aldo, che viene ad unirsi agli altri componenti la squadra della UCAB; un altro milanese di valore, Moretti Carlo della Cesare Battisti Sportiva; Sberzi Carlo, di Canelli, e Bianco Genesio, di Vauda di Front, iscritto dallo S. C. Vigor.

L'organizzazione ad Alessandria

Come nelle altre città sedi di tappa, ad Alessandria procede con alacrità il lavoro di organizzazione per il Giro ciclistico del Piemonte.

Intanto, d'accordo con le Autorità locali, è stato costituito ufficialmente il Comitato e di esso sono state chiamate a farne parte le seguenti persone: presidente cav. uff. Luigi Umberto Pugno (presidente dell'Automobile Club); membri: cav. Massari rag. Aristide (segretario A. C.), avv. Brezzi Sesto (consultore comunale), geometra Boggio, comm. Giovanni Maino, rag. Pietro Mignoni, sig. Cannetta Pietro (dell'Ufficio sportivo Federazione fascista), rag. Silvio Borsotti (vice-commissario U.V.I.).

Il Comitato, come frutto della sua prima attività, annuncia intanto un primo elenco di premi, che vengono ad aggiungersi a quelli fissati dal regolamento. Il Segretario Federale, cavaliere Carlo Poggio, ha offerto per la Federazione una grande medaglia d'oro; il comm. Giovanni Maino, l'industriale sportivo che alla buona causa del ciclismo ha dedicato e dedica tanta parte della sua attività, ha donato una bicicletta da corsa bellissima. Sappiamo inoltre che il Podestà, gr. uff. Vaccari, accorderà alla nostra organizzazione il suo autorevole appoggio.

L'arrivo ad Alessandria avrà luogo allo Stadio Marengo, che per l'occasione, grazie all'interessamento delle Autorità, verrà convenientemente sistemato.

In tutti i centri attraversati dalla corsa, l'entusiasmo si manifesta schietto e sincero e le offerte di collaborazione da parte di Enti, Autorità, Società e appassionati ci giungono numerose e spontanee.

Così, a fianco all'U. S. Torinese e a *La Stampa*, si sono schierate per la organizzazione nelle singole zone, l'U. S. Albese, la Sezione del Fascio di Monforte, il Podestà di Dogliani, il Podestà di Carrù, il signor Nico Ferrua del Moto Club di Mondovì, il Podestà di Villanova di Mondovì, l'O. N. D. di Borgo San Dalmazzo, l'U. S. Dronero, l'O. N. D. di Busca, il Podestà di Saluzzo cav. uff. Minoli e il locale O. N. D., l'O. N. D. di Revello, il Podestà di Paesana, il Veloce Club di Pinerolo con a capo il suo presidente comm. Amedeo Brignone.

Come è noto, il numero massimo dei partecipanti al Giro del Piemonte è limitato a ottanta concorrenti scelti fra tutti gli iscritti da apposita Commissione, il cui giudizio sarà inappellabile. Essa prenderà in considerazione gli elenchi che le Società vorranno sottoporle indicando in ordine di preferenza i loro corridori che desiderano siano scelti. Così intendiamo conciliare le esigenze dell'organizzazione con la miglior difesa dei colori delle Società rappresentate.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva Torinese, Motovelodromo Torinese, corso Casale.

Gli inscritti

60. Zanat Edoardo (3), U.C.A.B., Biella; 61. Banino Giuseppe (3), id.; 62. Sella Pierino (3), id.; 63. Magni Secondo (2), U. S. Borgo a Muggiano, Borgo a Muggiano; 64. Puccetti Giuseppe (2), id.; 65. Bordoni Adolfo (3), U. S. Perugia, Foligno; 66. Rapetti Natale (2), Novi Ligure; 67. Calori Santo (2), U. S. Comense, Milano; 68. Vertemati Vincenzo (2), U. S. Milanese, Bernareggio; 69. Molinar Edoardo (2), G. S. Spa, Rocca Canavese; 70. Bartoli Alessandro (2), U. S. Manis, Genova; 71. Zecconi Giuseppe (2), U. S. A. Binda, Vigevano; 72. Vinelli Sebastiano (3), S. C. Vigor, Pinerolo; 73. Cairo Mario (2), Dop. Rionale Marengo, Alessandria; 74. Ballarini Primo (3), V. C. Alessandrino, Alessandria; 75. Guarona Giovanni (3), idem.; 76. Castagnoli Carlo (3), Cesare Battisti Sportiva, Valle Lomellina; 77. Brioschi Mario (2), Circolo Rionale Fascista Giovanni Berta, Firenze; 78. Cioili Ettore (2), idem.; 79. Ghirardi Celio (3), S. C. Michele Mara, Busto Arsizio; 80. Riva Gaspare (3), idem.; 81. Vitali Giovanni (2), U.C.M. Bergamasca, Bergamo; 82. Carrara Giuseppe (2), idem.; 83. Bucci Francesco (3), idem.; 84. Tramontini Luigi (3), idem.; 85. Casarotti Vittorio (3), idem.; 86. Facheris Antonio (3), idem.; 87. Visinoni Giuseppe (3), idem.; 88. Taschini Pietro (3), idem.; 89. Buffa Francesco (3), Ucat, Torino; 90. Morigi Eugenio (3), idem.; 91. Martini Agostino (3), idem.; 92. Marnelli Espedito (3), U. S. Santerenzo, La Spezia; 93. Grosso Maggiorino (3), U. S. Aquila Fegino, Pontedecimo; 94. Dellarole Evasio (3), S.S. Virtus, Casale Monferrato; 95. Coppo Ottavio (3), V. C. Edera Santhià, Trino Vercellese; 96. Guarducci Umberto (3), V. C. Perugino, Perugia; 97. Cassola Carlo (2), S. Rossignoli di Pavia, Alzano Scrivia; 98. Buffi Virgilio (2), U. S. Stientese, Stienta; 99. Guzzon Tullio (2), idem.; 100. Correggia Giacomo (2), S. C. Vigor, S. Damiano d'Asti; 101. Accorsi Adolfo (2), Pedale Mantovano, Milano; 102. Anselmi Aldo (3), U. C. A. B., Biella; 103. Moretti Carlo (2), Cesare Battisti Sportiva, Milano; 104. Sberzi Carlo (3), Canelli; 105. Bianco Genesio (2), S. C. Vigor, Vauda di Front.

La seconda Gran Coppa Paracchi sul percorso Milano-Torino

Lo Sport Club Paracchi, l'attivo Sodalizio che vive per la passione del cav. Giovanni Paracchi e del figlio rag. Alfredo, istituendo la «Gran Coppa Paracchi», che quest'anno è alla sua seconda edizione, ha voluto riportare all'antico splendore una corsa che fu fra le più classiche.

L'anno scorso lo Sport Club Paracchi, grazie alla passione dei suoi attivi dirigenti, volle riportarla in vita con ricchezza di mezzi e la dotò della «Gran Coppa Paracchi». La corsa è libera, come è noto, agli indipendenti e ai dilettanti seniores e, per la data in cui si svolge, costituisce un banco di prova per i concorrenti che si preparano al Giro del Piemonte. La data di effettuazione è domenica prossima 10 aprile. Le iscrizioni si ricevono presso lo S. C. Paracchi, a Torino, e presso l'U. S. Milanese, che collabora nell'organizzazione con lo S. C. Paracchi, a Milano, e si chiuderanno venerdì 8 corrente. Il percorso è di duecento chilometri. L'arrivo avrà luogo al Motovelodromo Torinese. I premi in palio sono ricchissimi e numerosi.

La seconda «Sassi-Superga»

La Federazione Provinciale Fascista, indice ed organizza con il Velo Club Bottecchia, la 2.a Sassi-Superga ciclistica per corridori di 2.a e 3.a categoria.

Essa avrà luogo il giorno 24 Aprile p. v. e la partenza verrà data mezz'ora prima della corsa motociclistica. Il successo ottenuto dall'edizione dell'anno scorso, che vide la contrastata vittoria di Lessona su Lolli, sarà di gran lunga superato per il fatto che moltissimi corridori partecipanti al Giro del Piemonte, che avrà termine il 21 Aprile, prenderanno parte a questa gara, che è dotata di ricchi premi in denaro, di una ricchissima coppa biennale, dono della Federazione Provinciale Fascista, e di una ricca coppa definitiva donata dal cav. Giovanni Aloati.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 5, si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, presso l'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista, via Carlo Alberto 10 (Casa Littoria).

La selezione per la «Davis»

Sertorio batte De Minerbi e Rado cede a Palmieri

Roma, 5 notte.

Come era da prevedersi, Palmieri, che ieri era stato battuto da De Minerbi, si è nettamente imposto su Rado. Nella stranezza dei risultati di questo torneo di selezione va tenuta presente anche la chiara vittoria odierna di Palmieri e lo scarso rendimento di Rado, come va pure notata la vittoria di Sertorio su De Minerbi, ieri brillante e preciso, oggi monotono, lento e poco accorto. Quel suo gioco teso oggi non si è [illegible]; anzi il campione italiano ha aumentato gli errori a rete. Oggi Sertorio è apparso veloce. Ha avuto un gioco ottimo da fondo e ha risolto nel miglior modo i palleggi, a rete è stato eccellente.

Ecco i risultati: Palmieri batte Rado 6-3, 6-2, 6-1; Sertorio batte De Minerbi 8-6, 2-6, 7-5, 6-3.

L'incontro Italia-Spagna a Roma

Roma, 5 notte.

S. E. Lessona, presidente della Filt, aderendo a una cortese richiesta fattagli dal sen. Potenziani, presidente del Lawn Tennis Club Parioli, ha deciso che l'incontro Italia-Spagna, nel secondo turno della Coppa Davis, abbia luogo a Roma, sul campo del Tennis Club Parioli nei giorni 15, 16 e 17 maggio. Tale decisione è naturalmente subordinata all'eventualità che la squadra italiana superi il primo turno in cui avrà di fronte gli egiziani. Questo incontro avrà luogo a Genova nei giorni 7, 8 e 9 maggio. La squadra italiana, che dovrà giocare prossimamente a Roma contro la forte squadra spagnola, sarà probabilmente formata nel modo seguente: De Stefani, De Minerbi, Palmieri e Sertorio.

I doppi saranno composti da Del Bono-Gaslini e Sertorio-De Martino. Se Gaslini non potrà essere a Napoli il suo posto sarà preso da Rado.

I maggiori «assi» iscritti al G. P. della F.I.M.C.

Roma, 5 notte.

L'elenco degli iscritti al Gran Premio della Federazione Internazionale Moto Clubs, che si correrà sulla pista del Littorio il 17 aprile prossimo, va ogni giorno più accrescendosi.

Nella classe 175 cmc. figurano tra l'altro 3 macchine Benelli, 3 M.M., 2 C.M., 1 Moretti e 2 D.K.W. Nella classe 250 cmc. prevalgono le Guzzi (6 macchine); nelle 350, 4 Norton, 6 Velocette, 1 Rudge.

Nella maggior classe, infine, figurano iscritte 3 Guzzi, di cui non è stato ancora dichiarato il guidatore, e le seguenti altre macchine: F.N. con Tackeny, Norton con Lagomarsino, Norton con Saladini, Sunbeam con Colombo, N.S.U. con Fagnani, Rudge con Landi, Miller con Fieschi, X con Mantovani, X con Girotto.

LA CORSA DI GRAN FONDO AUTOMOBILISTICA

A tre giorni dalla Coppa delle "Mille Miglia,,

Come la classica competizione viene considerata all'estero - Fervore di preparazione dei concorrenti e appassionata attesa di popolo

Brescia, 5 notte.

Il turismo internazionale si è arricchito di una nuova definizione e di una nuova meta: quello italiano ha conquistato un nuovo titolo: «Mille Miglia-Woche», «Settimana delle Mille Miglia».

L'abbiamo letto in questi giorni sui fogli d'oltre confine o l'abbiamo inteso ripetuto più volte nelle conversazioni dei turisti stranieri in viaggio per l'Italia, o a diporto nelle nostre regioni. Si verifica, così, con una certa lusinghiera sorpresa da parte degli stessi organizzatori ed ideatori della gara automobilistica, che nella imminente vigilia della corsa, prima ancora, cioè, che il rombante carosello si inizi, la preparazione meticolosa e scrupolosa con la quale la Mille Miglia è stata curata, dia dei risultati inaspettati.

«Gli italiani — scrive nel suo supplemento tecnico un grande giornale di Francoforte — hanno realizzato per la prima volta nel mondo, ciò che un tempo, tranne in Germania, sembrava possibile solo allo stato di teoria. Cioè la disciplina, l'organizzazione, l'ordine. Affinchè la Mille Miglia possa corrersi, come si corre, da diversi anni, senza incidenti e con successo ogni anno crescente, occorreva il contributo di un popolo che conoscesse soprattutto, fiancheggiato dall'entusiasmo sportivo, il significato della parola «disciplina».

«L'automobilismo, — scrive il Tag — è lo sport internazionale per eccellenza. Non conosce ostilità di parte. Suscita entusiasmi, ma non provoca epidemie di tifo. La folla dinanzi alla quale passano l'uomo e la macchina che per una giornata intiera ed oltre hanno osato su strada aperta, velocità, audacia e resistenza che paiono un tempo irreali, plaude ed esalta l'uno e l'altra. E' un magnifico spettacolo di forza e di potenza che, per la rapidità stessa, quasi spasmodica, con la quale esso si svolge e si conclude, non permette alle folle di dividersi. Vi possono essere dei favoriti, dei beniamini, degli idoli, ma, chi in automobilismo vince ha per sè tutta la folla, sotto gli occhi sbarrati della quale, senza respiro, taglia primo il traguardo».

I giornali svizzeri si occupano della Mille Miglia quasi esclusivamente dal punto di vista sportivo, ma, qua e là non mancano di trapelare constatazioni che debbono confortare gli organizzatori della corsa.

Avvicinandosi la grande giornata della corsa, il lavoro di preparazione della VI Coppa Mille Miglia si fa più intenso e conclusivo. Alla sede dell'A. C. Brescia non si conosce tregua nè riposo. Dirigenti e funzionari vi stanno in permanenza, presi dal fervore e assillati dalla imminenza della gara. Assai significativo è l'entusiasmo che ha suscitato la manifestazione nel popolo sia per collaborare al successo, come per provare le emozioni che se ne attendono. Basti dire che gli studenti degli istituti medi insistono presso i dirigenti dell'A. C. Brescia per avere l'onore di donare il contributo della loro collaborazione a fianco dei giovani fascisti, che ebbero già l'ambita concessione dal Segretario del Partito, on. Starace. Ma più caratteristico è il gesto di un gruppo di operai muratori del vicino comune di Botticino, i quali avrebbero dovuto partire oggi per andare a lavorare in Francia. Ebbene, essi sono venuti a dichiarare al commissariato per l'emigrazione che sarebbero partiti solo lunedì 11, dopo avere assistito allo svolgersi della gara.

Un altro fervido ammiratore della nostra classica competizione è l'inglese Mac Connel, l'organizzatore del Tourist Trophy, il quale è arrivato oggi direttamente da Londra ed ha raccontato che da tre anni viene ad assistere all'ultima fase della «Mille Miglia», per seguirne l'organizzazione e specialmente il sistema pratico e tanto efficace delle segnalazioni stradali. Mac Connel ha soggiunto che un altro grande pregio della corsa è quello di avere eccitato lo spirito di disciplina veramente collaborazionistica del popolo italiano ed ha infine ricordato di aver preso parte pilotando una vettura inglese, alla disputa della Coppa d'oro in uno degli ultimi circuiti automobilistici organizzati a Brescia prima della guerra.

Tra i molti concorrenti che si avvicendano sul percorso in giri di allenamento vi è Campari, il quale, insieme con Guidotti, a bordo di un'Alfa Romeo, è giunto oggi alle 10 a Brescia ed è ripartito subito per Firenze e di là è andato ad Ancona e poi a Bologna, lanciandosi infine sulle belle strade venete per ritornare alle 18,30 a Brescia e scendere alla [illegible] delle «Mille Miglia»; ma anche da lui non c'è stato verso di avere notizie delle medie orarie toccate nei vari giri di prova. Si è limitato a dire che si raggiungeranno velocità impreviste, a motivo dell'accuratissima organizzazione che ha fatto, si può dire, dei 1600 chilometri di strada una comoda e sicura pista protetta da ogni insidia.

Domani cominceranno le operazioni di controllo e di punzonatura delle macchine, alle quali presiederà il commissario generale della corsa conte Franco Mazzotti.

Il nostro Concorso pronostici

Il secondo e terzo tagliando della 24.a giornata

Il secondo tagliando del nostro Concorso pronostici per la 24.a giornata del Campionato di calcio, si riferiva alle partite: Pro Vercelli-Triestina, Casale-Genova, Pro Patria-Bari, i cui rispettivi risultati sono stati i seguenti: 1-1; 2-0; 2-2.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato il seguente punteggio:

PUNTI 27: Annaratone Carlo, Valenza Po; Delleplane Nicola, Sestri Ponente; Girodetti Remo, Croce Mosso; Greppi Battista; Jacurti Adorno; Liprandi Giovanni, Torino; Maggia Eusebio, Cossato; Malacco Adolfo, Torino; Meliga Gino, Chivasso; Moriondo Giovanni, Trofarello; Pagliasotti Clemente, Torino.

PUNTI 24: Bertino Teresio; Conti Gina, Napoli; Saglietti Cesare; Segantini Fausto, Torino.

PUNTI 21: Bonzanino Francesco; Bosia Ernaldo, Torino; Colombo Giuseppe, Novara; Mulinacci Pietro, Torino; Poletti Gaudenzio, Novara; Riccardo Isabella, Torino.

Il terzo tagliando si riferiva agli incontri Napoli-Milan, Alessandria-Juventus, i cui risultati sono stati i seguenti: 3-1; 2-3. I partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 27: Barocco Remigio; Bertolina Giacchino; D'Angelo Eduardo; Durando Beppe; Lioce Vincenzo; Rivotella Gustavo, Torino; Roddi Sergio, Biella.

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Leva Fascista. — Come da disposizione del Direttorio Nazionale del P. N. F., il 21 aprile avrà luogo, alle 10,30, in ogni Comune, la celebrazione della Leva Fascista. I Segretari politici dei Fasci prenderanno gli opportuni accordi con il locale presidente dell'O.N.B. e con il Comandante del Reparto della M.V.S.N. per concretare la manifestazione. I Segretari politici leggeranno alle giovani reclute del Partito la formula del giuramento fascista durante la cerimonia, alla quale dovranno presenziare tutte le organizzazioni del Regime inquadrate. La manifestazione in ogni singolo paese, pur mantenendo il suo carattere locale, dovrà essere una superba rassegna di tutte le forze del Regime. Per la manifestazione nella città di Torino verranno date tempestive istruzioni.

«Fasci Giovanili di Combattimento. — Con il nuovo ordinamento, il Comitato Federale resta così costituito: Comandante federale: Andrea Gastaldi; Comandante in seconda: dott. ing. Alessandro Orsi; Aiutante in prima: centurione Vittorio Facchini; Addetto allo Sport: cav. Mario Saraino.

«Ho ratificato le nomine dei Comandanti ed Aiutanti in 2.a dei Fasci Giovanili di Combattimento della città di Torino, che restano così costituiti: 1.o *F. G. di C. «Mario Gioda»*: Comandante, C. M. Gatti sig. Filippo; Aiutante in 2.a, Massone Piero. — 2.o *F. G. di C. «Cesare Odone»*: Comandante, Giudice Telemaco; Aiutante in 2.a, Corvo Carlo — 3.o *F. G. di C. «Mario Sonzini»*: Comandante, cav. Miroglio Angelo Mario; Aiutante in 2.a, geom. Campagna Michele — 4.o *F. G. di C. «Gustavo Doglia»*: Comandante, dott. Piero Negro; Aiutante in 2.a, Borla Eugenio — 5.o *F. G. di C. «Lucio Bazzani»*: Comandante, C. M. Ragazzi sig. Michele; Aiutante in 2.a, dott. Barazzetti Giacomo — 6.o *F. G. di C. «Dario Pini»*: Comandante, Bernardini Remo; Aiutante in 2.a, rag. Cauvin Annibale Giovanni — 7.o *F. G. di C. «Luigi Scaraglio»*: Comandante, Tanzi Attilio; Aiutante in 2.a, Naymiller Cesare — 8.o *F. G. di C. «Amos Maramotti»*: Comandante, ing. Mario Sovena; Aiutante in 2.a, Italo Brucra — 9.o *F. G. di C. «Giovanni Porcù»*: Comandante, Cirincione Vittorio; Aiutante in 2.a, Paolo Minà — 10.o *F. G. di C. «Arnaldo Mussolini»*: Comandante, rag. Gilardini Pier Giovanni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

L'attività della Federaz. Combattenti

Lunedì 4 aprile, alle ore 17, ha avuto luogo nella sede della Federazione Combattenti a Palazzo Littorio, la seduta di insediamento del Direttorio federale per il 1932. Erano presenti tutti i membri, signori: comm. Andrea Gastaldi, on. comm. Ugo Clavenzani, cav. di gr. cr. prof. Giuseppe Broglia, dott. cav. Mario Gino, avv. gr. uff. Giorgio Sardanzello, cav. Umberto Gagliardi, ing. Luigi Rabajoli, col. cav. Virginio Pirri, col. cav. Giacinto Masino. Fungeva da segretario il Segretario generale della Federazione, dottor cav. Ezio Moschetti.

Il ten. col. Giriodi Panissera, presidente della Federazione, dopo aver pòrto il suo saluto augurale ai nuovi ed ai vecchi camerati che fanno parte del Direttorio, ha illustrato ai convenuti tutta la complessa organizzazione della Federazione, in Torino e nella Provincia. Ha poi esposto tutto il lavoro compiuto nel 1931, dal quale si è potuto constatare la complessa e vasta opera svolta nell'ampio e multiforme campo politico, assistenziale e patriottico. Dopo aver esposto l'ormai salda e perfetta fusione tra le masse combattentistiche e fasciste attraverso un ben inteso e fattivo coordinamento di azione fra i loro diretti esponenti, così in città come in Provincia, il presidente ha illustrato dettagliatamente il bilancio consuntivo, il quale nelle varie voci riguardanti l'assistenza ha raggiunto un totale di oltre centomila lire, senza contare il patrimonio sociale, che per le sole macchine agricole distribuite alle Sezioni della Provincia, assomma ad oltre duecentomila lire. Ha esposto poi il programma per l'anno 1932, comprendente un fortissimo aumento di Sezioni in Provincia, già quasi completamente attuato; l'istituzione di una Colonia marina per i figli dei combattenti bisognosi della Provincia; un ancor maggiore sviluppo della assistenza in tutti i suoi rami, ed una serie di provvidenze varie atte a sempre più valorizzare e potenziare la grande famiglia combattentistica torinese.

Durante la seduta, che ha durato circa due ore, fu pure largamente trattato il problema della mano d'opera, così nell'assunzione come nel licenziamento, dando luogo ad un esauriente scambio di vedute coll'on. Clavenzani, Segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, e col Segretario Federale del Partito, commendatore Andrea Gastaldi, che hanno dato l'assicurazione del loro più caldo interessamento in merito.

Alla fine della seduta il Segretario Federale, comm. Gastaldi, ha tenuto ad esprimere un particolare elogio alla Presidenza della Federazione per tutta l'organizzazione e per la disciplina e l'alto spirito di patriottico entusiasmo che animano i diciassettemila soci iscritti, elogio al quale si sono associati tutti i presenti. Dal canto suo il cav. di gr. cr. Giuseppe Broglia, con alto senso di fraterno cameratismo, ha offerto, a nome della Cassa di Risparmio, di sovvenzionare l'intero importo della Colonia marina progettata dalla Presidenza.

La serata di Petrolini al Carignano

a favore dell'Ente Opere Assistenziali

Come abbiamo già annunciato, la sera di giovedì 7 corrente, alle ore 21,15, il camerata gr. uff. Petrolini darà, con *Chicchignola*, una serata al Carignano a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista torinese. Il gesto opportuno e significativo dell'illustre artista troverà certo, dopo la riconoscenza espressagli a nome dell'E. O. A., la più cordiale rispondenza in tutti i fascisti e nei cittadini, che, recandosi ad ammirare la sua originalissima arte, compiranno un gesto di alta solidarietà umana. La cittadinanza, che in altre innumeri occasioni ha espresso tutto il suo amorevole consentimento all'azione assistenziale svolta dal Fascismo, vorrà ancora una volta dimostrare la sua cordialità alla iniziativa accorrendo ad un'opera di bene che si estrinseca in una manifestazione d'arte.

Nei Fasci giovanili di Combattimento

Si rende noto a tutti i Giovani Fascisti che questa sera 6 aprile, nel salone della Scuola industriale, via Rosmini 13, avrà luogo la decima lezione del Corso di storia dell'aviazione italiana, cui interverrà il Comandante federale Andrea Gastaldi. I Giovani Fascisti dovranno trovarsi adunati alle ore 20,45 in divisa.

«La vita musicale di Goethe»

La conferenza di Andrea Della Corte

Una degna, nobilissima commemorazione goethiana si è svolta iersera al Liceo Musicale. Andrea Della Corte ha parlato di Goethe e la musica, con quella chiarezza di visione e di impostazione critica, con quell'acuta precisione di discriminazioni che permette di giungere al cuore stesso dei problemi del pensiero e dell'arte. Il conferenziere ha colto nella personalità goethiana alcuni momenti poetici e teorici che permettono di approfondirne la complessità; da questa analisi egli è poi salito nell'ultima parte del discorso ad una sintesi del mondo intellettuale e sentimentale di Goethe — il vecchio Goethe, solitario, distaccato, immerso in alte e trascendenti contemplazioni — che fu ad un tempo viva e accorta, netta e commossa; penetrantissima.

Varia fortuna ha avuto quel capitolo della biografia di Goethe che potrebbe essere intitolato, come la conferenza stessa, «La vita musicale di Goethe». Alcuni biografi lo hanno enormemente ampliato, guardando con lenti d'ingrandimento le relazioni di Goethe con i musicisti del suo tempo. Altri lo hanno ridotto in un minimo spazio; qualcuno ha perfino negato al poeta qualsiasi sensibilità e capacità musicale. E' ovvio che la musicalità contenuta nelle sue liriche e nelle sue prose, non costituisca un elemento probativo della specifica sua attitudine e competenza nell'arte musicale. Si sa di altri poeti, che, particolarmente lirici e melici furono, ciò malgrado, del tutto privi di attitudini, di cultura, di gusto musicale. Che le cognizioni tecniche di Goethe fossero minime è anche accertato. Ma, anche accogliendo con cautela le testimonianze dei contemporanei e i pensieri da lui espressi, resta in chi obbiettivamente osservi, la precisa convinzione che una vita musicale in Goethe vi fu, e, come distinse il conferenziere, iersera, prima attiva, fino al 1800, circa, più tardi contemplativa, e sempre, oscillante fra il concetto della potenza della musica fortemente sentita in astratto e quello dell'arte musicale, scarsamente conosciuta nella concretezza delle opere. In quanto allo svolgimento, la vita musicale apparve compiutamente ricostituita nell'esame della cultura goethiana e nella ricerca delle relazioni e influenze. I noti episodi riguardanti Beethoven e Schubert ebbero appena un accenno. Invece gli anni di Lipsia, di Strasburgo, di Roma, di Weimar furono ripensati nei più salienti particolari, attraverso le più fiorenti manifestazioni musicali. In generale, e particolarmente attraverso l'evoluzione dei lied e dell'opera comica, le forme che Goethe prediligeva. *Lieder* di Breitkopf, di Kayser, di Reichardt, di Zelter vennero a dimostrare le varie influenze direttamente esercitate dal poeta, in rapporto all'atmosfera lirica e alla declamazione. Alla fine della conferenza l'oratore è stato salutato dal pubblico con una calorosa ovazione.

La conferenza venne illustrata dal signor Bruno Horlitzka e dal maestro Sandro Fuga con *Lieder* per canto e pianoforte.

Il signor Horlitzka si presentava come cantante per la prima volta, e interpretò le musiche dei compositori qui ricordati, mostrandosi degnamente preparato alla elevatezza e spiritualità di quelle melodie. Il suo canto, corretto e persuasivo, seppe aderire con varietà di effetti, o leggeri o drammatici, alla pensosità o all'arguzia e alla leggiadria delle diverse musiche, trovando gli accenti di quella intimità che è propria della musica da camera. Dopo la conferenza egli cantò, sempre egregiamente accompagnato dal maestro Sandro Fuga, altre pagine di Beethoven, Klein, Schubert, Schumann, Loewe, ispirate a testi di Goethe, riscuotendo applausi e incoraggiamenti a continuare nella pratica concertistica, la quale in Italia ha appunto bisogno di studiosi cantori, anche se non professionisti.

Bollettino demografico di Torino

5 Aprile 1932-X

NASCITE	46
MORTI	21

L'Istituto del "Buon Pastore"

Troppo conosciuto ma male conosciuto - Novant'anni di opera redentrice - Come è sorto sotto la protezione di Carlo Alberto - Un benefattore... ostinato che seminava marenghi - Un'asta miracolosa - Lo spirito e l'abnegazione delle educatrici, la trasformazione delle ricoverate - Le penitenti in clausura

Fra i numerosi istituti filantropici che conta Torino quello del «Buon Pastore» gode una speciale notorietà. L'alto fabbricato, che si intravede fra i rami degli alberi al di là di un lungo tratto di muro che segna un'interruzione fra le case del corso Principe Oddone, è il più antico edificio che conta l'Istituto. Questo risale al 1843, quando le suore di Nostra Signora della Carità, dette appunto del Buon Pastore, vennero a Torino a istituirvi una succursale della Casa Madre sorta ad Angers. La fondatrice fu la venerabile madre Maria di Sant'Eufrasia (al secolo Rosa Virginia Pelletier) il cui ritratto, donato al Buon Pastore, dalla Casa Savoia si venera nella piccola chiesa annessa.

Un donatore generoso e bizzarro

L'«Istituto del Buon Pastore» a Torino, fu fondato — come abbiamo detto — nel 1843 nella località dove si trova tutt'ora, in uno stabile allora conosciuto col nome di «Casino di pietrafuoco». Fu acquistato dalle Suore per 60 mila lire pagabili in tante annualità; rate che il Re Carlo Alberto, generosamente, volle che fossero poste a carico del Bilancio dello Stato. L'Istituto ebbe sempre l'alta protezione della Casa Savoia: uomini illustri quali Cavour e Massimo e Roberto d'Azeglio.

Ma nonostante tanti e validi appoggi le condizioni finanziarie dell'Istituto si profilarono ben presto assai critiche. Un'altro benefattore, il comm. Costa, aveva donato alle pie suore un grande caseggiato che permetteva il ricovero di molte sventurate fanciulle. E di queste non vi era stata penuria: ne avevano inviate le Autorità, e le richieste di privati erano in numero assai superiore alle possibilità della Casa. Le spese perciò salirono subito al massimo, mentre le entrate rimanevano purtroppo stazionarie. Alcuni fornitori dell'Istituto dopo aver atteso invano il pagamento dei loro crediti, ricorsero alle vie giudiziarie e il nuovo stabile del «Buon Pastore» venne così messo all'asta. Mentre il banditore compiva l'opera sua, le suore si raccolsero in chiesa a pregare. Quando uscirono l'asta era finita; la casa venduta. Ma il compratore era stato il comm. Costa il quale la donava nuovamente all'Istituto. Il miracolo che le religiose avevano chiesto a Dio, si era compiuto! Il benefattore si era talmente affezionato a quella pia opera che si ripromettevа di salvare dal vizio sventurate ragazze, che egli non poteva trattenersi di andare regolarmente due volte la settimana all'Istituto.

Veniva sempre accolto con la massima deferenza e fatto segno a calorose manifestazioni dalle pie suore e dalle educande. Si sapeva che ad ogni sua visita corrispondeva una oblazione. Il vecchio signore aveva le sue piccole manie; mai egli avrebbe osato, temendo di umiliarle, di consegnare denaro alle religiose, ma al pari della Provvidenza egli lasciava cadere i suoi doni. La superiora accompagnava sempre il comm. Costa a visitare i laboratori, le aule scolastiche, poi lo seguiva nel giardino. Dietro di loro, a qualche distanza, in gruppo, venivano altre suore e le più grandicelle delle ricoverate. Durante quelle passeggiate il benefattore lasciava cadere nascostamente qualche marengo, nuovo di zecca. Se il luccichio della moneta d'oro non tradiva immediatamente il posto dove era andata a cadere, dopo la partenza del comm. Costa, si svolgevano affannose ricerche perchè si era certi che in qualche cespuglio e dietro qualche spalliera il munifico signore aveva gettato il suo obolo.

Il ricordo delle sue beneficenze fatte in modo così originale è tramandato nell'Istituto e non vi è suora del «Buon Pastore», anche giovanissima, che non lo conosca.

Studio, ginnastica, ricreazione

Accompagnati dal presidente conte Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona, e dalla superiora madre Maria di Santa Clementina, abbiamo visitato l'Istituto, uno dei cui fabbricati è stato lo scorso anno inaugurato alla presenza dei Principi di Piemonte e precisamente quello eseguito su disegni del gr. uff. ing. Chevalley. Per giungervi percorriamo i viali del vasto appezzamento di terreno, un tempo giardino, ora coltivato ad ortaggi e nel quale sono disseminati alberi fruttiferi. E' un piccolo paradiso per le educande che nelle ore di ricreazione vi scorrazzano. Le grida gioiose delle fanciulline si confondono col cinguettio dei passeri che a frotte svolazzano da un albero all'altro come se anch'essi prendessero parte ai giuochi delle fanciulle. Il regolamento adottato nella casa è un pò diverso da quello degli altri istituti. Lo studio o il lavoro non dura mai più di un'ora o due al massimo e viene alternato con esercizi ginnici o giuochi ricreativi all'aria aperta e cioè nei cortili e nell'orto.

L'unico uomo della comunità è un giardiniere; lo aiutano le suore e le ricoverate per le quali le cure dell'orto rappresentano uno svago dello spirito unitamente ad un vantaggio perchè quel terreno offre legumi di ogni genere che arricchisce la loro mensa. Anche i fiori vengono coltivati con non minore cura e nel maggio magnifici rosai segnano vivaci note di colore in quell'oasi di verde.

In un boschetto, in vicinanza della chiesa, su di un minuscolo monticello, si trova una grande statua: il simbolo della Casa: il «Buon Pastore». Il suo manto fiammeggiante si vede da qualunque punto dell'orto, fra il verde delle piante. Il pastore sorveglia una mezza dozzina di pecorelle che brucano fra l'erba che spunta o dovrebbe spuntare fra la roccia. Il tempo che non doveva nutrire soverchia simpatia per quel gregge, gli si è accanito contro e se le intemperie hanno rispettato il pastore, hanno invece definitivamente distrutte le pecorelle. Ma le suore non potevano adattarsi ad un simile sterminio e da ingenue scultrici, hanno eseguito esse stesse e dipinto di bianco certe bestiuole, a quattro gambe, con dei musetti birichini, bestiuole che dovrebbero essere pecore. Si trattava di un dono augusto fatto da Carlo Alberto al «Buon Pastore» e bisognava rimanesse al completo l'antico simbolo.

Il successo di un metodo educativo

Entriamo nell'aula dove un'ottantina di educande lavorano sotto la sorveglianza di una suora. Le fanciulle eseguiscono ricami o altri lavori femminili. Vestono tutte un uguale grembiule grigio, e l'ordine e la disciplina appaiono perfetti. Ve ne sono di tutte le età, dai 12 ai 21 anno, e benchè il loro atteggiamento sia composto quale si conviene a fanciulle consce dei loro doveri, esse appaiono allegre, sorridenti, in perfetta salute. Queste giovanette, molte delle quali entrano nell'Istituto senza conoscere l'alfabeto e senza alcuna cognizione di cucito, vengono mutate, per opera delle suore, in abili lavoratrici. Religiose abilitate all'insegnamento impartiscono loro la cultura che si insegna nelle scuole elementari, altre tengono corsi di buona massaia, per ciò che concerne la cucina il rammendo delle calze e della biancheria, altre ancora le avviano al ricamo, e alla confezione di capi di biancheria o di vestiario, a cucire a mano o a macchina, ecc. Nè minor importanza viene dato agli esercizi fisici: nella palestra o all'aperto, le suore insegnano loro ginnastica per ottenere un razionale sviluppo. La «Casa» ha uno speciale ambulatorio nel quale prestano servizio il dott. Lombard, il cui padre per 50 anni fu più che un medico, un padre, per le fanciulle ricoverate, e il dott. Edoardo Camera, ma altri specialisti, quali i prof. Vitige Tirelli, Burzio e il dott. Fontana, vengono pure consultati secondo i bisogni. Non si deve dimenticare che le infelici fanciulle che l'Autorità invia al «Buon Pastore» portano con loro, non di rado, tabi ereditarie, che necessitano perciò di cure, al pari del loro spirito [illegible] spesse volte, in ambienti tristissimi.

La maggior parte di queste ricoverate ha una pietosissima storia: vi sono bimbe che hanno assistito a scene orribili, altre che sono state vittime del vizio. Ma la superiora, che è una madre per tutte, ci dice che al «Buon Pastore» non vi sono delle colpevoli: vi sono creature che il vizio ha sfiorato ma non penetrato; il loro animo è rimasto puro e le suore non si propongono che un compito; quello di far dimenticare a quelle infelici qualche triste episodio del loro passato. Per ottenere lo scopo esse non ricordano mai alle fanciulle la vita che hanno condotto prima di entrare nell'Istituto e attendono che l'oblio cancelli la memoria di qualsiasi bruttura. Le guarigioni ottenute con questo semplice metodo sono più del 90 per cento. Dal «Buon Pastore» escono delle ragazze di indole buona, che conoscono un mestiere, che possono diventare oneste operaie, ottime mogli e domestiche a seconda delle loro possibilità, e che serbano una riconoscenza imperitura per l'Istituto che le ha salvate.

Qualcuna di esse, forse per inesperienza, ritorna in ambienti non sani ed ha una triste fine. Alcuni vogliono allora generalizzare l'eccezione e trarne funeste conclusioni: affermare cioè che non è possibile ottenere che un virgulto nato da una mala pianta possa mutare natura. Ma stanno le statistiche a dimostrare il contrario. Avviene nell'uomo quel che avviene nel regno vegetale: forsechè non basta un innesto a far nascere buoni frutti da una pianta selvatica?

Le 14 Maddalene

Visitiamo le belle e aerate camerate dove dormono le fanciulle, gli impianti modernissimi di bagni, docce, e di toilette che esistono non solamente nel nuovo fabbricato, ma anche negli altri precedentemente costruiti e nelle cui sale troviamo altre numerose fanciulle intente a lavorare e a studiare; le palestre, la cucine, il forno, e dovunque, anche ai lavori più faticosi, troviamo delle suore.

Ci viene indicato uno stabile situato in un canto dell'orto, dietro la chiesa, e le cui finestre sono tutte chiuse nonostante la bella giornata di sole. In quei locali si trovano quattordici «Maddalene» che si sono votate alla clausura. La più anziana conta 80 anni e la più giovane 45.

Esse furono un tempo fanciullette affidate al «Buon Pastore» ebbero la educazione materiale e morale delle loro compagne ma a differenza delle altre, giunte all'età di 21 anno, sentirono un sacro timore di uscire dall'Istituto, di rientrare nel mondo nel quale non vedevano che insidie e pericoli. Si fecero allora «Maddalene» dedicarono tutta la loro vita al lavoro e alla preghiera e si chiusero in quella casetta la cui soglia non avrebbero più varcata che morte. Da ventiquattro anni nessuna novizia si è aggiunta alle precedenti penitenti. I tempi sono mutati e le giovani comprendono che nella vita si può sperare il bene e lavorare alla salvezza dell'anima propria e di quella dei peccatori anche senza vivere segregati dal mondo.

Le quattordici Maddalene che ancora esistono al «Buon Pastore» non comunicano con l'Istituto che a mezzo di una suora la quale porta loro i viveri e il lavoro. Da quel ritiro esse sentono le voci gioiose delle fanciullette che giuocano e si rincorrono nell'orto, voci che svegliеranno in quelle creature votate alla preghiera, il ricordo della loro infanzia e sentono pure a volte le grida delle infelici dementi, ricoverate nella «Casa di Salute», annessa al «Buon Pastore». Non altra manifestazione di vita giunge a quelle donne che una rigida ma volontaria clausura separa dall'umanità. Le loro mani adusate a congiungersi nella preghiera eseguiscono pure preziosi ricami e pizzi; strani contrasti: sono le penitenti che non hanno voluto vivere nel mondo a confezionare magnifici corredi per giovani spose. Infatti molte delle più rinomate ditte di confezioni femminili della nostra città sono clienti assidue del «Buon Pastore» e i lavori vengono eseguiti sia dalle «Maddalene» che dalle giovani educande.

Le vecchiette della Casa di salute

Poichè abbiamo accennato ad una Casa di salute annessa all'Istituto, precisiamo che si tratta di un edificio, assolutamente isolato, che sorge in un angolo del vasto appezzamento di terreno (10 ettari) e che accoglie solamente dementi tranquille. La maggior parte delle pensionanti sono affette da demenza senile. Una ce ne dà esempio una povera vecchietta di ben 93 anni, la quale suona da mattina alla sera sulla spinetta lo stesso disarmonico motivo. A chiunque le rivolge la parola essa, con un sorriso che ravviva il volto incartapecorito dagli anni, invariabilmente dice:

— Ormai la mia educazione è completata, bisogna scrivere a papà che venga a prendermi e a portarmi via dal collegio!

Povera vecchietta, essa si crede ritornata fanciulla e parla con un'ingenuità ammirabile del suo prossimo ingresso nella società. Non sembra ma la pazzia non sempre crea degli infelici!

Mentre stiamo per lasciare l'Istituto le fanciulle a frotte invadono l'orto: è l'ora della ricreazione e ne approfittano. Esse non solamente godono di una grande libertà nell'interno della Casa, ma compiono assai spesso lunghe passeggiate fuori, sempre accompagnate dalle Suore.

Quanti torinesi non immaginano che il «Buon Pastore» sia una specie di prigione? Bisogna conoscerlo per convincersi come invece in questo Istituto sia bandita ogni forma di coercizione e come invece solamente l'amore e la pietà siano gli unici mezzi usati dalle Suore per far sì che fanciullette nate in ambienti inquinati dal vizio, dimentichino il passato, rinascano a nuova vita e diventino oneste e probe lavoratrici, utili alla compagine sociale.

U. P.

Una serie di gravi sciagure

Tre morti e parecchi feriti

Due operai travolti e uccisi da un franamento di terriccio

Un'impressionante sciagura è avvenuta l'altro ieri, poco prima di mezzogiorno, lungo la nuova strada in costruzione Condove-Mocchie, dove lavora, per conto di un'impresa torinese, una numerosa squadra di operai. Una frana di terriccio ha travolto quattro operai, due dei quali sono rimasti uccisi sul colpo. Durante i tre anni da che durano i lavori di detta strada, non si sono mai verificati incidenti di sorta. La strada, che si inerpica lungo il pendio della montagna salendo fino ad un'altezza di ottocento metri sul livello del mare, è quasi ultimata e per un buon tratto è accessibile ai carri e alle automobili.

Nel punto in cui la squadra di operai lavora attualmente, la strada si snoda in un trincerone fra due alte pareti terrose che le pioggie persistenti di questi ultimi giorni hanno reso franabili. L'altro ieri, gli operai, come di consueto, procedevano, sotto il controllo di un sorvegliante, ai lavori di sterro. Ad un certo momento, a qualche metro d'altezza, da una delle pareti del trincerone si staccò un poco di terriccio che cadde sulla via. Un grido d'allarme partì da uno degli operai che aveva notato il fenomeno che di solito precede di pochi secondi la caduta di una frana di maggiori proporzioni. Ormai però era troppo tardi. Un blocco di terriccio si staccava dalla parete e precipitava fra gli operai travolgendone e seppellendone quattro. Passato il primo istante di spavento, i compagni di lavoro degli infortunati si precipitarono per recar loro soccorso. Due dei travolti però si erano liberati dal terriccio che li aveva ricoperti ed erano balzati in piedi incolumi. Gli altri due invece non davano segni di vita.

Gli operai, armati di badili e picconi, sempre sotto la guida del sorvegliante, cominciarono febbrilmente a scavare nel terriccio cercando di liberare i due disgraziati compagni. Intanto, prontamente avvertiti del fatto, si recavano sul posto i dirigenti dell'impresa, i quali assumevano senz'altro la direzione dei lavori di salvataggio. Purtroppo però ogni tentativo doveva riuscir vano. Quando i due operai poterono essere estratti di sotto la frana, essi erano cadaveri. La morte era avvenuta per soffocamento.

Sul posto si recavano pure i carabinieri di Condove e un medico. Le due salme, composte pietosamente dai compagni di lavoro su due improvvisate barelle, venivano trasportate nella camera mortuaria del vicino cimitero, ed i lavori, in segno di lutto, venivano sospesi. Le vittime sono certi Remigio Anselmetti, di 41 anno, e Adalberto Cordola, di 44 anni, entrambi abitanti a Mocchie. Sul posto della sciagura si è recato un funzionario dell'Autorità Giudiziaria per procedere agli accertamenti del caso. I funerali delle vittime avranno luogo oggi a Mocchie alle ore 14,30.

Ucciso da una scala a pioli che precipita nella strada

Una mortale disgrazia vittima della quale è stato un rappresentante di commercio, è accaduta ieri nelle prime ore del pomeriggio. In corso San Maurizio, quasi all'angolo di via Barolo, per eseguire un impianto telefonico, lavorava una squadra di operai. Gli operai, intenti a stendere a terra un cavo, avevano lasciata appoggiata al muro una lunga scala a pioli. Ad un certo momento, a causa del forte vento, la scala oscillò e, prima ancora che gli operai potessero prevenirlo, si abbattè fragorosamente nella via. In quello stesso istante si udì un grido acuto lacerare l'aria. Che era avvenuto? Fin dal momento in cui la scala, scivolando lungo il muro, aveva minacciato di cadere, fra i passanti, spaventati, si era determinata una fuga generale. Soltanto uno di essi, e precisamente il rappresentante di commercio Celeste Annibale Bousier fu Alberto, di 34 anni, abitante in corso San Maurizio 67 che da poco era uscito di casa, non aveva fatto in tempo a scappare. La scala lo aveva colpito al capo facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Passato il primo momento di sgomento, gli operai e gli astanti accorsero sul luogo della sciagura e tentarono di soccorrere il Bousier. Le condizioni del disgraziato apparivano gravi. Sollevato da terra, a' braccia, gli operai trasportarono l'infelice in una vicina farmacia dove gli prestarono le prime cure. Quindi, visto che l'infortunato tardava a riprendere i sensi, con un'automobile pubblica veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia lo visitava e gli riscontrava una grave contusione al capo e la commozione cerebrale per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Nonostante le attenzioni dei medici, le condizioni del Bousier andarono via via peggiorando tanto che verso le ore 19 il disgraziato cessava di vivere. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo della sciagura ed ha aperta un'inchiesta per stabilire a chi devesi attribuire la responsabilità del gravissimo fatto.

Ridotto in gravissime condizioni per lo scarto di un cavallo imbizzito

Una grave sciagura della strada è accaduta ieri mattina, poco prima delle ore 6, in regione Madonna di Campagna. Verso quell'ora infatti si è presentato alla locale sezione Guardie civiche l'ortolano Almondo Filippo di anni 20, abitante in via Venaria 104 e addetto all'azienda del signor Sra Giovanni. L'Almondo ha dichiarato di aver caricato sul suo carro un ferito gravissimo e di averlo condotto alla Astanteria Martini. Il fatto si era svolto in questo modo, almeno secondo le spiegazioni fornite dall'Almondo: questi stava percorrendo via Stradella, diretto verso l'esterno della città, e conduceva un cavallo trainante un carro. Giunto che fu all'incrocio di via Borgaro e di Venaria, in seguito al sopraggiungere di un tram, il cavallo si spaventò, si imbizzarrì e scartò ad un tratto a sinistra, andando a colpire con la stanga il ciclista che sopraggiungeva in senso contrario, tenendo cioè la propria mano. Il disgraziato era stramazzato al suolo, ferito e privo di sensi, e l'Almondo si era affrettato a caricarlo sul carro ed a trasportarlo all'Astanteria Martini.

Quivi il ferito venne identificato per l'operaio Vesco Stefano, di 36 anni, abitante a Borgaro Torinese. Il dottor Vidili gli riscontrò gravissime ferite. Il disgraziato aveva infatti riportato lo schiacciamento dell'emitorace sinistro, una lesione precordiale e la commozione toracica. Dopo avergli apprestato le cure del caso, il dott. Vidili lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi. L'Almondo venne quindi accompagnato presso la vicina sezione di P. S., dove fu trattenuto per gli accertamenti del caso.

— L'impiegata Felicita Massaia, di anni 22, abitante in corso Regina 47, percorreva l'altra sera, verso le 20, il corso Regina quando, all'incrocio con via Vanchiglia, venne investita e travolta dall'auto privata 20430-TO, di proprietà del signor Antonio Favretti, d'anni 30, abitante in corso Casale 23. A cura dello stesso investitore fu trasportata subito al San Giovanni, dove le vennero riscontrate ferite alla regione zigomale e sopraccigliare sinistra ed una ferita lacero-contusa al labbro superiore, e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso venne ricoverata e giudicata guaribile, per le lesioni e ferite, in giorni 15 salvo complicazioni.

— Verso le ore 15 il manovale Michele Verbale di Carmine, di 25 anni, abitante in via A. Carrocci 6, mentre transitava in bicicletta in via Pianezza, nei pressi dell'ex-cinta daziaria, veniva investito dall'automobile numero 26268-TO, e riportava contusioni al ginocchio e coscia destra e abrasioni alla mano destra. All'ospedale San Giovanni, dove veniva trasportato, il medico di guardia, dott. Colaussino, lo giudicava guaribile in 8 giorni.

— Allo stesso nosocomio venne medicato Eugenio Borrione di Vittorio, di 18 anni, abitante in via Grugliasco, il quale presentava una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in 10 giorni. Il Borrione, verso le ore 16, mentre transitava in bicicletta lungo la strada di Santa Margherita, all'imbocco di via Villa della Regina era stato investito dall'autocarro n. 33, guidato dal capitano Giuseppe Roenieger.

— Pietro Musso fu Bartolomeo, di 25 anni, abitante in strada Cuorgnè 12, meccanico, nel tratto di strada compreso fra Brandizzo e Settimo è stato investito dall'automobile 3973-CU guidata da certo Primo Ferrero e aveva riportata una ferita lacero-contusa alla fronte e altra al ginocchio.

La scomparsa di 20.000 lire in titoli dopo un'operazione in Banca

L'altra mattina la contessa Elena d'Oncieu de la Bâtie, si è recata a Torino dal suo castello di Camagna Monferrato per eseguire alcune operazioni bancarie. Giunta in automobile verso le ore 11 si è immediatamente recata nella sede del Credito Italiano, in via Arsenale, dove ha provveduto al ritiro dei «coupons» di alcune cartelle del Consolidato ammontanti ad un valore complessivo di circa 20 mila lire. Eseguita l'operazione bancaria la contessa d'Oncieu si è recata in un ristorante del centro dove una brutta sorpresa l'attendeva. Le cartelle che essa aveva poste nella sua borsa erano sparite. Vivamente impressionata la signora, che conta già 53 anni, sporgeva denuncia dell'accaduto al Commissariato di Moncenisio. La Questura centrale avvisata del fatto, ha provveduto a segnalare [illegible] per il riconoscimento delle cartelle agli istituti bancari perchè possano essere rintracciate e fermate.

Nel G. U. F.

La Segreteria del G. U. F. comunica: «*Crociera adriatica*. — Gli iscritti alla Crociera adriatica Venezia-Trieste-Zara debbono trovarsi questa sera alle ore 19,45, pronti per la partenza, sotto l'orologio esterno della stazione di P. N. Tutti i partecipanti sono tenuti a portar seco la camicia nera, il berretto goliardico e il fazzoletto azzurro».

Uno che era stufo di fare il povero

trovò una brillante soluzione: ingiunse alla moglie di fare tutti i suoi acquisti, a cominciare dalla spesa quotidiana, fino agli oggetti per l'arredamento, presso i negozi dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Poterono così, pur continuando a spendere la stessa somma che per il passato, comperare merci ed oggetti di qualità sempre superiori.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 operaio segatore pratico [illegible] «Saxe nastro» capace di affilare e saldare le lame per macchine provvisteвые [illegible] — 1 apprendista falegname anni 15-16 — 1 apprendista segatore anni 17-18 — 1 ragazzo anni 12-14 cucitura a mano scarpe — 1 ragazzo anni 17-18 apprendista fonditore — Una donna anni 18-20 per facili lavori — 2 ragazzi anni 13-14 per facili lavori — Una pulitrice [illegible] — Abili lavoranti [illegible] e confezioniste per lavoro interno ed esterno — Una apprendista modista — Marchiniste e lavoranti in colli per camicie — Una aiutante modista di 1.a categoria — Una apprendista modista di anni 15-14 — 15 ragazze anni 15-17.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13,05: Concerto orchestrale. — 13,55: Borsa di Torino. — 14: Dischi. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Musica da camera. — 17,40: V. Costantini: Storia dell'arte: «I grandi genii della rinascenza». — 18,45: Cons. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,05: Musica varia. — 19,30: Dischi. — 20,15: «Come si deve bere», conversazione medica. — 20,30: Dischi. — 20,45: Trasmissione della commedia: [illegible] — Dopo la commedia: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: Roma-Napoli: opera. — Bruxelles: Concerto di musica riprodotta. — Trasmissione del secondo e terzo atto dell'opera di Adam [illegible]. — Praga: Orchestra con strumenti a fiato. — Parigi: Concerto sinfonico: Composizioni di [illegible]. — Toleso: Varie. — Heilsberg: Concerto vocale e orchestrale. — Muehlacker: [illegible] — Londra: Banda militare. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Concerto di violino e piano. — Radio-Suisse: Opere di Mozart.

Reparto motociclisti «C. Odone». — Questa sera adunata di tutto il Reparto motociclisti «C. Odone», alle ore 20,45, nella Scuola Vincenzo Troya.

ALT/Y.M.C.A. questa sera, alle ore 21, il prof. Guido Ballo parlerà sul tema: «Il sistema Calbotte ed i moderni metodi di cura della tubercolosi».

Biblioteche dei Soldati. — Domenica 10 corrente, alle ore 16, nella sede di piazza Statuto 17, assemblea generale.

Centralini: Redazione e Cronaca 40316-40319; Amministrazione 45-4; Telefoni: Annunzi pubblicitari 52535-52533; Seguendo la Cronaca [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Mezzo milione» di A. Testoni, riduzione di Petrolini.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «La cena delle beffe» di Sem Benelli.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Il ladro» di H. Bernstein.
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «'L carabiniè», di E. Gemelli; «Malatia 'd coeur» di Riccardi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla terra alla Luna».
ALFIERI. Ore 21: Super-Rivista Schwarz.
MAFFEI: Rivista Macario. Ore 21 popolare.
ROMANO. Ore 21: Varietà. Nuovi debutti.
ESPOSIZIONI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Fascino dello spazio». B. Helm.
VITTORIA: «Sotto a chi tocca». Charlot.
ITALA: «La sposa di Santa Cruz».
SPLENDOR: «La rattica». Ralph Graves.
IDEAL: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
ALPI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Stella taverna nera». Varietà.
SAVOIA: «Il Re dei Re». Edizione sonora.
AMBROSIO: «La modella». Greta Garbo.

STATO CIVILE

5 Aprile 1932 - X

NASCITE N. 46: maschi 25, femmine 21.

MORTI N. 21: Gamba Rosa ved. Piglia, d'anni 66, di Chieri, agiata, via Lucento 32 — Franco Marianna ved. Schiappa, id. 83, di Giaveno, agiata, via Vittorio Amedeo II n. 10 — Gallo cav. Giuseppe di Antonio, id. 61, di Torino, agiato, via Cavour 44 — Antonel Gemma m. Bala, id. 55, di Napoli, agiata, corso Regina Margherita 29 — Peirano Margherita ved. Gosso, id. 79, di Torino, casalinga, via Lagrange 5 — Balari Umberto di Andrea, id. 47, di Bettona, industriale, via Lamarmora 43 — Manciai [illegible] fu Alfredo, id. 2, di Torino, via Po e Ruole 52 — Mandolesi Luigi fu Oreste, id. 43, di Roma, commerciante, via Mascherella 4 — Marianni Lodovica ved. De Fabianis, id. 83, casalinga, via Fratelli Calandra 6 — Serafino Anna ved. Gallea, id. 49, di Montanaro, bidella, via G. Gallina 3 — Dona Margherita ved. Gremo, id. 53, di Pavarolo, casalinga, corso Regina Margherita 153 — Beltin Armando di Giuseppe, mesi 10, di Torino — Mottura Cesare fu [illegible], d'anni 77, di Villafaletto, stiratrice — Elli Maria Luigia m. Pasquino, id. 74, di Confienza, casalinga — Pagliano Giuseppe fu Francesco, id. 72, di Vercelli, fabbro — Gallino Agnese ved. Gerosa, id. 66, di Torino, casalinga — Colla Caterina fu Giovanni, id. 34, di Cossano Belbo, suora — Gerardi Antonia ved. Pelletti, id. 80, di Pancalieri, casalinga — Marchisio Vito di Vincenzo, id. 50, di Cerignola, industriale — Balmasso Eugenio fu Tommaso, id. 41, di Bruino, economo.

Nati morti N. 1. Decessi a domicilio: N. 12; negli Ospedali, Istituti, ecc.: N. 9.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA A QUATTRO

Grandi è giunto a Londra

Londra, 5 notte.

L'on. Grandi, accompagnato dai membri della Delegazione italiana, è arrivato stanotte alla stazione di Victoria ove, a dargli il benvenuto, erano sir John Simon, Ministro degli Esteri e gli alti funzionari del Foreign Office.

La Delegazione tedesca, presieduta dal Sottosegretario agli Esteri, von Bülow, è attesa a Londra per domani mattina.

Il *Times* non trova oggi assolutamente nulla da dire sulle contrattazioni anglo-francesi di ieri, e gli altri giornali, pur sforzandosi di dire qualche cosa, finiscono implicitamente col convenire che non vi è materia abbastanza per inquietarsi o per rallegrarsi. Rare volte un convegno fra due Primi Ministri di due grandi Nazioni ha lasciato dietro di sè una scia di informazioni o di indiscrezioni così incerta e così magra come quella che tenta oggi di increspare la indifferenza superficiale di questo Paese.

A ventiquattr'ore di distanza dal Convegno, siamo ancora in piena oscurità, non solo sulle conclusioni raggiunte, ma financhè sulle questioni trattate. Così Londra ufficialmente ignora che a Downing Street si sia parlato di armamenti e, in special modo, di tonnellaggio delle Flotte francese e italiana, mentre sembra che si sappiano molte cose negli ambienti francesi.

I confini dell'Europa danubiana

Anche ieri, a quel che si dice, MacDonald ha messo innanzi la impossibilità dell'Inghilterra di prendere una posizione definita, senza essersi consultata con i Dominions, e si sarebbe limitato a dire che il Governo è pronto ad aderire a qualsiasi piano di azione immediata, purchè gli interessi britannici siano salvaguardati e, in egual misura, lo siano quelli di ogni terza Potenza. Sulla stessa questione della Bulgaria, sollevata, a quel che sembra, da MacDonald, non si sarebbe delineata affatto una simiglianza di vedute, poichè Tardieu avrebbe insistito sulla sua propria delimitazione dell'Europa danubiana, in base alla quale possono essere danubiane le Potenze bagnate dagli affluenti della grande arteria fluviale, e possono non esserlo quelle bagnate soltanto da quest'ultima. Questo criterio geografico non avrebbe interamente convinto MacDonald, quantunque abbia convinto, secondo le voci corse ultimamente, Simon, durante il suo breve soggiorno a Parigi. Senonchè qualche tecnico presente al convegno avrebbe escogitato una via di uscita da questa divergenza geografica, estendendo i confini dell'Europa danubiana per includervi, oltre la Bulgaria, anche la Grecia, e ciò allo scopo di praticare, in questa più grande superficie, un taglio che dia esistenza a due blocchi economici, nei quali industria e agricoltura siano equamente ripartite. Questo giuoco con la geografia minaccia però di infiammare passioni nazionali e compromettere seriamente il successo di un'azione in comune in soccorso delle Potenze maggiormente colpite dalla crisi economica mondiale.

Secondo alcuni informatori diplomatici di questi giornali si sarebbe deciso così ieri di non escludere dal beneficio delle decisioni della Conferenza delle quattro grandi Potenze nessuno degli Stati dell'Europa centrale per motivi politici. E su questo punto sono d'accordo tanto il collaboratore diplomatico del «Manchester Guardian», quanto quello della «Morning Post». Quest'ultimo asserisce che in base alle discussioni di ieri, «se una Potenza danubiana, per esempio la Bulgaria, sarà esclusa, ciò non sarà dovuto a considerazioni politiche, ma a fattori imposti puramente dalle circostanze economiche».

Ottimismo negli ambienti ufficiali

Il «Manchester Guardian», riassumendo però oggi il poco di concreto che risulta dalle dichiarazioni fatte dai protagonisti del colloquio di ieri, sostiene che «MacDonald si è attenuto rigorosamente alle dichiarazioni fatte prima dell'inizio del Convegno, e ha sostenuto il principio di un accordo liberamente raggiunto dalle quattro Grandi Potenze e non anticipato, in un qualsiasi modo, da un'intesa preliminare anglo-francese. Ogni proposta che la Germania e l'Italia avanzeranno mercoledì, avrà quindi lo stesso peso delle vedute inglesi e francesi».

Lo stesso informatore sostiene poi che, negli ambienti governativi inglesi, è diffusa la sensazione che un accordo delle quattro Grandi Potenze sul problema danubiano sarà raggiunto senza difficoltà, e che quindi la Conferenza potrà terminare i suoi lavori giovedì sera. Il giornale però non dice, forse perchè non sa, su che cosa sia fondato questo ottimismo. Se qui, a Londra, si decidessero misure di soccorso coinvolgenti nuovi e seri sacrifici finanziari da parte dell'Inghilterra, molto probabilmente si delineerebbero resistenze nella City e in Parlamento, che il Governo non potrebbe ignorare.

R. P.

te concordi. Per essere esatti, dovremmo anzi dire che mai, in occasioni analoghe, avemmo a notare tanta sconcordanza di pareri.

Secondo l'*Echo de Paris*, Tardieu sarebbe riuscito a conquistare MacDonald e a fargli dividere tutte le proprie vedute. Il ghiaccio sarebbe stato rotto durante la serata in casa del marchese di Londonderry, e la cordialità si sarebbe confermata e accresciuta ieri. Il piano francese, consistente nel limitare l'Unione Danubiana ai cinque Stati ormai noti, vale a dire escludendone la Bulgaria, la Germania e l'Italia, e nel far precedere l'intesa fra gli Stati in questione a qualsiasi intervento delle Grandi Potenze le quali dovrebbero riunirsi soltanto dopo per operare gli indispensabili raccordi di interessi, e dovrebbero essere non più quattro ma sei con l'aggiunta della Polonia e della Svizzera, il piano francese sarebbe stato sostanzialmente accolto dall'Inghilterra. Non solo, ma MacDonald avrebbe accolto anche l'idea di limitare il compito della Conferenza dei quattro alla redazione della lettera di invito ai cinque Stati danubiani, lettera che dovrebbe essere più o meno conforme allo schema stabilito da Tardieu, d'accordo con Simon, il 12 marzo scorso. A dar retta all'*Echo de Paris* la sola difficoltà superstite concernerebbe le tariffe preferenziali inconciliabili con l'esistenza di Trattati di commercio fra gli Stati danubiani e altre Potenze; ma la Francia e l'Inghilterra sarebbero ormai d'accordo per consigliare alle Potenze «di mostrarsi generose». In quanto al modo di effettuare la riforma dei bilanci dei cinque Stati e ai metodi di assistenza finanziaria da impiegare a loro vantaggio, i franco-britannici avrebbero rimandato il problema a un comitato di periti finanziari delle quattro Potenze, ma per non perdere tempo i periti inglesi e francesi Leith-Ross, Bizot e Rueff si sono messi al lavoro fin da questa mattina senza aspettare l'arrivo dei loro colleghi italiani e tedeschi.

Questi squilli di vittoria lanciati dalla trombetta di Pertinax vengono tolti a spunto stasera dal *Journal des Débats* — sino a ieri tutt'altro che entusiasta del viaggio di Tardieu — per un articolo di rallegramenti per i risultati raggiunti da Tardieu.

In contrasto assoluto con la lettera e con lo spirito del comunicato franco-inglese di ieri sera, queste affermazioni di una parte autorevole della stampa parigina provocano qui sorpresa e scetticismo.

Il giuoco della politica interna

L'«Oeuvre», perplessa, biasima ancora una volta i procedimenti ambigui atti a giustificare i sospetti da parte dell'Italia e della Germania, e osserva — con buon senso — che è ora di finirla con i duumvirati:

«Inghilterra e Francia hanno un bel rimanere in posizione di creditori verso alcuni e di ricchi verso gli altri: esse hanno conosciuto la recente miseria, e ne conoscono ancora. E' un'epoca di grande umiltà per tutti. Sarebbe un peccato che, immobilizzandosi su ricordi e su pregiudizi, i Capi di Governo non colgano questa occasione di introdurre nei loro negoziati la lucidità, l'ardire e la modestia democratica dinanzi alle quali le disillusioni economiche del momento spazzano favorevolmente l'avvenire».

Memore dei disinganni e delle esagerazioni dei panegirici ufficiali dopo il viaggio di Laval a Washington il pubblico non può, comunque, non sentirsi propenso a vedere nei commenti tendenziosi della stampa moderata soprattutto un gioco della politica interna desiderosa di tessere un serto di alloro intorno al capo di Tardieu in vista del grande banchetto che riunirà domani duemila commensali intorno al negoziatori reduci da Londra.

Il «Populaire», che, date le sue relazioni con i laburisti e con la stampa laburista, è in grado di avere sull'esito del Convegno franco-britannico informazioni di prima mano e di valore affatto diverso da quelle dell'«Echo de Paris» e del «Journal des Débats», scrive invece:

«Tardieu ha dovuto cedere. Egli tentò di prendersi la rivincita facendo precedere la riunione della Conferenza a quattro dal suo viaggio a Londra, cioè negoziando con l'Inghilterra una intesa particolare a due che porrebbe la Conferenza a quattro in presenza di una specie di fatto compiuto. Ma MacDonald taglia corto con l'affermazione recisa che la Conferenza a quattro non si troverà in presenza di «nessun accordo o progetto di accordo fissato anticipatamente». E' lecito chiedersi, in tali condizioni, quello che Tardieu è andato a cercare a Londra. Laval viaggiava per dire no. Tardieu viaggia per farsi dire no».

Prudenza ufficiosa

Deliberato a prendere una via di mezzo tra i due estremi, il «Temps», sviluppando il tema già sfiorato ieri, si accontenta di scrivere che il Convegno di Londra fornisce finalmente al mondo la prova che la Francia non ha mai coltivato mire egoistiche nel propugnare la sistemazione danubiana, e che il suo solo desiderio è di facilitare la politica di larga solidarietà internazionale da cui nessuna Nazione possa dirsi esclusa. L'attenzione della Francia si concentra, comunque, ormai sulla Conferenza a quattro, e nei circoli finanziari non si manca di mostrarsi preoccupati della possibilità che la Francia, senza avere ricevuto alcun vantaggio politico dall'Unione danubiana, sia condotta a farne le spese, e di rilevare che il ridurre il problema della sistemazione danubiana a una semplice questione di prestiti non ha senso, una contraddizione flagrante esistendo fra il fatto che i debiti di questi Stati sono troppo pesanti e la proposta del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni di aggravare ancora più tali debiti.

Il Presidente del Consiglio, Tardieu, presiederà domani sera, nella sala Bullier, un banchetto di duemila coperti. Alla presenza dei rappresentanti delle Associazioni politiche, intellettuali, industriali e commerciali di Parigi e della Senna, di numerosi parlamentari e dei rappresentanti degli ex-combattenti, il Capo del Governo pronunzierà un discorso che costituirà la prefazione della imminente campagna elettorale.

C. P.

Il passaggio di Grandi da Parigi

Parigi, 5 notte.

Il Ministro Grandi è arrivato oggi da Roma alle 14,30, atteso alla Gare de Lion dall'Ambasciatore conte Manzoni, dal conte Vinci primo Consigliere dell'Ambasciata, dal gen. Piccio Addetto aeronautico, dal comm. Lanlini capo dell'Ufficio stampa e da varie altre notabilità italiane.

Tardieu, tornato da Londra stamattina alle 10, aveva delegato il signor Charmas a ossequiare in suo nome il Ministro degli Esteri italiano. Quest'ultimo si intrattenne circa mezz'ora nel proprio vagone a colloquio col conte Manzoni, quindi discese per pochi istanti sul marciapiede per permettere ai fotografi di operare. La vettura salon venne quindi avviata per la strada ferrata di cinta alla Gare du Nord per essere attaccata al treno di Boulogne, in partenza alle ore 16.

Sconcordanza di apprezzamenti

La notizia del passaggio di Grandi prende posto nei giornali di fianco ai lunghi resoconti delle conversazioni franco-britanniche di ieri.

Circa i risultati raggiunti da Tardieu, i commenti degli osservatori non sono però nemmeno oggi perfettamen-

Un discorso di Hoover

L'America non vuol assumere impegni circa la questione dei debiti

Washington, 5 notte.

Il Presidente Hoover ha oggi formalmente dichiarato che il Segretario di Stato Stimson si reca a Ginevra «per promuovere un'azione chiara e praticamente efficace in favore di un alleggerimento degli oneri militari che gravano sui bilanci delle singole Nazioni», ed ha tenuto a rilevare che gli scopi del viaggio di Stimson sono strettamente limitati ai problemi del disarmo ed escludono assolutamente ogni discussione sui debiti di guerra.

Il Presidente ha poi ricordato che, or sono due mesi, egli presentò alla delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo un memoriale contenente «alcune idee che a mio avviso — egli ha detto — possono rappresentare un contributo alla soluzione di alcuni dei problemi della Conferenza: idee che furono ampiamente discusse con Norman Dawis e con Stimson, assistiti dagli esperti militari e navali allo scopo di allargare i precisi scopi della presenza della delegazione americana a Ginevra e di aumentare le sue proposte in seno alla Conferenza».

Passando poi a considerazioni d'ordine più generale, Hoover ha così continuato:

«Il mondo ha necessità che i Governi riducano le loro spese, ma ha bisogno non meno di quello spirito di pace che può venire da un successo anche parziale della Conferenza del disarmo. E' desiderio quindi degli Stati Uniti di contribuire a qualche risultato positivo, concreto, anche se esso non sarà rivoluzionario. Il Segretario di Stato Stimson non intavolerà alcuna discussione o trattativa sulla questione dei debiti di guerra».

Quest'ultima dichiarazione è qui interpretata nel senso di un avvertimento alle Potenze europee che gli Stati Uniti non intendono partecipare ad alcuna trattativa ufficiale od ufficiosa relativa ai debiti di guerra e più ancora che Stimson, durante la sua permanenza in Europa, non assumerà alcun impegno con l'Inghilterra, la Francia o l'Italia riguardo ai pagamenti delle scadenze in conto debiti di guerra, che verranno a maturare dopo i termini della moratoria Hoover il primo luglio prossimo. («United Press»).

MacDonald si recherebbe a Ginevra per incontrarsi con Stimson

Londra, 5 notte.

Si annunzia stasera che il Primo Ministro ha espresso il desiderio di recarsi alla Conferenza del disarmo a Ginevra verso la fine di questo mese, e la visita del Primo Ministro potrebbe coincidere con quella che farà a Ginevra il Ministro degli Esteri Stimson. Quest'ultimo — secondo informazioni del *Daily Telegraph* — avrebbe la intenzione di seguire da presso i lavori della Conferenza del disarmo per riferirne a Hoover. Nel caso in cui il Ministro constatasse la possibilità di sostanziali progressi e di pratiche conclusioni, egli rimarrebbe in Europa forse per assistere, in qualità di «osservatore», alla Conferenza di Losanna sulle riparazioni e i debiti di guerra.

La morte di Czernin

Vienna, 5 notte.

E' morto la scorsa notte a Vienna il conte Ottocar Czernin, che fu Ministro degli Esteri austriaco durante la guerra. Lo Czernin fu strettamente legato all'ex-Arciduca ereditario Francesco Ferdinando per intervento del quale fu, nel 1912, inviato Ministro plenipotenziario a Bucarest. Rimase colà fino allo scoppio della guerra con la Romania, vale a dire fino all'agosto 1916. L'Imperatore Carlo nel settembre 1916 lo nominò Ministro degli Esteri e come tale egli, nel febbraio 1918, concluse la pace di Brest-Litowski con l'Ucraina e nel marzo dello stesso anno con la Russia. Czernin dovette dimettersi in seguito alla pubblicazione in Francia della lettera di Carlo I a Sisto di Borbone per la conclusione di una pace separata.

Un'intera contrada in Savoia minacciata da un torrente di fango

Parigi, 5 notte.

L'anno scorso in Savoia, nel territorio del villaggio di Argentina, nel Cantone di Aiguelle, una massa di terra di un milione di metri cubi circa era scivolata dal fianco della montagna dando origine a un torrente di fango di una ventina di metri di larghezza. Questo torrente aveva invaso i campi, producendo danni gravissimi.

Quest'anno, in seguito alle pioggie persistenti, un nuovo torrente di fango si è messo in movimento avanzandosi verso il villaggio. Non si hanno inquietudini per le case che ne sono lontane, ma si teme che i campi e i giardini situati sul suo passaggio rimangano devastati.

17 condanne e 4 assoluzioni al Tribunale Speciale

Roma, 5 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, ha pronunciato oggi, dopo le arringhe dei difensori, la sua sentenza nel processo a carico dei ventuno antifascisti emiliani comparsi ieri per rispondere di ricostituzione del partito comunista, di propaganda sovversiva, alcuni di istigazione di militari alla disubbidienza ed uno di essi anche di espatrio clandestino.

Degli imputati, sono stati assolti per insufficienza di prove Elide Celia, Mario Manzini, Gualtiero Perazzi e Giuseppe Bologna. Sono stati condannati: Carlo Alpi a 20 anni di reclusione e 20 mila lire di multa; Virginio Barbieri a 14 anni; Alfredo Grignafini a 12 anni; Mattioli Faride a 7 anni; Bruno Papini ed Aldo Ferretti a 6 anni; Armando Ramenghi a 5 anni; Emidio Franchi, Alberto Pessina e Bruno Pattera a 4 anni; Giovanni Rossi, Bruno Mattioli, Augusto Arduino, Tullio Corazzi, Mario Pedrelli, Renato Fava e Giovanni Delmonte ad un anno; tutti alle altre conseguenze di legge.

La villa del deputato svizzero

Intra, 5 notte.

Un'audace incursione ladresca veniva portata a termine la notte del 24 febbraio scorso, nell'isola di San Giulio sul Lago d'Orta, nella villa di proprietà del deputato svizzero on. Ernesto Thalman.

Il bottino fatto dai ladri che poterono lavorare indisturbati, essendo la villa incustodita, fu notevole. Vari capi di biancheria, di vestiario e numerose posate d'argento (il tutto per un valore di circa 10.000 lire) scomparvero, infatti, insieme ai ladri. Le indagini svolte dai carabinieri di Orta portarono all'arresto di certi Giuseppe Velati, di 24 anni, ed Emilio Trelancia, pure di 24 anni, che oggi sono comparsi davanti al Tribunale di Pallanza. Il Velati è stato condannato ad 1 anno di reclusione ed a 1000 lire di multa, ed il Trelancia a 3 anni ed a 3000 lire di multa.

Il pagamento dei premi per i Buoni del Tesoro 1932

Roma, 5 notte.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino delle Obbligazioni, delle Cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e per il conferimento di premi. In esso è notizia della estrazione anticipata dei premi per le scadenze 15 maggio e 15 novembre 1932 assegnati ai Buoni del Tesoro novennali 4,75 % della 5.a serie scadente il 15 novembre 1932.

Nell'avvertenza è detto: «I premi compresi nel Bollettino sono esigibili dal 7 aprile 1932 - X soltanto dai possessori di Buoni novennali che vengono presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali 1941 creati col Decreto legge 21 marzo 1932, n. 230. Il pagamento dei detti premi e degli altri comunque spettanti sui Buoni che vengono presentati in sottoscrizione al nuovo prestito suscitato verrà fatto con grandi facilitazioni direttamente dalle Sezioni di R. Tesoreria Provinciale, qualunque sia l'importo del premio e a qualunque estrazione si riferisca. Queste norme costituiscono una deroga, limitata ai Buoni della quinta deroga, limitatamente ai Buoni della quinta serie di scadenza 15 novembre 1932 presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali 1941, alle disposizioni ora in vigore circa il pagamento dei premi dei Buoni novennali. Resta inteso che i premi dovuti per i Buoni della detta quinta serie non esibiti in sottoscrizione e quelli eventualmente spettanti ai possessori dei certificati di godimento corrispondenti ai Buoni della stessa serie presentati per la conversione volontaria in Prestito del Littorio saranno pagati alle rispettive scadenze normali del 15 maggio e del 15 novembre 1932. Per questi ultimi pagamenti, valgono le norme consuete circa i pagamenti dei premi sui Buoni novennali, non applicandosi al caso il Decreto legge 1932, num. 230 ed il Decreto ministeriale 23 marzo 1932».

La Provincia di Novara per la «Casa del Goliardo»

Novara, 5 notte.

Proveniente da Aosta e da Vercelli, dove nei giorni scorsi hanno avuto luogo, presso quelle Prefetture e Segreterie Federali, delle riunioni per coordinare e concretare il contributo da dare alla erigenda «Casa del Goliardo» di Torino, è qui oggi giunto il Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista Torinese, conte Guido Pallotta, accompagnato da vari dirigenti e da numerosi goliardi.

Dopo un colloquio col Segretario Federale Andreoletti, il conte Pallotta si è recato alle ore 15 dal Prefetto S. E. Duceschi, insieme al Segretario Federale, al vice-Podestà Falcone ed al Segretario del nostro Guf, dottor Poggi.

Sono stati presi accordi circa il concorso finanziario che la nostra provincia darà all'erigenda opera, di cui potranno giovarsi i numerosi studenti novaresi che frequentano i vari Istituti superiori di Torino.

Quindi, alle ore 17, ha avuto luogo l'assemblea generale del G. U. F. novarese, alla quale hanno partecipato oltre 200 studenti. Guido Pallotta ha parlato della «Casa del Goliardo» che sarà intitolata al nome di Sandro Mussolini, ed ha poi lumeggiato gli scopi politici e culturali che spettano ai G.U.F. di provincia. E' seguita una ampia e cordiale discussione, dopo di che è stato spedito un vibrante telegramma a S. E. Starace, Segretario Generale dei G.U.F. d'Italia.

Prima di sera il gruppo torinese si è recato in breve gita alla Bicocca, soffermandosi sui campi ove si svolse la drammatica battaglia di Novara.

Riunione di mutilati a Tortona

Tortona, 5 notte.

Ha avuto luogo un convegno di Mutilati ed Invalidi di guerra che è riuscito imponente per la larga partecipazione di camerati convenuti da tutto l'ex-circondario di Tortona.

In assenza del delegato regionale l'assemblea è stata presieduta dal cav. Cappellini, che ha intrattenuto i convenuti sui vari problemi inerenti la categoria.

Dopo l'applaudita relazione del Consiglio direttivo, hanno preso la parola vari oratori quindi si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così formato: capitano Francesco Baraldi; capitano Aronne Guazzini; Nicodemo Esposito; Federico Mogni; rag. Giulio Pezzo; Mario Sisti; Mario Belkora. — Sindaci effettivi: dott. Ercole Caminada; Pasquale Modestini; Giovanni Bessotri. — Sindaci supplenti: Antonio Bussi; Gennaro Cesare.

A presidente è stato riconfermato il capitano Francesco Baraldi.

Giovanni Faldella commemorato a Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, ieri sera è stato solennemente commemorato il compianto senatore Giovanni Faldella, di Saluggia, con una conferenza del dott. Renzo Formica. Alla celebrazione, avvenuta nella sala delle Tarsie, è intervenuto S. E. il Prefetto D'Eufemia, il Podestà conte Tournon, il Segretario Federale De Fabianis, il senatore Novelli ed altre Autorità, nonchè un folto pubblico. Erano pure presenti i congiunti del senatore Faldella.

Singolare sfida in una osteria

Cuneo, 5 notte.

Il giorno 19 del luglio scorso i carabinieri di Villafalletto erano stati chiamati per un fatto successo in un'osteria del luogo, di cui erano stati protagonisti tali Costanzo Bernardi e Giacomo Bianco, ivi residenti.

I due avevano trascorso alcune ore nel locale con altri amici, e dopo aver tracannato alquanto vino il Bianco si era messo a provocare i presenti rivolgendosi specialmente al Bernardi. Ad un certo momento aveva invitato costui ad una partita di «boxe» o di lotta greco-romana. Il Bernardi, anche perchè seccato dal contegno del Bianco, aveva accettato senz'altro l'invito e il locale si era trasformato in un «ring». Ma al primo pugno ben piazzato, il Bianco era ruzzolato a terra, mentre il Bernardi aveva seguitato a menar pugni, causandogli ferite per cui aveva dovuto ricorrere all'opera di un sanitario, mentre il Bernardi era stato denunciato.

Rinviato a giudizio del Pretore, il Bernardi era stato condannato a due mesi di reclusione, ma contro tale sentenza interponeva appello.

La causa è stata nuovamente discussa stamane dinanzi al nostro Tribunale, che ha mandato assolto il Bernardi.

La morte della madre di Gandusio

Genova, 5 notte.

Dopo breve malattia è deceduta, a 80 anni, la signora Maria Andelman, vedova Gandusio, madre del popolare attore Antonio. La notizia è stata comunicata all'attore a Palermo, ove attualmente agisce la sua Compagnia.

CRONACA

Le escandescenze di un pazzo in piazza Statuto

Verso le 23 di ieri sera, l'attenzione dei passanti che venivano a trovarsi nei pressi della stazione della tramvia di Rivoli, era attirata da un tale, il cui contegno era quanto mai anormale e sconcertante. Lo sconosciuto gridava parole e frasi senza senso, e in pari tempo si strappava i panni di dosso, fino a rimanere in maniche di camicia. Evidentemente si trattava di un povero mentecatto, e allora alcuni dei presenti telefonarono alla Croce Verde, che mandò immediatamente sul posto un'autoambulanza con alcuni militi. Così il poveraccio, in parte con le buone maniere e in parte con le brusche, venne caricato sull'autovettura e trasportato alla Questura Centrale di piazza San Carlo.

Quivi si addivenne alla identificazione dell'infelice, che risultò essere il manovale Antonio Giovannini, di anni 48, abitante in via Pinelli 51. Un medico municipale appositamente richiesto, lo visitò, e riscontrato che il suo stato di esaltazione lo faceva pericoloso a sè ed agli altri, ne ordinò il trasporto al Manicomio.

Una donna sotto un treno

Questa notte alle ore 0,30 la contadina Teresa Mello abitante in via Casino 5 a Settimo, mentre attraversava un passaggio a livello della linea Torino-Milano, è stata investita da un treno che la riduceva in fin di vita. Prontamente soccorsa è stata a mezzo di una autoambulanza della Croce Verde, trasportata all'Astanteria Martini, accompagnata dal padre; il medico di guardia la faceva ricoverare riservando la prognosi.

SPORT

La «Sei giorni» di Parigi

Battesini-Bresciani al quarto posto

Parigi, 5 notte.

Ecco la classifica della «Sei giorni» ciclistica parigina alle ore 23 di questa sera, cioè dopo 34 ore giuste di corsa: 1. Bianchonnet-Guimbretière, 53 punti, avendo coperto km. 631; 2., ad un giro, Bulla-Boucheron, 30 punti; 3. Wambst-Broccardo, 23 punti; 4. Battesini-Bresciani, 20 punti; 5. Debruyckère-Decorte, 13 punti; 6., a due giri, Carlo Pelissier-Leducq, 48 punti; 7., a tre giri, Charlier-Deneef, 72 punti; 8. Choury-Fabre, 41 punti; 9. Peix-Dayen, 41 punti.

La coppia italiana Linari-Di Paco è quindicesima a 7 giri con 28 punti.

La «preolimpionica» di Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Questa sera, al Cinema-Teatro Iris, presente un fitto pubblico di appassionati, si è svolta la prima riunione per la selezione preolimpionica dei pesi medi e dei medio massimi. Ecco i risultati:

Pesi medi: Oldoini (Spezia) b. De Luca (Venezia) ai punti; Baracchi (Genova) b. Strozzi (Ferrara) ai punti; Neri (Rimini) b. Giometti (Genova) ai punti; Longinotti (Piacenza) b. Curci (Taranto) ai punti.

Pesi medio massimi: Bassi (Milano) b. Palmonella (Venezia) ai punti; Medici (Civitavecchia) b. Saruggia (Varese) per abbandono dopo il secondo round; Rossi (Piacenza) b. Dirani (Genova) ai punti.

La riunione italo-francese di Lione

Baiguera squalificato per colpo basso - Vittorie di Zaetta, Colonnello e Pinto

Lione, 5 notte.

Stasera si è svolta una riunione pugilistica di cui il match principale metteva alle prese Innocente Baiguera coll'ex-campione di Francia dilettanti Moret, al quale il nostro atleta concedeva la rivincita. Baiguera sin dal principio riconfermava la propria superiorità e alla terza ripresa aveva in mano l'avversario, allorchè tutto a un tratto questi crollava al tappeto, contorcendosi fra atroci dolori. I giudici hanno squalificato Baiguera per colpo basso. Quindi l'ex-corazziere Salvatore Zaetta ha battuto il campione elvetico di tutte le categorie, Hans Baumann per k. o. alla settima ripresa. Zaetta è ripartito per Milano dove domenica s'incontrerà con Michele Bonaglia.

Un altro nostro connazionale Italo Colonnello ha ottenuto una fulminea vittoria eliminando per k. o. fin dalla prima ripresa il pugile locale Ricona. Infine l'incontro fra l'italiano Pinto e l'ex-campione della Marina francese Marcot è terminato con la vittoria dell'italiano per k. o. all'8.a ripresa.

Gli americani per la «Davis»

New York, 5 notte.

Oggi sono stati scelti i giocatori americani per l'incontro di tennis per la Coppa Davis che gli Stati Uniti disputeranno contro il Canadà il 28 aprile. Essi sono Vines, Shields, Van Ryn e Allison. La squadra vincitrice dell'incontro dovrà battersi con la squadra del Messico nel secondo girone.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 aprile 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	22	12	coperto	grosso
Milano	13	9	piovoso	
Genova	12	9	nuvolo	grosso
Venezia	16	9	piovoso	l. mosso
Firenze	20	9	coperto	
Ancona	15	9	nuvolo	l. mosso
Bologna	15	9	coperto	
Napoli	19	11	sereno	calmo
Taranto	20	13	piovoso	l. mosso
Palermo	22	13	sereno	calmo
Catania	23	13	sereno	mosso
Cagliari	17	8	coperto	agitato
Tripoli	16	11	coperto	l. mosso
Messina	21	13	½ cop.	calmo
Trieste	18	11	nuvolo	»
Trento	18	10	piovoso	
Fiume	16	11	nuvolo	l. mosso
Bari	22	13	sereno	grosso
S. Remo	16	12	sereno	grosso
Bengasi	20	15	coperto	l. mosso
Rodi	23	17	½ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima del giorno 5 + 16

Minima notte dal 4 al 5 + 6.8

In città (Stazione Martina):

Massima del giorno 5 + 18.4

Minima notte dal 4 al 5 + 6.8

Pressione barometrica (ore 9) 730

Previsioni

Roma, 5 notte.

Il tempo si manterrà perturbato su tutta l'Italia e specialmente sulle regioni settentrionali e centrali. Il cielo sarà quindi prevalentemente nuvoloso con pioggie e acquazzoni, più scarsi sull'Italia meridionale, più copiosi altrove sul medio e basso versante tirrenico, sullo Jonio e sul basso Adriatico. Agli annuvolamenti si alterneranno però delle schiarite. I venti moderati, intorno Levante in Val Padana e sull'alto Adriatico, spireranno sul restante d'Italia dai quadranti meridionali con intensità piuttosto forte sull'Adriatico, forte sul Tirreno, dove poi tenderanno a girare verso Ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato e in tempesta sull'alto e medio Tirreno.

«Principe di Piemonte» a Sanremo vinto dal Cap. Filipponi

San Remo, 5 notte.

Oggi si è disputato il *Gran Premio Principessa Maria di Piemonte*, gara di precisione dotata di lire ventimila di premi e di una Coppa offerta dal principe Hohenlohe. Dopo le continue pioggie di questi giorni, il tempo oggi si è mantenuto sereno. Sessanta sono stati i concorrenti. Ecco la classifica: 1. Nasello, capitano Filipponi, proprietario, pen. 0, in 14"; 2. ex-aequo Duello, maggiore Formigli, propr., 4, in 51"; Valfrenzien, maggiore Olivieri, propr., 4, in 55"; Novella, tenente Giorgi, propr., 4, in 56"; 5. ex-aequo Fiordiligi, baronessa Nisco, propr.; Siberia, colonnello Forquet, propr.; 7. Re di Cuori, capitano Cillone, propr.

La Coppa in palio venne consegnata al vincitore, capitano Filipponi, dalla principessa Hohenlohe.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 5 Aprile 1932

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 89 3/4	l. —
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 77 1/2	l. 82 1/2
Id. id. 1937	d. 90 1/2	l. 90
It. Milano 6,50% 1952	d. 65 1/2	l. 66
Id. Roma id.	d. 70	l. 70 1/2
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 81 1/2	l. 85
Sip	d. 84	l. 80

AZIONI

	4	5
Italian Superpower	0 3/4	0 3/4
American Can	59 1/2	56 1/8
American Rad. Stand. S.	5 1/8	4 7/8
American Tel. Tel.	111 1/4	107 5/8
Consolidated Gas	56 3/4	54 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	70 1/2	68
General Electric	16 3/4	16
Intern. Harvester Co.	18 7/8	18 1/2
Johns Manville Corp.	13 1/2	12 3/4
General Motors	14 7/8	14 1/8
Kennecott Copper	6 5/8	6 1/4
Montgomery Ward	7 1/2	7 1/4
National Biscuit	36	33
New York Central Ry	24 1/8	23 3/4
Nort American Co.	28 1/4	26 7/8
Procter Gamble Comp.	30 3/8	29 3/4
Radio Corporation	5 7/8	5 5/8
Standard Brands Inc.	11	10 1/4
Standard Oil of N. Jersey	27 3/4	27 1/2
Texas Gulf Sulphur	20 3/8	19 1/2
United Corporation	6 7/8	6 1/8
United States Steel	39	36 1/2
Union Carbide Co.	26 1/4	25 1/8

Borse estere

Parigi, 5. — Dopo un inizio abbastanza fermo, il mercato finanziario si è sensibilmente appesantito e gli ultimi corsi, poco diversi dai più bassi della giornata, sono stati in generale inferiori ai livelli di ieri, mentre all'apertura dei progressi spesso apprezzabili erano stati notati in particolare sui grandi valori internazionali. Il movimento degli affari è stato ristrettissimo; è evidente che la clientela si astiene, in attesa che l'orizzonte politico finanziario si rischiari. Le differenze di corsi, talvolta importanti, registrate nel corso della seduta, non presentano in tali condizioni un significato particolare. Nel mercato dei cambi le divise anglo-sassoni non accusano che deboli variazioni. Il rialzo di cui la sterlina fu oggetto ieri a Londra non è stato mantenuto, cosicchè si è tornati leggermente al di sotto dell'ultimo corso ufficiale praticato ieri in borsa, cioè a 96,660 contro 95,685. Il dollaro è rimasto abbastanza depresso a 25,37, livello di poco superiore al punto dell'oro. La lira italiana, che aveva debuttato a 131, ha retrocesso in chiusura a 130,85.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 95,66,50; New York 25,37; Belgio 354,50; Spagna 191,50; Svizzera 490,50; Olanda 1026,75.

Londra, 5. — Lo Stock Exchange non ha reagito di fronte alle ottimistiche previsioni sull'esito della Conferenza delle quattro grandi Potenze. Il volume degli affari è stato scarso e, salvo lievi incrementi frazionali delle quotazioni dei titoli Statali inglesi, nessun evento degno di rilievo si è avuto in questa giornata borsistica. Snia Viscosa 43,1,50-45,7,50; Cavi e senza fili preferenziali 46,75-47,75; ordinarie A) 16,75-17,75; ordinarie B) 9,25-10,25.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 73; New York 3,77; Francia 95,62; Germania 15,87,5; Spagna 49,93; Amsterdam 9,31,50; Belgio 26,95,50; Svizzera 19,43; Copenaghen 18,20; Stoccolma 18,57; Oslo 19,05; Helsingfors 216; Praga 127; Budapest 22; Belgrado 215; Sofia 520; Bucarest 630; Costantinopoli 780; Atene 300; Austria 31; Varsavia 33,75; Buenos Aires pesos oro 37,12; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 21,12.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 26,12,50; Francia 20,31,50; Inghilterra 19,40; New York 5,15,37; Belgio 72,08; Spagna 38,75; Olanda 208,35; Germania 122,10.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,17 3/8; Londra 3,76,75; Berlino 23,73; Madrid 7,66; Amsterdam 40,45; Parigi 3,94 1/8; Bruxelles 13,99; Berna 19,42,50.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,92; Bulgaria 51,33,50; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,80; Svizzera 137,60; Amsterdam 286,70; Praga 21,01,50; Budapest 124,39,50; Varsavia 79,41; Londra 26,75; Belgio 99,10.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,25; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile.

	4	5		4	5
Aprile	6.25	6.10	Ottobre	6.70	6.56
Maggio	6.29	6.16	Novemb.	6.77	6.64
Giugno	6.38	6.23	Dicemb.	6.84	6.71
Luglio	6.47	6.31	Genn. '33	6.93	6.80
Id.	—	6.33	Febbraio	6.99	6.87
Agosto	6.55	6.40	Marzo	7.00	6.95
Settemb.	6.63	6.49			

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 6,17. Futuri:

	4	5		4	5
Maggio	6.29	6.17	Dicemb.	6.81	6.70
Luglio	6.45	6.33	Genn. '33	6.89	6.78
Ottobre	6.68	6.54	Marzo	7.00	6.96
Id.	—	6.56	Id.	—	6.97

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling 4,91; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,85; Id. Upper 5,89; M. G. Surtee F. G. 4,85; Id. Broach 4,60; American Sind Punjab 4,66; M. G. Bengal 3,90; Id. id. superfine 4,10; Id. Scinde 3,60; Id. id. superfine 4,10. Importazioni della giornata balle 1000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	4	5		4	5
Aprile	4.64	4.56	Genn. '33	4.69	4.59
Maggio	4.62	4.53	Febbraio	4.61	4.61
Giugno	4.51	4.52	Marzo	4.63	4.64
Luglio	4.51	4.51	Aprile	4.65	4.66
Agosto	4.52	4.52	Maggio	4.68	4.68
Settemb.	4.52	4.52	Luglio	4.72	4.72
Ottobre	4.53	4.53	Ottobre	4.76	4.78
Novemb.	4.55	4.55	Genn. '34	4.85	4.24
Dicemb.	4.58	4.57			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	4	5		4	5
Maggio	6.54	6.56	Dicemb.	7.08	7.00
Luglio	6.66	6.60	Genn. '33	7.07	7.10
Ottobre	6.86	6.89	Marzo	—	7.15
Novemb.	6.96	6.99			

Upper F. G. F.:

	4	5		4	5
Maggio	5.67	5.66	Dicemb.	5.86	5.88
Luglio	5.72	5.74	Genn. '34	5.90	5.92
Ottobre	5.81	5.83	Marzo	—	5.97
Novemb.	5.83	5.85			

Indiani: tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Maggio	5.15	5.16	Genn. '33	4.97	4.67
Luglio	5.04	5.06	Marzo	—	4.84
Ottobre	4.89	4.83			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

La Ditta Schioppo Assetto - Antica Farmacia Ordine Mauriziano, con dolore partecipa il decesso della Signora

Ved. Marianna Schioppo
nata FRANCO

Madre del Comproprietario Dott. Giuseppe Schioppo. (14741)

Alle ore 5,30 di stamane è mancata ai vivi, munita dei Conforti Religiosi,

Gemma Sala Anfossi

Ne danno l'annunzio:
il marito: Ing. **Carlo Sala**;
i figli: Ing. **Luigi**;
Dott. **Felice**;
Giuseppina col marito Dott. **Mario Miglietti**;
Carla;
Nella;
la sorella: **Giuseppina** col marito **Romano Conigli**; parenti tutti e le devote **Emilia** e **Maria**.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione Corso Regina Margherita, 85.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.

La Società **Biscotti Wamar** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Gemma Sala Anfossi

moglie del proprio Consocio Sig. Sala Ing. Carlo.

Castellano - Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Ieri dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio a soli 48 anni

Bioletto Antonio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il padre **Francesco**; la madre **Margherita Amalcis**; la moglie **Francesca Vauta**; i fratelli: **Domenico**, **Francesco**, **Giuseppe** e rispettive consorti; i cognati, le cognate, il figlioccio **Gino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Palermo 75.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 5 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.

L'Impresa **Fratelli Serra & Bioletto** ha il dolore di partecipare la repentina perdita del Signor

Bioletto Antonio

suo affezionato consocio.

Castellano - Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Ieri, improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari, l'anima buona di

Umberto Belati

Industriale

Ne danno il tristissimo annunzio: la desolata moglie **Annetta Messina**; i figli **Andreina** e **Camillo**; il babbo **Andrea**; i suoceri **Francesco** e **Paola Messina**; l'affezionata signora **Maria Babbo**, che l'amava come figlio; i fratelli e sorella **Antonio**, **Francesco**, **Leonardo** e **Isa**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr., alle ore 8, partendo da Via Lamarmora 43.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 5 Aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, stamane mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione

Giuseppe Riccardi

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Rosina Ferraris** col figlio **Lodovico**, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, mercoledì, 6 corr., alle ore 15,30.

Voghera, 5 aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, alle ore 14,30 di ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Garrone Remigio

Ne danno il triste annunzio: i figli **Luigi** colla consorte **Elisabetta Naviella** e bimbe; **Elisabetta** col marito **Luigi Sassone**; **Eugenio**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 10 partendo da via Pinerolo 51.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 6 Aprile 1932. (14767)

I genitori e la sorella dell'adorato

Alfonsino Carlo Pero

ringraziano commossi le persone che con telegrammi e lettere hanno fatto pervenire le loro condoglianze per la irreparabile perdita, e tutti coloro che hanno partecipato all'accompagnamento funebre, in particolar modo l'insegnante e i compagni di scuola.

Croce Nera - Tel. 50-133 - Stab. On. Funebri

MEMENTO

Stamane 6 aprile, nella Chiesa di Santa Barbara, alle ore 9,30, sarà celebrato il funerale nell'anniversario della dipartita dei compianti Ing. TOMASO DE SILVESTRIS e SCIACCALUGA GIUSEPPE, tanto tragicamente rapiti all'affetto dei loro cari. Le Famiglie saranno riconoscenti ai buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. 14715

Giovedì 7 corrente, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa sarà celebrata una Messa in suffragio della N. D. ALINE SCLOPIS-DUFOUR nel terzo anniversario della Sua morte. Il Marito, le Famiglie Sclopis e Dufour saranno grati alle persone che si uniranno alle loro preghiere. 14732

Il giorno di giovedì 7 corrente, alle ore 10, verrà celebrato nella Chiesa del Cimitero di Torino il funerale anniversario a suffragio del compianto MONS. CAN. DOTT. GIAN LUIGI BARGE. Si ringraziano coloro che vorranno onorarne la memoria. 3259

Tipografia del giornale LA STAMPA

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 500.000.000

Nei locali della Sede Centrale, in via Principe Umberto 18, si è riunita il 31 marzo u. s. l'Assemblea Generale Ordinaria della «Montecatini», presieduta dall'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società. Erano presenti 162 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 1.777.495 azioni.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dall'on. Donegani, esordisce con un sommario esame della situazione generale. La crisi mondiale ha raggiunto nello scorso anno una maggiore intensità in estensione e in profondità: nessun Paese ha potuto sfuggire, ogni ramo dell'economia è stato duramente colpito. Si è discusso molto se la crisi debba attribuirsi a sopraproduzione o a sottoconsumo; l'una e l'altro sono conseguenze, non cause della crisi. L'origine di questa è dipendente dallo sforzo immane di uomini e di beni provocato dalla guerra.

La politica monetaria inflazionista, dal 1914 al 1927, ha rappresentato una situazione contingente. La stabilizzazione della lira da prima e quella delle altre valute posteriormente, hanno chiuso il periodo dell'inflazione, che tante illusioni, tante soprastrutture aveva creato. Conseguenze necessarie: la diminuzione della produzione e del consumo, la caduta dei prezzi.

La sospensione dei pagamenti, nel maggio scorso, della primaria Banca austriaca, la moratoria, nel luglio, dei debiti esteri in Germania, hanno segnato l'acuirsi della crisi finanziaria. Il 21 settembre la sterlina ha ceduto provocando un senso di sfiducia: la situazione mondiale è apparsa particolarmente grave.

La resistenza del dollaro, l'attuale andamento favorevole della sterlina, i prezzi delle materie prime, scesi a limiti corrispondenti e sovente inferiori all'anteguerra, la formazione di un nuovo risparmio, ancora pauroso, ma pronto, se sorretto dalla fiducia, ad alimentare la ripresa dell'economia mondiale, fanno ritenere che la crisi, pur mantenendosi violenta, abbia toccato il fondo.

L'opera del nostro Governo, ostacolata dalla resistenza di altri che stentatamente vogliono adattarsi al riconoscimento della generalità degli interessi, tende a creare quello stato di fiducia che è la base fondamentale per la ricostruzione. La ragione dell'intervento dello Stato nell'economia privata nasce da questa necessità. Alcuni dei nuovi provvedimenti hanno carattere provvisorio, altri sono di natura tale che, inquadrati nella politica interna, potranno avere ripercussioni permanenti nell'organizzazione e nello sviluppo dell'economia nazionale.

Occorre attendere, con mente calma, gli avvenimenti, cercando di adattare le situazioni esistenti alle nuove circostanze: rallentando il ritmo del lavoro, quando ciò rappresenti rafforzamento della posizione acquisita. E' da considerarsi però falsa la mentalità di coloro che nella limitazione dello sviluppo della tecnica vedono una soluzione della crisi; soltanto il progresso della tecnica può accrescere il benessere materiale ed intellettuale di tutte le classi.

Con profondo senso di umanità, il Capo del Governo, inaugurando la Conferenza Mondiale del Grano, giustamente diceva: «L'abbondanza del grano non deve pesare sulla sorte del popolo come una maledizione, ma essere invocata e benedetta come uno dei più consolanti compensi che possano toccare sulla terra alla fatica millenaria e paziente del genere umano».

L'on. Donegani passa quindi ad esporre i risultati della gestione della Società nel passato esercizio, condotta seguendo le direttive suaccennate:

L'INDUSTRIA MINERARIA attraversa condizioni difficili in relazione ai forti ribassi dei prezzi:

Le quotazioni del RAME ELETTROLITICO, del PIOMBO, dello ZINCO e di altri metalli sono discese oggi a valori notevolmente inferiori a quelli dell'anteguerra. Tale diminuzione dei prezzi non ha potuto trovare un giusto compenso nella riduzione dei costi, in quanto i salari e il costo dei materiali per l'esportazione dalle miniere sono mantenuti, per quanto ridotti, in proporzioni superiori alla parità oro anteguerra.

I forti stocks esistenti rendono difficile una modificazione dello stato attuale. Gli accordi internazionali, creati per alcuni prodotti, hanno mancato in generale allo scopo di disciplinare la produzione, in relazione alla forte diminuzione di consumo. I contingenti di produzione hanno dovuto essere fissati in limiti inferiori alle minime necessità di normale funzionamento delle miniere.

PIRITI. — Nel 1931 le consegne mondiali di piriti sono state di tonnellate 4.352.350 contro tonn. 5.685.306 nel 1930, con una diminuzione di circa il 23%; l'Italia ha ad esse contribuito in misura del 14%, venendo così ad occupare il secondo posto dei Paesi produttori.

La produzione di piriti nazionali è stata nel 1931 di tonn. 657.850 a fronte di tonn. 717.270 nel 1930; quella delle miniere del gruppo Montecatini ha raggiunto tonnellate 533.663 contro tonn. 595.265, rappresentando l'81% della produzione italiana.

Le consegne del Gruppo Montecatini sono state di tonn. 500.336 rispetto a tonn. 576.027 nel 1930, di cui tonn. 245.434 sono state destinate all'esportazione, contro tonn. 235.968 nel 1930. Il programma di esportazione della Società prevedeva un quantitativo molto più importante, ma difficoltà di consegne ne hanno impedito la realizzazione.

L'importazione complessiva è stata di tonn. 194.443, contro tonn. 207.390 nel 1930, riducendosi quindi del 40%. Permane la situazione dei trasporti particolarmente onerosi di fronte alla concorrenza delle piriti estere, che essendo fornite via mare, godono di condizioni favorevoli, tenuto anche conto del sensibile ribasso dei noli.

ZOLFO. — La produzione dello ZOLFO delle Miniere delle Marche e della Romagna del Gruppo Montecatini è stata di tonn. 87.024 contro tonn. 56.215. Permangono le ragioni che hanno indotto la Società a limitare la produzione nei limiti dello scorso anno. Le ricerche nei nuovi campi di Perticara e Cabernardi hanno ampliato largamente le disponibilità di minerale e le possibilità di incremento di produzione.

La produzione delle diverse miniere del Continente, escluso Gruppo Montecatini, è stata di tonn. 12.691 rispetto a tonn. 12.934; la produzione totale del Continente ha raggiunto tonn. 99.715 in confronto a tonn. 99.153 nel 1930.

La produzione solfifera siciliana è stata di tonn. 248.055, contro tonn. 251.408 nel 1930. La miniera di Gallitano ha prodotto nel 1931 tonn. 11.142, contro tonn. 10.786; la miniera di Grottacalda della Società Solfifera Siciliana, tonn. 20.529, contro tonn. 21.287. La Montecatini ha mantenuto la sua partecipazione nella «Società Imera». Le consegne della Sicilia sono state di tonn. 196.351 contro tonn. 226.188; lo stock alla fine 1931 era di tonn. 151.044 contro 100.037 nel 1930 e tonn. 72.000 nel 1929. L'Amministrazione del Consorzio è stata affidata ai rappresentanti nominati dagli interessati; i rapporti con l'industria continentale si sono mantenuti normali.

La produzione complessiva italiana nel 1931 è stata di tonn. 347.600 contro tonn. 350.561 nel 1930. La produzione americana è scesa nel 1931 a tonn. 2.128.930 da tonn. 2.558.981. Le spedizioni interne sono state di tonnellate 968.940, mentre le esportazioni hanno raggiunto tonn. 407.586 con un totale complessivo di spedizioni di tonnellate 1.376.526. Lo stock alla fine del 1931 era di tonn. 3.250.000 a fronte di tonn. 2.405.000 dell'anno precedente.

La produzione italiana ha necessità che le sia mantenuta, negli accordi con gli americani, la quota sulle vendite complessive (22%) considerata accettabile nel 1923, al momento della firma della convenzione. La diminuzione sensibile sopravvenuta nelle vendite rende ancor più necessario per l'Italia il mantenimento di tale quota. La Commissione nominata dal Ministero delle Corporazioni non potè ottenere, lo scorso anno, l'accettazione della giusta domanda italiana. Il modesto aumento di tonn. 50.000 riconosciuto nel contingentamento della scorsa campagna, se ha permesso che lo stock siciliano al 31 luglio fosse di circa tonn. 106.625 anzichè 150.000 come previsto, non è stato sufficiente ad impedire che alla fine dello scorso anno esso raggiungesse tonn. 151.044: si avvicinerà alle tonn. 200.000 al 31 luglio di quest'anno. Si verificherà così la situazione prevista di un aumento sensibile di stock con tutte le sue gravi conseguenze. La costituzione del Consorzio non consente di imporre una riduzione della produzione: permane quindi la necessità assoluta di riconoscere una maggiore quota alla industria nazionale, se quella americana ritiene comune interesse la permanenza degli accordi esistenti.

In attesa di una precisazione di giusti accordi tra il Consorzio e l'industria americana, la Società ha fissato la produzione nei limiti dell'anno scorso, adeguando a questa le vendite: essa non ha quindi alcun stock. La Società ha anche mantenuto le quotazioni del Consorzio sul mercato estero ed interno: tale politica di produzione e prezzi presuppone il mantenimento di questi ultimi da parte degli altri produttori, su tutti i diversi mercati. Il programma relativo alla partecipazione della Montecatini nella «Société Continentale des Raffineries de Soufre» in Francia, si è svolto secondo le direttive fissate. Le consegne dei diversi stabilimenti della Società sono state soddisfacenti. Nessun accordo è intervenuto tra i raffinatori francesi per la presente campagna, nella speranza forse che i produttori di zolfo americano potessero concedere dei prezzi ridotti ad alcuni gruppi di raffinerie, ancorchè ciò danneggi l'interesse della produzione italiana di raffinato e quindi del grezzo e sia in contrasto con gli accordi esistenti. L'on. Donegani crede che questo programma non possa avere pratica ed utile applicazione e che non sia possibile una riduzione di prezzo per lo zolfo grezzo sul mercato francese, senza che essa venga accordata ugualmente per tutti gli altri Paesi, compresi il mercato interno americano e quello italiano.

I prezzi dello zolfo possono essere mantenuti al livello attuale per il fatto che essi sono stati contenuti in limiti modesti anche durante il periodo inflazionista. In ogni caso il prezzo è suscettibile di essere ridotto soltanto nei Paesi dove lo zolfo sostituisce la pirite, e non là dove è unicamente destinato alla raffinazione. La resistenza del Consorzio ad applicare una riduzione di prezzo appare quindi pienamente giustificata.

MARMI. — La produzione nazionale di marmi bianchi e colorati è stata di tonn. 361.605 in confronto a tonn. 471.384 nel 1930, di cui tonn. 300.000 Marmi Alpi Apuane, contro tonnellate 386.253 del precedente anno. Le spedizioni complessive italiane sono state di tonn. 310.000 contro tonn. 419.833 dello scorso anno: all'esportazione sono state destinate tonn. 227.037, rispetto a tonn. 288.412. Le vendite globali della nostra Società Marmifera Nord Carrara sono state di tonn. 24.940 contro tonn. 29.783, di cui per l'esportazione tonn. 11.875, rispetto a tonnellate 14.788.

I prezzi di ricavo sono in continuo, permanente ribasso per la disorganizzazione e, sovente, per difficili condizioni di finanziamento del mercato di vendita. I provvedimenti presi dal Governo hanno permesso una liquidazione delle difficili situazioni finanziarie di antiche gestioni; la gestione di importanti cave permane però in gruppi che mancano di interesse materiale all'affare e di mezzi finanziari per l'esercizio. Il mercato di vendita è in pieno marasma: lo stock viene spesso svenduto per far fronte al fabbisogno quotidiano finanziario dell'esercizio. L'intervento diretto nella gestione delle aziende da parte dei portatori di obbligazioni, che potranno domani, per forza di cose, divenire possessori delle cave, potrà facilitare la riorganizzazione dell'industria.

L'INDUSTRIA CHIMICA

L'agricoltura nazionale. — L'annata agraria 1931 è stata sfavorevole all'agricoltura per la scarsa produzione e per i bassi prezzi di vendita. Dopo aver esposto alcune cifre relative alle produzioni di alcune colture, soffermandosi specialmente su quella del grano che ha raggiunto nell'anno 1931 quintali 67.477.500, l'on. Donegani osserva che di fronte alle gravi condizioni alle quali è andata incontro l'agricoltura nel passato esercizio l'azione del Governo è stata larga, continua e rivolta a determinare una diminuzione del costo dei prodotti e, particolarmente, un aumento dei prezzi di vendita. I provvedimenti presi e quelli in corso permetteranno, anche, un miglioramento nel prezzo del bestiame; l'agricoltura avrà così assicurata una situazione che può dirsi soddisfacente. D'altra parte l'assicurazione del Capo del Governo, «che tutto il possibile verrà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana», deve tranquillizzare e dare un senso di larga fiducia ai nostri agricoltori. E' necessario però che da parte degli agricoltori siano mantenuti in efficienza tutti i mezzi tecnici di produzione, cosa che oggi non sempre si verifica. La rilevante riduzione di consumo dei concimi fosfatici, che ha superato il 30% di fronte al 1930 ed il 45% di fronte al 1929, rappresenta una grave minaccia per il mantenimento e per l'incremento della produzione e quindi per gli interessi stessi degli agricoltori. L'on. Donegani, sulla scorta dei risultati conseguiti dai premiati dell'«Concorso della Battaglia del Grano», mette in rilievo che il denaro impiegato nella concimazione rende mediamente il 300%, e che l'utile della concimazione non viene praticamente alterato da uno scarto del 10% nel prezzo dei fertilizzanti. E' profondamente errato, egli osserva, il concetto di chi crede che riducendo e sopprimendo la concimazione si faccia economia e di chi afferma che nelle terre esiste una riserva sufficiente di fosforo per ritardare di uno o due anni la ripresa delle concimazioni. Questa falsa mentalità potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi per i futuri raccolti. Ad evitare questa jattura si potrebbe richiedere all'agricoltore, insieme alla dichiarazione prescritta del raccolto del grano, anche quella della concimazione eseguita; di decisivo risultato apparre, comunque, l'estensione dell'obbligo della concimazione a tutti i patti agrari collettivi, come già avviene per i patti agrari di varie provincie, quali quelle di Brescia, Palermo, Catania e altre.

L'on. Donegani quindi informa che la Società, assicurata una potenzialità di produzione di fertilizzanti largamente superiore ad ogni necessità, ha dato la maggior cura all'organizzazione commerciale: a questo proposito, egli riferisce sugli accordi intervenuti per regolarizzare nel comune interesse i rapporti industriali con le fabbriche cooperative e quelli commerciali con i Consorzi Agrari. Fermo il principio di procurare il maggior sviluppo del consumo, nell'interesse degli stessi agricoltori, si sono mantenuti i migliori rapporti con le diverse forme di organizzazione commerciale, fissando anche un programma d'azione con i Consorzi Agrari e per essi con la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza.

CONCIMI FOSFATICI. — La produzione italiana di superfosfato è stata di q.li 8.020.088 contro q.li 13.880.762; il Gruppo «Montecatini» ha prodotto q.li 5.360.528 rispetto a q.li 9.374.545. Il consumo italiano è stato di quintali 8.925.000 di fronte a q.li 12.872.000 nello scorso anno, riducendosi quindi di oltre il 30%. La contrazione massima si è verificata nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria e nel Veneto.

Il consumo di Concimi potassici è, nello scorso anno, diminuito di oltre il 50% e l'importazione si è ridotta in conseguenza.

ANTICRITTOGAMICI. — La campagna del solfato di rame si è svolta favorevolmente. La produzione del Gruppo «Montecatini», compresa la Società «Ollomont», è stata di quintali 517.282 contro q.li 457.875. Le consegne hanno raggiunto q.li 573.582 contro q.li 496.791. La Società Anonima «Agenzia vendita Solfato Rame» ha svolto la sua attività regolarmente, mantenendo quotazioni normali con modesti benefici.

Le vendite degli zolfi grezzi e lavorati sono state di q.li 1.017.600 contro q.li 775.094 dello scorso anno. All'esportazione sono stati destinati q.li 594.470 contro q.li. 334.088. L'organizzazione della Società all'estero è ora completata in modo da provvedere al miglior collocamento della propria produzione. L'esportazione degli zolfi lavorati tende a diminuire sensibilmente in relazione a un minor consumo dovuto alla crisi mondiale, ma anche per nuove raffinerie create in alcuni paesi a seguito della tendenza di produrre in ogni Nazione quanto è necessario al consumo interno.

Le produzioni e le vendite di PRODOTTI DIVERSI si sono svolte normalmente. Un sensibile aumento si è riscontrato nelle vendite di acido nitrico concentrato.

Per quanto riflette l'azione di propaganda, le condizioni attuali dovrebbero facilitare la costituzione di un ente apposito, a carattere prettamente nazionale, presieduto da un rappresentante del Ministero di Agricoltura e amministrato da rappresentanti di agricoltori, industriali e commercianti in stretto rapporto con le Cattedre Ambulanti.

AZOTO

La produzione mondiale dell'azoto è passata nel 1930-31 a tonn. 1.694.288 da tonn. 2.203.040; il consumo è sceso da tonn. 1.950.797 a tonn. 1.621.305. La potenzialità di produzione è oggi circa doppia del consumo; tenuto conto anche di quei Paesi in situazione avvantaggiosa, particolarmente per i rilevantissimi stocks esistenti, si ritiene che il coefficiente medio di attività degli impianti mondiali sia del 38%.

L'accordo tra i produttori di azoto per la campagna 1929-30 è stato denunciato a Lucerna nello scorso anno. L'aumento di produzione, la diminuzione di consumo e lo scarto rilevante fra i due fattori hanno mostrato la necessità di eliminare, o quanto meno di ridurre la produzione e la vendita di alcuni gruppi: il contrasto tra azoto naturale — nitrato del Cile — ed azoto sintetico, si è quindi riacceso. D'altra parte la necessità di facilitare l'esistenza di un'industria di così vitale importanza per l'agricoltura e la difesa, quella di mantenere in efficienza, in periodo di crisi, ogni sana attività, hanno portato tutti i Paesi a proteggere la propria industria dell'azoto, intensificando dazi o imponendone nuovi, o stabilendo opportuni contingentamenti. In queste condizioni è difficile prevedere se un accordo potrà sorgere per la prossima campagna: comunque il principio di assicurare il totale consumo nazionale alla produzione nazionale è, ormai, acquisito.

Con decreto Luglio 1931, il nostro Governo ha istituito dazi di protezione sui fertilizzanti azotati, autorizzando solo per il nitrato di soda l'introduzione, in esenzione di dazio, di un determinato contingente, da fissarsi ogni anno: contemporaneamente l'industria nazionale ha assunto formale impegno di non apportare aumenti ai prezzi. Le direttive che hanno ispirato il provvedimento del contingentamento in esenzione del nitrato di soda, sono conseguenza della giusta visione di accertare che l'industria nazionale sia in grado di far fronte a qualunque fabbisogno di fertilizzanti nitrici e di predisporre nello stesso tempo la mentalità dei nostri agricoltori alla sostituzione del nitrato di soda, prodotto estero, a loro noto da molti anni, con prodotto nazionale, nitrato di calcio. Tale scopo sarà prontamente raggiunto, sia per l'equivalenza delle caratteristiche tecniche dei due prodotti, quanto per il senso del dovere che non può mancare in ogni agricoltore italiano, di preferire il prodotto nazionale, ottenuto con la totalità di materie prime nazionali, al prodotto estero. Con legittima soddisfazione la Società ha constatato che nell'attuale campagna di primavera si è potuto collocare un quantitativo di nitrato di calcio circa doppio di quello dello scorso anno: il valido concorso del Governo assicura che detto consumo subirà nella campagna prossima un aumento paragonabile a quello della presente.

La produzione italiana di concimi azotati sintetici è stata di quintali 1.806.958, contro 1.050.636. Il consumo di solfato ammonico è passato a q.li 1.023.079 da q.li 1.036.515. Le vendite del nitrato di calcio sono state di q.li 317.045 rispetto a q.li 327.570; il consumo del nitrato di soda, pur non avendo ancora limitazione di contingentamento, è passato a q.li 350.000 da q.li 750.000.

I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati sempre inferiori a quelli dello scorso anno; l'indice del solfato ammonico è sceso a 206 in confronto all'anteguerra e quello del nitrato di calcio a 230. L'indice del nitrato di soda si mantiene a 268.

Gli impianti costruiti all'estero con i brevetti Fauser-Montecatini hanno funzionato con la maggiore regolarità. Nel passato anno è entrato in funzione con ottimi risultati l'impianto della «The Consolidated Mining and Smelting Company» (Canadà): l'impianto del bacino del Donez (Russia) è ormai prossimo ad entrare in esercizio. Nell'anno in corso entrerà in marcia anche l'installazione di Aruvankadu, costruita dal Governo Indiano per la produzione di acido nitrico.

La produzione mondiale di calciocianamide nel 1930-31 è passata a tonn. 200.932 di azoto da tonn. 283.800 nel 1929-30. La produzione italiana è stata di q.li 880.661 di prodotto di cui 251.661 della Società Italiana Prodotti Azotati. Il consumo italiano è stato di q.li 782.460 contro q.li 862.510. La importazione è mancata totalmente, in relazione alla potenzialità di produzione degli impianti italiani che è doppia del consumo.

Il Consorzio «Calciocianamide» ha funzionato regolarmente: i prezzi praticati sono stati adeguati a quelli degli altri prodotti azotati, e mantenuti a un livello sensibilmente inferiore a quello della campagna precedente.

ALLUMINIO. — La produzione italiana dell'alluminio ha raggiunto tonn. 11.100 rispetto a tonn. 8000 nel 1929 e 7036 nel 1930. La Società Italiana dell'Alluminio ha prodotto 6000 tonn. contro tonn. 4887 dello scorso anno. Le vendite totali in Italia hanno raggiunto tonn. 7400 rispetto a tonn. 7700 nel 1930, ivi comprese 1700 tonn. provenienti dalle importazioni. L'aumento del dazio ha eliminato totalmente le importazioni.

La produzione nazionale è largamente superiore al consumo e si trova quindi obbligata ad esportare nonostante la larga sopraproduzione mondiale ed i rilevanti stocks esistenti nei varii Paesi; l'esportazione da 752 tonn. nel 1930 ha raggiunto 3018 tonn nel 1931. Nel 1932 sarà mantenuta probabilmente la situazione di vendita dello scorso anno: sarebbe quindi contrario agli interessi dell'economia nazionale disperdere forze e mezzi per la creazione di altri impianti, tanto più che la politica nazionalista adottata da tutti i Governi rende praticamente impossibile, attraverso i forti dazi protettivi, l'esportazione di allumina ed alluminio sui principali mercati. Alla notevole contrazione verificatasi nei consumi tradizionali dell'alluminio si è contrapposta una propaganda tecnica ed economica, diretta ad allargare il dominio dell'utilizzazione di questo metallo, prettamente nazionale. Particolarmente interessante apparisce il campo dell'architettura e della decorazione, quello dei mezzi di trasporto in genere ed il campo della difesa nazionale.

Nell'ottobre è stata costituita l'«Alliance Aluminium Company» in sostituzione dell'«Aluminium Association» in scadenza al 31 dicembre 1931; l'«Alliance» riunisce tutti i produttori d'Europa e del Canadà.

Il Consorzio di Vendita Alluminio S. A., ha funzionato regolarmente; l'adesione al Consorzio della Società Alluminio Italiano, facente capo al Gruppo americano dell'«Aluminium Company» permetterebbe una maggior regolazione di vendita ed una più utile propaganda.

L'on. Donegani infine informa che, in seguito alle intese perfezionate in questi ultimi tempi con il Gruppo della «Vereinigte Aluminium Werke», quest'ultimo ha aumentato la propria partecipazione nella Società Italiana Allumina che produce l'allumina a Marghera, mentre il gruppo Montecatini ha accresciuto la partecipazione nella Società Sidr., che produce l'Alluminio a Mori. Tale intesa rappresenta una soluzione transazionale ed amichevole di una vertenza che si trascinava da lungo tempo.

Seta Artificiale. — La Società Rhodiaseta Italiana, nella quale il Gruppo Montecatini è interessato insieme all'importante gruppo francese Gillet-Usines du Rhône, ha sviluppato il suo programma di produzione di seta all'acetato di cellulosa, nello stabilimento di Pallanza, nelle migliori condizioni per qualità e prezzi di costo. La difficile situazione del mercato di vendita all'estero ha impedito di poter utilizzare, attraverso una larga esportazione, la piena potenzialità dell'impianto di Pallanza. Accordi per diminuire il prezzo di costo, basati sul concentramento della produzione, intervenuti recentemente tra i produttori francesi di seta all'acetato, potranno forse facilitare un'intesa anche nel nostro Paese. La costituzione di un Sindacato Internazionale della Viscosa, che permettesse una regolazione della produzione e del prezzo di quel prodotto, assicurerebbe un mercato più largo e leggermente più rimunerativo anche per la seta all'acetato.

Esplosivi. — La Società «Dinamite Nobel» ha svolto il suo lavoro con piena soddisfazione dal punto di vista tecnico, mantenendo in efficienza anche i grandiosi impianti di Avigliana ed Allemandi.

L'industria degli esplosivi si è sviluppata in questi anni per esplicita richiesta delle Autorità Militari, che hanno voluto la messa in efficienza dello stabilimento di Carmignano della Nobel e ne hanno contrastato l'ampliamento di quello di altra ditta. Ove peraltro non vi siano possibilità di lavoro sufficienti per gli antichi e nuovi impianti, il risultato desiderato verrebbe meno totalmente, in quanto le eccessive spese di manutenzione non compatibili con i prezzi di vendita di stretta concorrenza, renderebbero necessaria la chiusura di alcuni stabilimenti.

I risultati dell'esercizio della S. A. Esplodenti e Prodotti Chimici e quelli della Società Consumatori Esplosivi sono soddisfacenti.

Col rilievo degli impianti della Società A.C.N.A. è passata al Gruppo Montecatini la direzione delle importanti installazioni di esplosivi dello stabilimento di Cengio, che nella passata guerra hanno assicurato, insieme a quelle della Società Nobel, la quasi totalità di tali rifornimenti bellici. Sempre in conseguenza del rilievo degli Stabilimenti dell'A.C.N.A., il Gruppo Montecatini ha acquisito il controllo dello stabilimento elettrochimico di Bussi, conferito nella Società Nazionale Chimica. Questa Società si occupa della produzione di soda, cloro e derivati; essa ha messo a punto anche altre lavorazioni di sommo interesse per la difesa del Paese.

SOSTANZE COLORANTI E PRODOTTI INTERMEDI. — L'on. Donegani si riferisce alla comunicazione fatta nella passata relazione in merito al rilievo da parte del Gruppo «Montecatini» degli stabilimenti industriali della Società Aziende Chimiche Nazionali Associate, A.C.N.A., per informare circa la costituzione della Società Aziende Colori Nazionali Affini. La nuova A.C.N.A. ha un capitale di 60 milioni di lire, di cui 30 versati; la maggioranza del capitale appartiene al Gruppo Montecatini, mentre la restante parte è posseduta dalla I. G. Farbenindustrie. Il personale tecnico ed amministrativo è totalmente italiano. Allo stesso tempo la Società «Montecatini» ha preso una partecipazione nella Società Chimica Lombarda A. E. Bianchi & C., di Rho, appunto per facilitare il duro compito di sviluppare in Italia l'industria nazionale dei colori.

L'on. Donegani fa notare come quanto egli ha esposto dimostri il nessun fondamento delle voci diffuse circa il passaggio dell'A.C.N.A. sotto il controllo di un gruppo estero, unicamente allo scopo di distogliere i consumatori italiani dall'approvvigionarsi presso la nuova Società. L'on. Donegani insiste sulla necessità che i consumatori italiani facilitino il compito dell'industria nazionale dei colori, agevolando il conseguimento di una produzione di così alto interesse per le industrie tessili e per la difesa del Paese. Disperdere le forze col favorire l'esistenza di organismi che difficilmente possono seriamente svilupparsi per le difficoltà insite in questo tipo di industria, non può rappresentare che opportunità di interessi particolari, rispettabili ma non confondibili con gli interessi generali. Dal canto suo l'A.C.N.A. intende assicurare agli industriali tessili qualità e prezzi di massima convenienza, nell'intento di poter raggiungere nel più breve tempo un'organizzazione tecnica ed economica così perfetta da poter allargare notevolmente il proprio campo di lavoro; essa è già oggi in condizioni di assicurare prezzi mediamente non superiori e, in qualche caso, inferiori a quelli praticati sul mercato europeo.

La concentrazione che si è verificata tra i diversi produttori nazionali prima, ed in seguito tra i diversi Paesi, dimostra come sia necessario a questa industria avere un'organizzazione unica in ogni Paese, sia dal punto di vista tecnico sia commerciale.

ENERGIA ELETTRICA. — L'impianto dell'Anza (Domodossola) della Società Elettrica Alto Adige assicura ormai l'energia necessaria agli stabilimenti sociali di Domodossola e Villadossola. Nel 1931 gli stabilimenti del Gruppo «Montecatini» hanno consumato complessivamente 1.020.495.603 Kwh. contro 907.744.830 di cui 569.811.920 Kwh. energia acquistata da terzi e 452.609.079 di nostra produzione.

La «Montecatini» ha concluso, fino dal 1929, l'acquisto dalla Società Forze Idrauliche Alto Cadore — S.F.I.A.C. — di 120 milioni di Kwh. annui, per consegna, da iniziarsi non oltre il novembre del corrente anno, a Fadalto - 70 Km. da Venezia.

In relazione alla difficile situazione del mercato dell'azoto e dell'alluminio, la Società aveva iniziato trattative sin dal 1930 per la cessione parziale o totale dell'energia alla Società Adriatica di Elettricità. Le trattative essendo state troncate indipendentemente dalla volontà della Montecatini, questa ha proceduto alla costituzione della Società Veneta di Elettricità, per curare il trasporto e collocamento dell'energia: entro ottobre sarà completata la prima parte del programma della nuova Società.

Tra le attività diverse del Gruppo, l'on. Donegani ricorda la partecipazione della Società Jutificio di Spezia e della Società Jutificio Romagnolo alla costituzione del Consorzio Vendita Manufatti Juta, che riunisce la totalità degl'industriali jutieri italiani. Il nuovo ente, inteso a disciplinare l'attività di questo importante ramo dell'industria tessile nazionale, si ripromette di svolgere vasta azione, anche nel campo dell'esportazione; il Gruppo «Montecatini» vi partecipa con gli importanti stabilimenti di Spezia e di Aulla e quelli meno importanti di Ravenna e di Borgo S. Dalmazzo. Dopo aver rivolto un plauso e un ringraziamento al personale della Società ed aver dato conto delle opere assistenziali e dello sviluppo del Dopolavoro, l'on. Donegani così conclude:

L'attuale crisi internazionale sfugge ad ogni possibilità di controllo e di arginamento da parte dei singoli, siano essi Paesi o individui. Impossibile quindi fare previsioni e congetture di efficienza e di durata; è necessario, con piena serenità, marcare il passo, vivere e dirigere secondo il momento. Il nostro programma di lavoro deve necessariamente ispirarsi a queste direttive: d'altra parte, il nostro Gruppo, nel campo chimico, è ormai completo, quale l'abbiamo ideato e voluto, attraverso gravi difficoltà e molti anni di lavoro. La nostra organizzazione, superando, senza gravi scosse, il duro momento attuale, dimostra di avere raggiunto una piena e sana efficienza in rispondenza alle necessità del Paese ed ai Vostri giusti desideri.

Dopo di che l'on. Donegani passa a leggere le risultanze del bilancio che si chiude con un utile di L. 78.071.575,82, dal quale, dedotta la quota di Lire 13.775.000, che rappresenta il maggior ammortamento consentito dal Fisco, pur tenuto conto dei nuovi stabilimenti pervenuti dalla fusione con la Società Sclopis, residuano L. 64.296.575,82, che consentono di fissare un dividendo di L. 12 per azione, passando a nuovo L. 3.510.044,32, in modo che il fondo a nuovo complessivo sale a Lire 10.040.457,42.

Le riserve «ordinaria e straordinaria» al 31 Dicembre 1931 vengono ad ammontare a L. 423.296.438,50, le quali, integrate dal residuo esercizio 1930-1931, sommano a complessive Lire 433.345.896,01, a fronte di Lire 415.994.400,94 dello scorso anno.

STATO PATRIMONIALE

Attivo: immobilizz. L. 303.031.969,18; attivo realizzabile L. 752.278.466,63; attivo disponibile L. 309.827.719,45; depositi cauzionali diversi L. 386.819. L'aumento delle immobilizzazioni è in relazione all'ammontare della miniera di Brosso e delle fabbriche di Abbadia di Stura, Cogoleto e Vercelli, pervenute dalla fusione delle Società Sclopis ed Avis.

Passivo: Capitale soc. L. 500.000.000; riserve L. 423.296.438,50; obbligazioni prestito americano L. 174.036.636,60; creditori diversi L. 196.019.721,35; dividendi arretrati L. 1.463.260,15; residuo utili esercizio preced. L. 6.613.381,06; utili esercizio 1931 L. 64.296.575,82.

CONTO PROFITTI e SPESE:

Spese: spese generali L. 8.369.732,45; imposte e tasse L. 21.930.240,35; interessi prestito americano L. 10 milioni 871.033,10; assegnazione Cassa di Previdenza L. 1.000.000; deperimenti e consumi L. 13.775.000; utili 1931 Lire 64.296.575,82.

Profitti: profitti dell'esercizio Lire 77.324.833,43; dividendi su partecipazioni cedole e interessi L. 42.037.766,20.

Viene successivamente data lettura del rapporto dei Sindaci. Aperta la discussione e nessuno avendo chiesto la parola, vengono messi in votazione il Bilancio ed il Conto Profitti e Spese, che risultano approvati all'unanimità.

L'Assemblea rielegge quindi ad Amministratori i Signori Benni On. Gr. Uff. Antonio Stefano, Bonna Frédéric, Carminati Sen. Gr. Uff. Angelo, Donegani Gr. Uff. Ing. Guido, Magni On. Comm. Magno, Parisi Gr. Uff. Enrico, Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe, ed i Sindaci effettivi uscenti Signori: Adamoli Cav. Dott. Prof. Ferdinando, Carutti Gr. Uff. Avv. Cirillo, Coen Cav. Uff. Ing. Giorgio Silvio, D'Atri Comm. Dr. Nicola, Manetti Comm. Rodolfo, nonchè i Sindaci supplenti Signori: Comm. Gastone Daninos e Ing. Giulio Luzzati.

Viene stabilita la data del 4 aprile p. v. per il pagamento del dividendo in ragione di L. 12 per azione. Dopo di che l'Assemblea è tolta.

Gruppo "Montecatini"

MARMI — ALLUMINIO — ESPLOSIVI — AZOTO — VERNICI LACCHE SOLVENTI — COLLA E CONCIMI — MONTECATINI — Industria Mineraria PIRITI - ZOLFI LIGNITI — TRASPORTI — TESSILI — COLORANTI E PRODOTTI INTERMEDI — "ACNA"

LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 10 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

101

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia; oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guilini, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Bistel, via Vitt. Em., 33.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Priocca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 13.
IVREA: Tipografia Gardo, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Moggia, via Saviezza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

La primavera è la bella, desiderata stagione,

in cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma si risvegliano e prendono nuovo vigore anche i cattivi germi, che insidiano la vita umana e possono anche ucciderla. Guai a colui che non ha nel suo organismo forze ed armi sufficienti per combattere e superare il pericolo! Di queste forze e di queste armi provvede largamente ed egregiamente una cura di

ISCHIROGENO

il preparato medicinale proclamato **prezioso** e **sovrano** *dai più eminenti Clinici d'Italia.*
I quali affermano che **l'ISCHIROGENO**
guarisce *la psico-astenia e la depressione melancolica* (Morselli),
guarisce *l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo* (Agostini),
cura *la neurastenia sessuale* (De Amicis),
cura *il rallentamento del ricambio* (Barduzzi),
è utile *alle persone di scarsa vigoria costituzionale* (Bosellini),
è utile *anche ad organismi sani, perchè li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattia* (De Lieto Vollaro),
dà splendidi risultati *in tutte le forme di debolezza e di esaurimento* (De Renzi), *nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti* (Tomaselli),
riesce sempre *a ridonare le forze, comunque esaurite* (Colombini).

TELEGRAFI DELLO STATO

Tra lo scoccar della freccia e il suo giungere a segno, passa un solo attimo valutabile in anticipo.

Tra la spedizione di un telegramma urgentissimo ed il suo arrivo a destino, trascorrono in media pochi minuti, tempo che può dunque essere anticipatamente calcolato con grande approssimazione.

I telegrammi urgentissimi, che sono ammessi nelle sole relazioni fra Capoluoghi di Provincia, hanno la precedenza assoluta su tutti gli altri telegrammi, e vengono accettati durante l'orario degli uffici telegrafici centrali.

Prezzo fino a 10 parole L. 10 complessive, ogni parola in più L. 1,25

IL TELEGRAMMA URGENTISSIMO PUÒ RAPPRESENTARE IN DETERMINATE CIRCOSTANZE UN MEZZO DI INESTIMABILE VALORE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTO contanti lavaggi stagionati pioppo. Dettagliare. Cassetta 606 M., UPI, Torino. 63848

INDUSTRIALI commercianti volete vendere i vostri prodotti? Scrivete Casa della aste di Savona. 2374

VENDONSI macchinario, caldaie Fit per vulcanizzazione coperture, camere d'aria ogni misura. Ditta Ferrel, via Beaumont, 45.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARONE: rimettesi piazza Statuto negozio mercerie vuoto, elegantemente mobiliato con permesso. Cieli, via Carlo Alberto 39. 14757

[illegible] stabilimento pasticceria cedesi miglior offerente. Vendesi anche separatamente merci macchine, prezzo fallimentare. Rivolgersi curatore rag. Luzzatto. Piazza Carlina 8. 64006

AUTORIMESSA. Stazione Servizio Buona Clientela cedesi. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 7 D. UPI, Torino. 36427

CAUSA impegni familiari cedesi negozio mercerie, rilievo pinciamento, scampoli, Chiesa della Salute 5. 14763

CEDESI affitto piccola officina lavorazione lamiera ferro profilati. Scrivere cassetta 97 N, UPI, Torino. 65999

OFFICINA meccanica avviatissima, lavoro assicurato operai 30, macchinario moderno, cedesi cambi residenza. Cassetta 16 N, UPI Torino. 63960

300.000 disponibili contro ipoteca avv. Piazzetta. Carmine 31, ore 13-16. 63895

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici medici specialisti per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DISTILLERIE Pedroni, piazza Castello 1, Milano, antica casa, oltre 120 prodotti (Fernet, china, aperitivi, liquori, sciroppi) cercano intraprendenti rappresentanti per Prov. Alessandria, Vercelli, Novara. [illegible]

6 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI commessa per confetteria, inutile se non pratica mestiere. Scrivere Cassetta 283 H, UPI Torino. 36363

CERCASI giovane persona servizio con volontà riuscire buona cuoca. Trattamento familiare e buona paga. Indirizzare cassetta 64 H, UPI, Torino. 14662

CERCO cuoca, con referenze. Sacco, Antonio Cocchi 28 bis. 36450

PREPARAZIONE agli impieghi: SIRT, la Scuola specializzata, inizia nuovi corsi. Chiedere programma: via Po 2, tel. 47.675.

PRIMARIA Sartoria uomo cerca abilissimo tagliatore. Dettagliare requisiti, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 20 N, UPI, Torino. 35199

5 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ABILE verniciatore spruzzo, pennello, occuperebbesi Torino e fuori. Marchisa. Paolo Sarpi 68, Torino. 63998

SIGNORA occuperebbesi ore serali lavori contabilità, cassiera, anche commessa. Serie referenze. Scrivere Cassetta 231 H, UPI Torino. 36382

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

OROLOGI, pendole riparazioni lire 10. Accuratezza. Orologiere San Massimo 40.

RAGAZZA tutto fare offresi famiglia. Scrivere corso Casale 102, Sarti. 63966

SIGNORA decaduta trentatreenne offresi uffici amministrazione agricola, cassiera, ovunque, ovvero guardarobiera alberghi, ospedali, istituti. Ottime referenze. Protezione Giovane. Cavour 6, Fabriano. 9294

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A distinti matrimoniale, cucina soleggiata, indipendenti, tutte comodità. Tintoria Duchessa Jolanda 14. 36438

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A.A. La Gemma (specializzata) compravendita gioielli (oro 8-10 grammo). Vitali 2.

A Albergo Caccia Reale ultimi giorni demolizione casa vende mobili, merce, straccivendoli. Ruote tempesta stagno, taroltini, vetrine, casseri, guardarobe, letti, inginocchiatoi, banconi, quadri, lampadari, stalli, sale pranzo alte, divani, sediame, vini fini, spumanti, ecc. 14745

ACQUISTATE: Poltrone divani. Direttamente dalla Fabbrica Tesarion. Via Baibis 3.

ALOO liquida lana Risora Regina, crine, Kapoc, branda ecc. materasso lana ebill 12 lire 75. Piazza Vittorio 11.

ALLA Mobiliere, Via Belleria 10. Liquidasi assortimento completo mobili. Prezzi incredibili. Facilitazioni. 35199

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, trentuno. Grandiosa liquidazione camere letto, sale pranzo, mobili isolati, letti lavorazione. Facilitazione eccezionali. 63813

AMMOBILIAMENTI: visitate esposizione. Prezzi bassissimi. Stabilimento Boschis, corso Castelfidardo 53. 36384

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedinamenti Ciconte, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372.

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa, poltroncine giunco. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 86 Giovannetti.

CAUSA rimpatrio vendo pranzo noce, riscaldamento, matrimoniale, tre corpi, nuova. Via Cristoforo 25. 63980

DIVANI, poltrone, grandioso assortimento primaria Casa Baldano, via Cavour 12.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Ceretti, XX Settembre 65. 35899

PIANOFORTE tedesco come nuovo prezzo convenientissimo, vendo. Ferrero, Mantova 35.

RENARD argentè, bianchi, persianer, sciarpe. Prezzi ribassatissimi. Giorgi, via Garibaldi 37. 63940

SCAMPOLI, tagli abito uomo finissimi, tagli giacca, gilet, pantaloni, anche misure piccolissime ragazzi. Garibaldi 31, cortile.

TAPPEZZERIE in carta correnti e di lusso economicissime molto acquistandole direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 12

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

ORFANA, distintissima, 25enne, buon carattere, relazionerebbe scopo matrimonio con anziano e ricco signore. Scrivere Cassetta 91 C, UPI, Torino. 14728

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI o affittasi villa con giardino paraggi Corso Francia o collina, comodità tram. Scrivere Cassetta 234 H, UPI Torino.

(VALDOCCO) Vendesi casa moderna, acqua, luce, splendida posizione 5 camere cantina, adatta villeggiatura. Rivolgersi Teresa Bonardo, Giaveno (Valdoch). 36288

VENDESI a Pegli villino in posizione panoramica. Rivolgersi per trattative notaio Gandiani in Sampierdarena, via Bela 1/2.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI lusso bellissimi alloggi casa signorile, 1°, cinque camere, oltre salone, entrata, comodità moderne. Via Clemente 6.

AFFITTANSI, via Peruzzi 62, alloggi quattro camere, cucina, termosifone. 36376

AFFITTASI via Monti 13 negozio con retro mq. 45 lire 170. Usufruibile anche magazzino deposito. 63981

ALLOGGIO 4 camere, termosifone, L. 180. Via Nizza 360. 64000

CORSO D'Azeglio, angolo Campana 34, affittasi alloggio sette ambienti, termocentrale, terzo piano. 36386

CORSO Umberto 32 bis. Alloggio signorile nove ambienti, ascensore, affittasi. 36833

GRANDIOSI locali, metri quadrati duecentoventicinque, piano primo, via Garibaldi, due. Liberi subito. Rivolgersi portineria.

SIGNORILISSIMO alloggio 7 camere disimpegni, ascensore, garage, altro più piccolo, prezzo mite. Villafranca 35. 63996

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PRIMARIA Motogarage Castagno, motociclette, ciclomotori, accessori, cataloghi, rilasciati. Ghastalla 1. 63938

VENDONSI ottime condizioni: Ford 2 litri, Lambda, Itala 61 e 520. Via Saluzzo 29.

Naftalina "IOB" (NAFTOCANFOL) ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 49

MOBILI STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento. Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile (brevettato).

Tipografia del giornale LA STAMPA